

427.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Bono	5-05269 20514
Caruso	7-00590 20505	Sciacca	5-05270 20515
Albanese	7-00591 20505	Molgora	5-05271 20515
Interpellanze:		Lenti	5-05272 20516
Mantovani	2-01432 20506	Romano Carratelli	5-05273 20516
Aloi	2-01433 20506	Attili	5-05274 20517
Interrogazioni a risposta orale:		Ciapusci	5-05275 20518
Borghesio	3-02970 20508	Michielon	5-05276 20518
Balocchi	3-02971 20508	Michielon	5-05277 20519
Olivo	3-02972 20508	Foti	5-05278 20519
Gasparri	3-02973 20509	Foti	5-05279 20520
Cento	3-02974 20509	Rizza	5-05280 20520
Scantamburlo	3-02975 20511	Terzi	5-05281 20522
Paissan	3-02976 20511	Tuccillo	5-05282 20522
Gasparri	3-02977 20512	Viale	5-05283 20523
Cento	3-02978 20512	Caveri	5-05284 20524
Cento	3-02979 20513	Berselli	5-05285 20525
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Mammola	5-05268 20514	Apolloni	4-20341 20526
		Apolloni	4-20342 20526
		Apolloni	4-20343 20527
		Apolloni	4-20344 20528

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Rodeghiero	4-20345	20529	Cicu	4-20389	20551
Boghetta	4-20346	20529	Cuscunà	4-20390	20552
Boghetta	4-20347	20530	Signorini	4-20391	20552
Ruzzante	4-20348	20530	Borghезio	4-20392	20553
Messa	4-20349	20531	Martinat	4-20393	20554
Messa	4-20350	20531			
Butti	4-20351	20531	Apposizione di firme a mozioni		20554
Tatarella	4-20352	20532			
De Cesaris	4-20353	20533	Trasformazione di documenti del sinda-		
Lo Presti	4-20354	20533	cato ispettivo		20554
Angelici	4-20355	20535			
Angelici	4-20356	20535	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Pecoraro Scanio	4-20357	20536	risposta scritta alla Presidenza:		
Mammola	4-20358	20536	Aloi	4-16764	III
Berselli	4-20359	20537	Bartolich	4-17232	IV
Ruffino	4-20360	20538	Bocchino	4-09010	V
Rossi Oreste	4-20361	20538	Borghезio	4-15321	VI
Pittella	4-20362	20539	Bruno Eduardo	4-15918	VII
Borghезio	4-20363	20539	Cardiello	4-13471	VII
Cuscunà	4-20364	20539	Costa	4-15605	VIII
Gnaga	4-20365	20540	Debiasio Calimani	4-16222	IX
Rossi Oreste	4-20366	20540	Dedoni	4-19072	IX
Rossetto	4-20367	20541	De Luca	4-16267	X
Rossetto	4-20368	20541	De Murtas	4-17857	XII
Gardiol	4-20369	20542	Fiori	4-14076	XIII
Battaglia	4-20370	20543	Lento	4-14141	XIII
Pampo	4-20371	20543	Lucchese	4-16821	XIV
Pampo	4-20372	20543	Malavenda	4-06716	XV
Baccini	4-20373	20544	Massidda	4-19287	XVI
Migliori	4-20374	20545	Migliori	4-16430	XVIII
Cordoni	4-20375	20545	Nan	4-16669	XIX
Losurdo	4-20376	20546	Nania	4-19720	XXII
Caveri	4-20377	20546	Oliverio	4-13519	XXIII
De Cesaris	4-20378	20547	Olivo	4-19267	XXIV
De Cesaris	4-20379	20547	Palma	4-09763	XXV
Fino	4-20380	20548	Pezzoli	4-18416	XXVIII
Manzione	4-20381	20548	Pisanu	4-16913	XXIX
Volontè	4-20382	20549	Rodeghiero	4-18137	XXX
Cento	4-20383	20549	Savarese	4-17568	XXX
Malgieri	4-20384	20550	Storace	4-15815	XXXI
Battaglia	4-20385	20550	Tringali	4-16628	XXXII
Boghetta	4-20386	20551	Turroni	4-10438	XXXIII
Lucchese	4-20387	20551	Turroni	4-18796	XXXV
Lucchese	4-20388	20551	Vendola	4-13331	XXXVI

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione, esaminata la proposta del Governo di revisione delle zone svantaggiate;

constatato che, rispetto a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997 che dà rilevante importanza per l'inclusione dei territori alla loro partecipazione alla realizzazione dell'obiettivo 1 del regolamento Comunitario n. 2081 del 1993, nella proposta governativa questo dato viene valutato assieme ad altri nove parametri;

considerato che l'eventuale estromissione di molti territori dalle zone svantaggiate, come prevede la proposta, determinerebbe notevole aumento del costo del lavoro che renderebbe non competitive le aziende agricole che vedrebbero aumentare i costi di produzione;

impegna il Governo

a rivedere i parametri che hanno determinato la suddetta proposta ed attribuire comunque al parere e alla proposta di modifica delle Commissioni parlamentari di merito valore vincolante.

(7-00590) « Caruso, Aloï, Amato, Nuccio Carrara, Misuraca, Antonio Pepe, Fino ».

La IV Commissione

considerato che:

in seguito al programma di riorganizzazione operato dal Ministero della difesa tendente a trasformare alcuni reggimenti addestramento reclute (Rar) in reggimenti con funzioni di centri incorporazione leva (Cil) il 91° Battaglione « Lucania » di Potenza è stato trasformato da Rar a Cil, limitandone così la sola funzione alla incorporazione dei giovani coscritti mentre la funzione addestrativa è stata assegnata al 231° reggimento « Avellino » di Avellino con l'affluenza dei coscritti già all'inizio del periodo di leva, compresa la cerimonia del giuramento;

in seguito a questa decisione la città di Potenza e la regione Basilicata subiscono un ingiustificato depauperamento delle attività di servitù militari con gravi ripercussioni sull'economia della zona;

è stato riconosciuto anche dal Ministero della difesa che il 91° « Lucania » dispone di una eccellente situazione infrastrutturale in termini di camerate, cucine, refettori, infermeria e centro vestizione —:

impegna il Governo

a riconsiderare il ruolo del 91° Battaglione « Lucania » ripristinandone anche le funzioni addestrative.

(7-00591) « Albanese, Molinari, Romano Carratelli ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 24 ottobre 1998, giornata europea di mobilitazione contro il razzismo, si sono verificate a Trieste violente e ripetute cariche delle forze di polizia nei confronti dei manifestanti;

le cariche ingiustificate si sono trasformate in un pestaggio selettivo di alcuni manifestanti, come Luca Casarino portavoce dei centri sociali del nord/est, isolati e poi presi a manganellate e calci in faccia;

il « centro-detenzione degli immigrati » di Trieste — così esso, sembra agli interpellanti — di cui i manifestanti chiedevano la chiusura, rappresenta un vero e proprio *lager*. Le condizioni igieniche minime sono inesistenti, la promiscuità è obbligatoria. In più il centro, collocato nei pressi del porto, è zona franca inaccessibile ai cittadini italiani, comprese le organizzazioni di volontariato. Agli immigrati detenuti è impedito di contattare propri legali —;

quali provvedimenti siano stati assunti per individuare le responsabilità di chi ha ordinato le cariche in una situazione che — nonostante la tensione emotiva — poteva tranquillamente essere amministrata senza il ricorso alla forza;

quali iniziative intenda assumere affinché tali episodi non abbiano a ripetersi;

se non ritenga di dover chiudere il « campo-detenzione » degli immigrati di Trieste perché incompatibile con prin-

cipi elementari di civiltà e con i diritti umani.

(2-01432) « Mantovani, Nardini, Valpiana, Bonato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

è in corso una sistematica quanto incomprensibile opera di smantellamento dell'ex compartimento Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, con trasferimento ad altre sedi dei relativi poteri decisionali ed organizzativi;

l'avvenuta realizzazione a titolo sperimentale del controllo traffico centralizzato in Calabria ha causato la chiusura di quasi tutte le stazioni delle linee jonica e tirrenica, con perdita di seimila posti di lavoro e danni incalcolabili alla sicurezza dei trasporti;

il paventato declassamento della stazione di Reggio Calabria a seguito del trasferimento ad altra sede di numerosi servizi penalizzerebbe ingiustamente la più grande e popolosa città della regione, che fornisce peraltro i maggiori introiti alle Ferrovie dello Stato;

sono state chiuse quasi tutte le biglietterie;

la qualità del servizio è progressivamente scaduta, al punto da non poter garantire un minimo di igiene delle vetture;

venti capitreño vincitori di concorso attendono da parecchi mesi la dovuta assunzione;

le officine grandi riparazioni di Saline Joniche, nonostante ingenti somme spese a carico del bilancio dello Stato, restano praticamente inattive, mentre si paventa la creazione di nuova, analoga struttura in altra sede;

il personale dirigente del compartimento viene gradualmente sostituito con personale politicamente più gradito, con personale politicamente più gradito, anche proveniente da altre amministrazioni;

nulla viene fatto per alleviare l'assai critica condizione di lavoro delle donne dipendenti dal citato compartimento —:

quali urgenti misure intenda il Governo assumere al fine di restituire dignità, funzionalità ed efficienza al compartimento Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, soddisfacendo le legittime esigenze dei lavoratori e dell'utenza.

(2-01433)

« Aloï ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nel quartiere-simbolo di San Salvario, un esponente storico del locale « comitato spontaneo », il signor Francesco Picciotto, è stato nei giorni scorsi più volte oggetto di violente aggressioni da parte di persone collegate con gli spacciatori di stupefacenti extracomunitari contro i quali si batte da tempo la gente onesta del quartiere, che reiteratamente ha denunciato queste situazioni alle competenti autorità;

il 22 marzo 1998, sicuramente a seguito dell'ennesima manifestazione di protesta organizzata dai cittadini residenti e dal concomitante *blitz* ordinato dall'autorità giudiziaria sulle affittanze irregolari ai clandestini, è giunta notizia di un fatto gravissimo ed inusitato: gli spacciatori clandestini hanno posto una « taglia » sulla testa dei promotori del comitato spontaneo —:

se non intenda disporre immediatamente un adeguato servizio di tutela, 24 ore su 24, a protezione dell'incolumità di questi onesti cittadini, lasciati finora soli ed inermi dallo Stato di fronte ad una criminalità extracomunitaria ogni giorno più arrogante, magari sottraendo il relativo personale dalle inutili scorte di alcuni noti *vip* della politica torinese. (3-02970)

BALOCCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ansaldo Industria S.p.A., società in liquidazione, il 20 marzo 1998, con comunicazione inviata alle Rsu e alle organizzazioni sindacali di categoria, in base al disposto dell'articolo 5, della legge 20 mag-

gio 1975, n. 164, illustrava e motivava il programma di riorganizzazione aziendale e la conseguente necessità di ridimensionamento degli organici;

in data 24 aprile 1998 un dipendente della Società, ingegner Roberto Rombolini, comunicava il proprio assenso alla collocazione in mobilità di cui alla legge n. 449 del 1997, secondo quanto previsto dal verbale di accordo del 31 marzo 1998, dichiarando altresì di essere in possesso dei requisiti contributivi richiesti per la fruizione di detta indennità;

con lettera raccomandata a mano recante la stessa data del 24 aprile 1998, l'Ansaldo comunicava all'interessato che, con riferimento alla procedura di mobilità attivata con lettera del 20 marzo 1998 ed al successivo verbale di accordo del 31 marzo 1998, il suo rapporto di lavoro con la Società si sarebbe risolto in data 31 dicembre 1998;

con lettera del 7 luglio 1998, però, l'Azienda comunicava all'ingegner Rombolini che sarebbe stato sospeso dal lavoro a far data dall'8 luglio 1998, con intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria —:

se ritenga che la società Ansaldo abbia proceduto correttamente nei confronti dell'ingegner Rombolini, rifiutando la richiesta di messa in mobilità — nonostante il possesso dei requisiti e quantunque la procedura di mobilità fosse già attivata — per una più penalizzante Cigs ed anticipando la risoluzione del rapporto di lavoro di sei mesi rispetto alla data comunicata all'interessato con la citata lettera del 24 aprile. (3-02971)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la magistratura spagnola ha chiesto il fermo di Augusto Pinochet in Gran Bretagna;

il dittatore cileno si è macchiato di gravi crimini contro l'umanità;

Pinochet stesso non ha mancato di sottoporre a tortura numerosi esuli cileni, attualmente cittadini italiani;

le famiglie dei suddetti cittadini italiani attendono ancora giustizia dopo vent'anni dai fatti criminosi;

il Parlamento europeo si è espresso a larghissima maggioranza per la sottoposizione di Pinochet a giudizio —

se anche il Governo italiano abbia sollecitato — nelle opportune forme — quello britannico per impedire il rimpatrio dell'ex dittatore e assicurarne l'estradizione in Spagna;

se il Governo italiano intenda intraprendere un'azione opportuna affinché l'ex dittatore sia assicurato alla giustizia internazionale;

se intendano proporre — ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 11, comma 2, del codice penale — la richiesta di procedimento nei confronti dell'ex dittatore Pinochet. (3-02972)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

domenica 25 ottobre 1998 il centro sociale Forte Prenestino ha organizzato la « Sagra della marijuana », una sorta di manifestazione consistente nell'apologia della droga e nella celebrazione della « festa del raccolto » della cannabis che viene prodotta dagli appartenenti al citato centro sociale;

tale iniziativa era stata ampiamente annunciata con comunicati alla stampa che per altro ne aveva diffusamente dato notizia;

il sottoscritto aveva richiamato l'attenzione del Ministro dell'interno con lettera in data 23 ottobre 1998;

nonostante tutto ciò, la manifestazione si è svolta ugualmente —

quali valutazioni si esprimano circa il comportamento del prefetto, del questore e del comandante provinciale dei Carabinieri che non hanno mosso un dito per impedire un'iniziativa che ha violato numerosi articoli di legge;

per quale ragione non abbia impartito tempestive direttive affinché tutto ciò non si verificasse;

quale sia il giudizio del Governo sulle attività di questi cosiddetti centri sociali che si vantano di coltivare e diffondere sostanze stupefacenti;

se tutto ciò non risulti in contrasto con numerose leggi dello Stato. (3-02973)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della fede pubblica in generale, e del consumatore finale in particolare, nelle transazioni comportanti misurazioni, quantitative è garantita da un sistema di controlli sugli strumenti metrici utilizzati, avente la sua fonte giuridica primaria nel testo unico delle leggi metriche (regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088 e successive modificazioni ed integrazioni), e nel decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 517, relativamente agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico. Fulcro di tale sistema è la verifica periodica degli anzidetti strumenti, prescritta dagli articoli 16 e 10 rispettivamente del testo unico e del decreto legislativo precitati, e destinata ad accertare, *inter alia*, la conformità degli strumenti in servizio ai requisiti regolamentari d'esattezza;

presso la Direzione generale dell'armonizzazione e della tutela del mercato del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono in corso di definizione i provvedimenti correlati al trasferimento delle funzioni e del personale degli uffici metrici alle Camere di Commercio, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998

n. 112, e all'attuazione dell'articolo 3 della legge 25 marzo 1977 n. 77, provvedimenti nell'ambito dei quali sta per essere prevista una sospensione o un rinvio, o comunque un blocco della verifica periodica degli strumenti metrici;

a tale blocco si oppongono diverse motivazioni: *a)* di tutela del consumatore finale tenuto conto che quest'ultimo, nei suoi acquisti a peso o a volume di merce tramite taluni strumenti metrici a funzionamento non automatico (bilance e distributori stradali di carburanti), difficilmente è nelle condizioni di rilevare frodi nella misurazione. La merce pesata all'atto dell'acquisto non può essere controllata a casa con bilance per uso familiare di grossolana precisione, e la quantità di carburante immesso nel serbatoio della propria vettura sfugge poi a qualsiasi controllo successivo. Una valida protezione di questi consumatori esige controlli sistematici senza soluzioni di continuità e quindi un regolare svolgimento della verifica periodica degli strumenti utilizzati nelle transazioni commerciali, tenuto altresì conto dell'incidenza sul bilancio familiare delle merci acquistate direttamente a peso o a volume; *b)* di ordine organizzativo, in quanto si impedirebbe sia il riscontro *in loco*, a partire dal 1999, della validità degli elenchi degli utenti metrici che in via informatica saranno predisposti dagli ex-uffici provinciali metrici, sia la formazione di un archivio degli strumenti utilizzati dai medesimi utenti, base indispensabile per una modifica delle modalità e delle procedure di esecuzione della verifica periodica (articolo 3 della legge 25 marzo 1997 n. 77); *c)* di ordine tecnico, in quanto durante il blocco della verifica periodica la professionalità degli ispettori metrici, che l'emanando D.P.C.M. contemplato dal decreto legislativo 112 giustamente tutela, sarebbe posta a grave rischio, privando tale personale del suo fondamentale compito istituzionale; *d)* di ordine giuridico, considerato che le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1 lettera *b)*, della legge 15 marzo 1997 n. 59 e all'articolo 50, comma 3 del citato decreto legislativo n. 112, impongono l'effettivo esercizio

delle funzioni trasferite, nel caso in esame quelle degli uffici metrici alle Camere di Commercio;

il blocco in parola non sarebbe giustificato da carenze numeriche del personale ispettivo, tenuto conto che gli ispettori metrici attualmente in servizio sono sicuramente in grado di garantire una corretta erogazione del servizio di verifica periodica su tutto il territorio nazionale. Tale garanzia è conseguente alla rilevante riduzione dei carichi di lavoro connessa sia con le semplificazioni già introdotte dall'articolo 3 della legge n. 77 del 1997 con l'eliminazione dagli elenchi degli utenti di strumenti metrici di circa il 50 per cento di quelli già previsti (officine meccaniche, osterie, rivendite di tessuti, ristoranti eccetera, se utilizzatori di sole misure lineari o di capacità di vetro e consimili); sia col conferimento delle funzioni metriche alle Camere di Commercio che provvederanno direttamente alla gestione dei locali, degli acquisti di materiale e d'altri adempimenti organizzativi ed amministrativi; sia con la rilevante riduzione delle ore di lavoro da dedicare alla verifica prima degli strumenti metrici, a seguito delle autorizzazioni già concesse a fabbricanti di bilance CE per l'autocertificazione dei propri strumenti in luogo della prescritta verifica prima, autorizzazioni che dovranno essere rilasciate entro il breve periodo anche ai fabbricanti di strumenti nazionali, non appena sarà operante il decreto del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, attuativo dell'articolo 1 della legge 29 luglio 1991, n. 236 -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano adottare per escludere dai citati provvedimenti ogni ipotesi di rinvio, sospensione o blocco qualsiasi della verifica periodica degli strumenti metrici prescritta da norme legislative, sia nazionali che di attuazione comunitaria, evitando così di recare grave *vulnus* alle garanzie di tutela del mercato e della fede pubblica assicurate dalla ve-

rificazione periodica, consentendo fra l'altro l'affermarsi di quella particolare concorrenza sleale risultante dall'impiego di strumenti metrici inesatti. (3-02974)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 245 « Castellana » attraversa vari centri abitati in provincia di Venezia e di Padova. In quest'ultima, in particolare nei tratti dei comuni di Trebaseleghe e Piombino Dese, essa attraversa e taglia in due parti i centri abitati con un quotidiano elevatissimo numero di autocisterne cariche di petrolio e di derivati che, dalla zona di Marghera e Mestre, si dirigono verso il nord della regione e verso Trento;

questo transito è estremamente pericoloso: il giorno 26 ottobre 1998 si è verificato il settimo grave incidente in cinque anni, con fuoriuscita di ventimila litri di benzina verde e di gasolio, con rischio gravissimo di scintille dalle paurose conseguenze, scongiurato soltanto dal pronto intervento dei vigili del Fuoco e dalla evacuazione di numerose famiglie della zona. Occorrono ora tre giorni di chiusura della statale per la bonifica del manto stradale, dei fossi, dei cortili, dei campi investiti;

la strada stretta, del tutto inadeguata a sopportare traffico di tale portata e rischio, attraversa i centri abitati privi di circonvallazione;

la provincia di Padova ha predisposto, in assenza dell'Anas, il progetto preliminare per la costruzione di una variante, una parallela di 10 chilometri da Boscalto in comune di Loreggia, a Trebaseleghe —:

di quali azioni urgenti intenda farsi promotore nei confronti dell'Anas, ente competente per tale strada, affinché assuma iniziative concrete e operative — quali le fasi successive della progettazione — volte a sostenere e a realizzare la soluzione sovraccitata;

se non intenda prevedere nel piano dei lavori pubblici un programma e un finanziamento più consistente per realizzare la nuova viabilità nel Veneto, così attesa da decenni e così giustificata dai gravissimi rischi quotidiani. (3-02975)

PAISSAN, CENTO e LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 24 ottobre 1998 in diverse città molti cittadini insieme alle associazioni antirazziste e di solidarietà con gli immigrati hanno manifestato davanti ai centri di accoglienza per chiedere la loro chiusura e l'avvio di una politica di accoglienza umana e rispettosa dei diritti civili. Ma mentre a Milano, a Roma e in altre città le manifestazioni si sono svolte pacificamente, a Trieste, le forze dell'ordine hanno caricato pesantemente i manifestanti;

a Trieste, nell'area del Porto vecchio, ha sede l'unico centro attivo del nord-ovest di assistenza temporanea per immigrati dove vengono trattiene gli stranieri irregolari in attesa di accertamenti. La struttura, un edificio di circa 110 metri quadri di proprietà demaniale, messo a disposizione gratuitamente dall'autorità portuale, si è rivelata inadeguata. La gestione della struttura è affidata alla Croce Rossa, mentre la sorveglianza esterna all'edificio è garantita, a turno, da polizia, carabinieri e guardia di finanza. Gli extracomunitari vi vivono in condizioni disumane: scarsa igiene, carenza di spazi e servizi;

la chiusura del centro oltre ad esser chiesta dalla « Rete antirazzista » è sollecitata anche dal libero sindacato di polizia (Lisipo) che più volte ne aveva denunciato l'inadeguatezza;

la manifestazione era iniziata con un corteo pacifico a cui avevano aderito oltre 2000 giovani, il senatore dell'Ulivo Fulvio Camerini, una delegazione di partecipanti al festival del cinema latino-americano di Trieste e lo scrittore cileno Luis Sepulveda;

gli organizzatori avevano preventivamente concordato con il questore le modalità di svolgimento della manifestazione e la visita di una delegazione all'interno del centro. Una volta entrata la delegazione, accompagnata dal senatore Camerini e da altri esponenti politici locali sono iniziati gli scontri, il cui primo parziale bilancio sarebbe di 14 feriti tra i manifestanti e una decina di contusi tra le forze dell'ordine;

nonostante ci fosse stata una trattativa con il questore, conclusasi con l'accordo di far entrare nel centro una delegazione composta da una quarantina di persone, le cariche delle forze dell'ordine sono state tanto violente, quanto ingiustificate e potevano avere conseguenze molto più gravi —:

se non ritenga di disporre un'indagine atta ad accertare subito le responsabilità dell'accaduto, utilizzando anche i filmati dei disordini e di assumere i conseguenti provvedimenti;

se non ritengano di doversi adoperare per una politica sull'immigrazione fondata sulla vera accoglienza, il rispetto dei diritti umani e civili degli immigrati e il riconoscimento dei diritti di cittadinanza per quanti approdano nel nostro paese.

(3-02976)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono aumentati gli sbarchi di clandestini provenienti dall'Albania sulle coste italiane;

nella tragica notte tra sabato 24 e domenica 25 ottobre 1998, al largo delle coste pugliesi, si sono scontrati due motoscafi con immigrati clandestini a bordo e trenta persone sono finite in mare;

in un'altra collisione tra due gommoni tre persone, due donne ed una bambina di soli sei mesi, sono morte e altre tre persone sono risultate disperse;

l'Italia concede aiuti finanziari e di ogni tipo all'Albania senza aver ottenuto in cambio dalla stessa la prevenzione di tutte quelle azioni illegali, dalla produzione al traffico di droga, al traffico di clandestini, che producono i loro effetti ai danni dell'Italia e spesso degli stessi clandestini coinvolti in tragiche vicende —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare;

quali valutazioni dia il nuovo Governo circa il falso umanitarismo di chi offre una solidarietà fatta solo di parole e di fatto si incoraggia il traffico di clandestini, rendendosi così responsabili morali di tutte le tragedie che si stanno verificando nel canale di Otranto. (3-02977)

CENTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'alba dell'11 settembre del 1973, a Santiago del Cile, il presidente liberamente eletto dal suo popolo, Salvador Allende Gossens, venne svegliato da una telefonata. L'esercito gli offriva di lasciare il paese bordo di un elicottero;

Allende rifiutò e scelse di rimanere al fianco del suo popolo a lottare contro la rivolta militare, reazionaria e violenta. Si recò pertanto al Palazzo della Moneda e combatté nelle sue ultime ore di vita per la democrazia e la libertà;

Allende morì nel Palazzo della Moneda e con lui perirono molte persone. Sua figlia Beatriz morì suicida poco tempo dopo, così come morì Pablo Neruda, la cui agonia già in corso fu accelerata dal golpe;

prese il potere, spalleggiato dalla Cia, il generale Augusto Pinochet Ugarte, ministro della guerra del governo di Allende (a proposito di traditori), il quale nel giugno del 1973 aveva sostituito il generale Carlos Prats, fedele democratico, che poi fuggirà in Argentina e che Pinochet stesso farà uccidere nel 1974 a Buenos Aires;

la dittatura di Pinochet durò diciassette anni, ed inflisse al suo popolo ogni genere di dolore: uccisioni di massa degli oppositori, torture, sequestri di persona, violenze carnali sulle donne, bando dei partiti politici e dei sindacati, politiche liberiste severissime, migliaia di esiliati, anche in Italia;

quando nel 1990 la dittatura terminò, il bilancio era di diverse decine di migliaia di morti, uno spirito democratico depresso, una situazione economica precaria e cinque milioni di cileni (su un totale di diciassette milioni) che vivevano al di sotto della soglia della povertà;

Pinochet è attualmente in stato di arresto a Londra, piantonato in ospedale, in virtù della richiesta di estradizione in Spagna, con l'accusa di genocidio —:

quali valutazioni diano della vicenda descritta;

se non intendano avanzare, ai sensi delle disposizioni del codice penale (articoli 10 e 11), richiesta di procedimento nei confronti di Pinochet. (3-02978)

CENTO. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in Italia sono molte le vertenze legali di lavoratori e cittadini che chiedono il risarcimento dai danni subiti dall'esposizione all'amianto;

stime approssimative indicano per l'Italia un migliaio di decessi all'anno per mesotelioma della pleura e tremila per tumore polmonare;

il riconoscimento dei benefici previdenziali ai lavoratori prevede che gli stessi siano esposti all'amianto per almeno dieci anni mentre è riconosciuto che l'amianto come tutti gli agenti cancerogeni, non ha alcun valore limite al di sotto del quale la salute venga salvaguardata;

non risultano previste né opere di bonifica, né censimenti dei siti dove l'amianto risulta essere presente o per la sua produzione o per il suo utilizzo industriale; né un monitoraggio sullo stato di salute dei cittadini e dei lavoratori presenti nei citati siti;

nelle ultime leggi finanziarie la legge n. 257 del 1992 sull'amianto non è stata rifinanziata;

quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano intraprendere affinché il diritto alla salute dei lavoratori e dei cittadini siano rispettati attraverso l'abbattimento del « muro » dei dieci anni di esposizione all'amianto, il censimento dei siti, e le conseguenti opere di bonifica, il rifinanziamento della legge n. 257 del 1992.

(3-02979)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con comunicato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1998 il ministero dei trasporti e della navigazione ha determinato le modalità ed il termine (15 ottobre 1998) di presentazione della documentazione necessaria alle organizzazioni rappresentative di categoria per la partecipazione ai comitati centrali o provinciali dell'Albo nazionale degli autotrasportatori in conto terzi;

il termine fissato dal ministero (meno di trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*), concedendo alle associazioni un tempo insufficiente alla predisposizione della documentazione, non soltanto ha comprovato gravi difficoltà operative alla maggioranza di esse ma ha di fatto favorito le associazioni che in un modo o nell'altro avevano ottenuto in anticipo informazioni sul contenuto del comunicato ministeriale;

negli ambienti dell'autotrasporto circola insistente la voce che in particolare un'associazione vicina alle posizioni politiche del titolare *pro tempore* del ministero dei trasporti sarebbe stata preventivamente informata sulla documentazione che sarebbe stata richiesta dal ministero per la partecipazione ai comitati; tale circostanza è del resto avvalorata e confermata dalla diffusione ai propri associati da parte della Fita in data anteriore alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di fax e circolari nei quali venivano anticipati i contenuti del documento ministeriale —:

se corrisponda al vero quanto affermato da alcune associazioni circa la diffusione di anticipazioni ad associazioni politicamente vicine e la contemporanea fissazione di termini molto stretti per la

raccolta e la presentazione della documentazione occorrente e, in tal caso, se non si ritenga necessario verificare la possibile esistenza di conflitti di interesse;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti volti a porre nelle medesime condizioni tutte le associazioni;

se il ministero dei trasporti e della navigazione sia al corrente di una iniziativa di alcune associazioni che si ritengono discriminate dalla situazione descritta di presentare un esposto alla procura della Repubblica. (5-05268)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della singolare quanto ingiustificabile vicenda legata alla prescrizione del farmaco *Androcur* da parte dei medici di base appartenenti all'Ausl 8 di Siracusa;

se sia a conoscenza dell'insolita richiesta di rimborso del costo intero del farmaco inoltrata dall'Ausl a centinaia di medici, a causa di un'impropria prescrizione dell'*Androcur* a pazienti di sesso femminile;

se sia a conoscenza del fatto che il farmaco viene universalmente riconosciuto dalla ricerca medica internazionale quale efficace rimedio non solo contro l'acne e l'irsutismo, ma soprattutto contro la sterilità femminile, tanto da essere utilizzato dai maggiori centri specializzati nei casi di gravidanza assistita;

se sia a conoscenza del fatto che il prontuario farmacologico nazionale contempla ancora l'*Androcur* quale farmaco di elezione e quindi a carico del Servizio sanitario nazionale, solo per casi di ipersessualità maschile, mentre lo esclude, quale grave esempio di una incomprensibile arretratezza e cinica inconcludenza degli organi preposti all'aggiornamento dell'importante testo, dalle importanti applicazioni da tempo universalmente riconosciutegli che invece si ritrovano in fascia C a totale carico degli assistiti;

se sia a conoscenza del grave danno che tale ottuso atteggiamento sta provocando, non solo in ordine ai pesanti ed immotivati rimborsi richiesti ai medici di base, che hanno applicato la scienza e non l'incoscienza burocratica, ma soprattutto di migliaia di donne che debbono sostenere dei costi esorbitanti per l'acquisto del farmaco;

quali urgenti iniziative intenda assumere per porre rimedio all'incredibile vicenda che oltre a avvilire la professionalità degli operatori sanitari, ha creato pesanti disagi economici tra i pazienti, soprattutto tra quelli che stavano utilizzando il farmaco per portare avanti con sacrificio difficili gravidanze e che di colpo si sono visti opporre l'impossibilità delle ulteriori prescrizioni a carico del Servizio sanitario nazionale. (5-05269)

SCIACCA. — Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e ricerca scientifica e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la società Serono, multinazionale farmaceutica con sede in Svizzera, in data 24 settembre 1998 comunicava alle organizzazioni sindacali la volontà di avviare le procedure di licenziamento per 284 lavoratori occupati principalmente negli stabilimenti del Lazio;

nell'annunciare i licenziamenti la suddetta azienda illustrava un piano industriale teso non al rilancio della stessa azienda, ma presumibilmente alla sua volontà di progressivo abbandono del territorio nazionale;

il piano prevede in tempi rapidi la totale soppressione dello stabilimento sito in via Casilina a Roma, e il progressivo abbandono del settore ricerca, con sede ad Ardea;

tale società ha finora utilizzato tutti quegli strumenti pubblici volti a sostenere i livelli occupazionali, cassa integrazione eccetera;

gran parte del fatturato della Serono viene dal mercato italiano, e vari suoi prodotti rientrano in « fascia A », e quindi a totale carico della comunità —:

quali iniziative intendano assumere al fine di scongiurare questa grave situazione, che andrebbe a peggiorare ulteriormente la situazione occupazionale del Lazio ed in particolare a Roma;

se non ritengano opportuno sollecitare l'avvio di un tavolo di trattativa presso il ministero dell'industria, al fine di sollecitare la proprietà dall'azienda ad un confronto reale con le organizzazioni sindacali unitarie. (5-05270)

MOLGORA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Brescia-Edolo è ben nota per aver provocato la morte di 31 persone negli ultimi nove anni;

i motivi di un così alto numero di vittime è da ricercarsi principalmente nella mancanza di barriere ai passaggi a livello e nella mancanza di automatizzazione nei servizi di sicurezza della linea;

in occasione di una tavola rotonda sul trasporto innovativo tenutasi a Brescia il 17 ottobre 1996, era stato promesso, tramite anche la regione Lombardia un celere intervento per risolvere il problema dei passaggi a livello e della sicurezza in generale, utilizzando i fondi della legge n. 910 del 1986 (47 miliardi disponibili), della n. 297 del 1978 (6 miliardi) e della n. 102 del 1990 (17 miliardi);

l'interrogante aveva già presentato due interrogazioni sull'argomento, n. 4-14571 dell'11 ottobre 1995 e n. 5-01757 del 5 marzo 1997;

in data 15 aprile 1997 in sede di risposta in commissione a quest'ultima interrogazione, era stata elencata una serie di interventi previsti;

le ferrovie nord, in ottemperanza a quanto sopra, hanno finalmente installato

nel luglio scorso 11 impianti di sicurezza Acei-Ascv per l'automatizzazione del tratto Brescia-Iseo;

tali impianti comporterebbero un notevole miglioramento della linea in termini di sicurezza, ma prima di poter entrare in funzione necessitano dell'omologazione da parte del ministero, omologazione che manca da oltre tre mesi —:

per quale motivo non sia tempestivamente intervenuto, vista la gravità della situazione e l'estremo pericolo esistente;

se esistano responsabilità specifiche al riguardo;

quali siano i tempi previsti per l'omologazione richiesta. (5-05271)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Pesaro e Urbino, nelle scuole di ogni ordine e grado, in seguito ad alcuni provvedimenti (il decreto ministeriale del 24 luglio 1998 e la circolare ministeriale n. 384 del 10 settembre 1998) si è creata una grave situazione per gli alunni portatori di *handicap*;

i provvedimenti citati non tengono in alcuna considerazione la legge n. 104 del 1992: hanno infatti introdotto una modalità di calcolo dei posti di sostegno che non considera l'alunno portatore di *handicap* nella sua individualità, né tiene conto della necessità della scuola di programmare attività educative e didattiche finalizzate a sostenere percorsi educativi individualizzati;

i nuovi provvedimenti aumentano di fatto i « tagli », in una situazione già di grave sofferenza, conseguente alle forti riduzioni di sostegno operate dal Provveditore di Pesaro e Urbino negli ultimi anni;

la modalità introdotta per l'assegnazione di insegnanti di sostegno e la non considerazione della legge n. 104 del 1992 può portare lentamente all'esclusione dalla scuola degli alunni portatori di *handicap* annullando le conquiste sociali del passato

ed impoverendo di fatto la scuola e le giovani generazioni di un valore educativo molto importante quale quello dell'educazione alla diversità;

l'impegno economicamente gravoso degli enti locali interessati per favorire l'inserimento scolastico e sociale e l'autonomia degli alunni portatori di *handicap* non devono né possono supplire l'assenza del Ministero della pubblica istruzione —:

come intenda intervenire per ristabilire una situazione ottimale nella provincia di Pesaro e Urbino dotando le istituzioni scolastiche del numero necessario di insegnanti. (5-05272)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29 del 1993, ha previsto l'istituzione nelle pubbliche amministrazioni degli Uffici Relazioni con il Pubblico (Urp), al fine di garantire la piena attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241;

con direttiva dell'11 ottobre 1994 della Presidenza del Consiglio dei ministri sono state indicate alle amministrazioni pubbliche le modalità per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento degli Urp, prevedendo anche sanzioni per la mancata osservanza della direttiva stessa;

nella citata direttiva inoltre è stato previsto che agli Urp sia assicurato un adeguato livello di rappresentatività ed autonomia, nonché una concreta capacità di dialogo e di collaborazione con le strutture dell'amministrazione di appartenenza;

il ministero della difesa invece, nella ristrutturazione in atto, ha declassato gli Urp da uffici a livello dirigenziale a strutture a livello di sezione nell'ambito dell'ufficio del direttore generale;

tale declassamento ha comportato il venire meno di un adeguato livello di rappresentatività nonché di autonomia di questi uffici, impedendo ad essi di poter svol-

gere in modo appropriato e professionale le funzioni per cui sono stati istituiti —:

quali sono i motivi per cui gli Urp hanno perso la loro autonomia e la loro professionalità con il declassamento da Ufficio autonomo a sezione;

quali misure intenda adottare affinché la direttiva emanata l'11 ottobre 1994 venga osservata. (5-05273)

ATTILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la VI Comunità montana della regione autonoma Sardegna ha realizzato, su delega della regione, un tratto della strada di collegamento Sassari-Olbia (strada statale n. 597) più precisamente denominato Monti Oschiri;

dopo l'ultimazione dei lavori questa arteria è stata aperta al traffico dalla comunità montana e successivamente trasferita all'Anas in via provvisoria in attesa della definizione delle procedure di statizzazione;

in questo lasso di tempo la manutenzione della strada è stata assicurata dalle imprese esecutrici del lavoro nel rispetto del contratto di appalto;

il passaggio definitivo della strada all'Anas presuppone il collaudo dei lavori, affidato dall'assessorato regionale dei lavori pubblici ad una apposita commissione di collaudo;

a tutt'oggi la commissione non ha emesso certificato di collaudo finale in quanto, secondo le sue valutazioni, parte dei lavori sono stati eseguiti in modo difforme rispetto al contratto di appalto;

fino ad ora l'impresa concessionaria non ha dato riscontro a quanto richiesto dalla commissione di collaudo;

non è quantificabile, al momento, il tempo necessario alla emissione del certificato di collaudo finale;

la concessionaria dei lavori ha comunicato alla comunità montana di ritenere

scaduti i tre anni di manutenzione della strada previsti dal contratto ed ha sospeso, di fatto, la manutenzione;

la comunità montana non dispone né di risorse finanziarie né di professionalità per effettuare in proprio la manutenzione; inoltre ritiene che la concessionaria sia ancora responsabile della manutenzione dell'arteria;

la strada è aperta al traffico da oltre tre anni e mezzo con benefici enormi per la circolazione di merci e persone della provincia di Sassari e di tutto il centro nord della Sardegna. L'arteria collega i principali porti ed aeroporti nonché i centri più importanti della provincia di Sassari sia per numero di abitanti che per attività produttive e commerciali;

il compimento dell'opera fu molto travagliato perché il finanziamento iniziale risultò insufficiente e fu integrato da un intervento regionale di circa 6 miliardi, concesso dopo una forte pressione delle istituzioni del nord Sardegna, delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali;

già da allora destò sorpresa l'incongruità del finanziamento iniziale rispetto ai lavori eseguiti e si registrò l'anomalia del direttore dei lavori nominato dalla concessionaria—:

se non intenda accertare: *a)* le eventuali irregolarità verificatesi nella fase di concessione e di esecuzione dei lavori; *b)* la validità dei motivi per i quali la commissione regionale considera non collaudabile la strada;

se non intenda intervenire: *a)* per quali motivi l'impresa concessionaria si impegni per dare riscontro a quanto richiesto dalla commissione di collaudo, consentendo in tal modo la soluzione del problema; e *b)*, per quali motivi l'Anas prenda in carico, comunque, la strada, garantendo la manutenzione, al fine di scongiurarne la chiusura, fatto che provocherebbe danni rilevantissimi ad una realtà fortemente provata dalla crisi economica. (5-05274)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « la Provincia » di Sondrio di venerdì 16 ottobre 1998, l'articolo a firma Sabrina Ghelfi informava sul ritardo subito dal treno diretto delle 12,15 Milano-Tirano proveniente dalla capitale lombarda;

il treno si era bloccato all'altezza di Regoledo di Cosio a causa, di un guasto al locomotore ed in seguito alla rottura il convoglio è stato condotto alla vicina stazione ferroviaria di Cosio Valtellino;

sempre in conseguenza a quest'avaria, si legge nell'articolo, « tutti i passeggeri del treno sono stati fatti scendere per precauzione dai controllori in servizio, fortunatamente non si sono verificati danni ai passeggeri » —:

se l'incidente descritto nel citato articolo corrisponde a verità e se sì, quali siano le cause di questa grave avaria e quali effettivamente i danni temuti;

vista la completa evacuazione del treno fatta effettuare dai controllori in servizio se esistessero vari pericoli per l'incolumità dei passeggeri del convoglio e quali fossero quelli temuti;

se non si ritenga necessaria una completa verifica del servizio pubblico ferroviario sull'intera tratta Valtellinese stante il degrado delle linee, delle stazioni, e del materiale rotabile prima che avvengano gravi incidenti mortali, considerato che per la maggior parte del tratto provinciale la linea ferroviaria scorre parallela all'unica quanto sottodimensionata strada statale esistente e che essa attraversa numerosi centri abitati. (5-05275)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Treviso lamenta una grave carenza di personale della polizia di Stato;

se si esamina la forza organica degli uffici alla luce del decreto ministeriale 16 marzo 1989 (con il quale si è proceduto alla pianificazione dell'organizzazione delle questure), se ne trae che il numero degli agenti ed assistenti, nonché dei sovrintendenti, è inferiore a quello previsto dal citato decreto ministeriale, (rispettivamente 107 e 38 contro 134 e 46) mentre il personale appartenente ai ruoli degli ispettori è più del doppio di quello previsto (72 contro 29);

ciò va a discapito degli ispettori medesimi che si trovano a svolgere funzioni e ruoli propri di gradi subordinati;

gli uffici maggiormente penalizzati dalla carenza di personale risultano essere l'Ufficio polaria, l'Ufficio stranieri e le Sezioni volanti. All'Ufficio stranieri, ad esempio, sono addetti n. 14 operatori che gestiscono circa 18.000 stranieri censiti, in confronto all'Ufficio stranieri della questura di Venezia dove sono assegnati n. 34 operatori per circa 15.000 stranieri registrati;

tale situazione di sottorganico è stata fino ad oggi compensata da eccessive prestazioni di lavoro straordinario, in violazione alle vigenti disposizioni (v. circolare ministeriale n. 333-G/2.1.84.P.S. del 21 agosto 1997), in base alle quali il limite massimo mensile di ore straordinarie per ciascun dipendente dei ruoli ispettori, sovrintendente, assistenti ed agenti è fissato, a far data dal 1° agosto 1997, in 55 ore;

la questura di Treviso dispone di un monte ore mensile di lavoro straordinario di 3045 che, nel corso di questo anno, è stato ampiamente superato;

con riguardo alla sezione volanti, si sta verificando che, ad esempio, al personale della squadra mobile è tuttora impedito di superare le 17 ore straordinarie mensili *pro capite*, il che, a dire del personale, ha conseguenze negative sull'attività di polizia giudiziaria —:

per quale motivo, nonostante le numerose segnalazioni, non abbia proceduto ad assegnare agli uffici della questura di

Treviso nuove unità e se non ritenga opportuno procedere in tal senso al più presto;

se l'aumento degli organici non debba essere rapportato anche all'aumento della criminalità, atteso che — come riferito dal ministero dell'interno nella risposta all'interrogazione n. 5-04022 — il numero delle rapine, in provincia di Treviso, è passato dalle 72 del primo semestre del 1997 alle 139 del primo semestre del 1998 e, nel complesso, sono state deferite all'autorità giudiziaria, nel periodo gennaio-giugno 1998, 2.465 persone, di cui 385 in stato di arresto, con un incremento, per quel che riguarda il numero di arresti, di oltre il 12,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1997;

come si giustifichi la presenza di un numero di ispettori doppio rispetto a quello previsto dal citato decreto ministeriale 16 marzo 1989;

quali misure intenda adottare per remunerare le prestazioni di lavoro straordinario, comunque effettuate, eccedenti il monte ore previsto;

se ritenga che il personale della questura di Treviso, sottoposto come è ad orari e turni di lavoro massacranti, possa garantire la massima efficienza nell'espletamento delle proprie funzioni. (5-05276)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è stato bandito un concorso pubblico per esami a 184 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 27 marzo 1998;

la domanda di partecipazione è stata presentata da un relevantissimo numero di candidati distribuiti su tutte le regioni d'Italia;

il diario della prova preselettiva di cui all'articolo 7 del bando di concorso, nell'individuare i giorni e le sedi di svolgimento della prova, indica altresì la suddivisione di candidati a seconda della loro regione di residenza, che risulta essere così

ripartita: residenti nelle regioni Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo e Molise, nella sede di Bari — Fiera del Levante; residenti nella regione Sicilia, nella sede di Palermo — Congregazione religiosa « Divine Vocazioni »; residenti nelle regioni Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Sardegna, Umbria e Campania nella sede di Castelnuovo di Porto (Roma) — Centro polifunzionale della protezione civile;

tale suddivisione va a discapito dei candidati del nord, dal momento che la sede loro indicata è raggiungibile con notevole disagio ed è ubicata in una zona scarsamente attrezzata di strutture ricettive presso le quali i candidati potrebbero trovare ristoro nei giorni della prova;

solo qualche mese fa la « Commissione Merloni » ha elaborato un progetto, per conto del Ministro della funzione pubblica, che prevedeva la soppressione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e la sua sostituzione con dei Corpi regionali —:

quale sia stato il principio di tale suddivisione che favorisce i candidati del Centro-Sud e penalizza fortemente quelli del Nord;

se si ritenga che talune strutture ubicate nel Nord d'Italia, quali ad esempio i padiglioni della Fiera di Milano, Bologna, Verona o di Pordenone, siano meno adatte di quelle indicate per la sede di Bari e di Palermo;

se dietro la scelta della sede di Castelnuovo di Porto (Roma) si celi la volontà di sottoporre i candidati a prove « attitudinali » e di « resistenza », volte a decimare il numero degli stessi;

se non convenga sull'opportunità di rettificare, in maniera più equa, i luoghi di esame, eventualmente mediante avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre 1998. (5-05277)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del commissariato di pubblica sicurezza di Sassuolo (Modena) ri-

sulta del tutto carente: i ventisette agenti in forza allo stesso devono, infatti, far fronte sia alle normali incombenze di ordine amministrativo sia al servizio di ordine pubblico, in un comprensorio con popolazione che si aggira intorno alle 100.000 unità;

al di là dello spirito di sacrificio e di abnegazione del personale in servizio vi è il concreto pericolo che nel comprensorio di Sassuolo la criminalità organizzata possa trovare terreno fertile ove sviluppare ogni tipo di illecita attività —:

se e quali iniziative intenda assumere affinché il commissariato di pubblica sicurezza di Sassuolo (Modena) sia posto nelle condizioni di far fronte alle reali esigenze di prevenzione e controllo — oltre che all'espletamento dell'attività amministrativa di *routine* — che il comprensorio richiede. (5-05278)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 1997 l'Associazione utenti del trasporto pubblico ha inoltrato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, trasmesso per conoscenza al Ministro interrogato e all'amministratore delegato dell'ente Ferrovie dello Stato, in ordine ai gravissimi danni arrecati alle carrozze ferroviarie dai cosiddetti graffiti;

nell'esposto in questione si chiedeva di svolgere accurate indagini e di esercitare una maggiore vigilanza all'interno degli scali ferroviari ove le carrozze restano in sosta;

a tutt'oggi non è pervenuta all'Associazione utenti trasporto pubblico alcuna risposta in merito da parte delle Ferrovie dello Stato, né dal Ministro interrogato;

il fenomeno dei graffiti riguarda anche i nuovi elettrotreni Etr 500;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, anche d'intesa con i vertici dell'ente Ferrovie dello Stato, per arginare e debellare detto fenomeno. (5-05279)

RIZZA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Regione Siciliana, con decreto n. 35 del 6 marzo 1989 ha approvato il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attuazione del disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1982;

l'attività di pianificazione è stata articolata in due distinte fasi: la prima relativa agli interventi, a breve-medio termine finalizzata al riordino, alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività di smaltimento già in atto; la seconda fase relativa agli interventi da porre in essere a lungo termine, finalizzata al perseguimento degli obiettivi di piano nel rispetto dei principi informativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, così come fissati dall'articolo 1 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

con la pianificazione a breve-medio termine è stato previsto, tra l'altro, l'adeguamento dell'impianto di incenerimento del comune di Messina (comprensorio n. 18 Messina-Italia-Villafranca Tirrenica-Saponare-Scaletta Zanclea);

successivamente, l'assessore regionale del territorio e dell'ambiente, con decreto n. 227/1991, ha autorizzato, per la fase breve-medio termine, il comune di Messina ad eseguire l'adeguamento e l'ampliamento della discarica di 1^a categoria, sita in località « Portella Arena », ad esclusivo servizio del comune di Messina (del sub-comprensorio soltanto nel periodo di manutenzione degli inceneritori);

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nella discarica di « Portella Arena », sita nel comune di Messina, si è recentemente aggravata sotto il profilo della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, anche in considerazione del funzionamento parziale del solo inceneritore di Pace;

l'amministrazione comunale di Messina, con deliberazione di giunta comunale n. 603/1998, avvalendosi dell'articolo 42-

ter della legge regionale n. 21/1985, ha affidato direttamente (trattativa privata) ad un soggetto privato (Atilimoter ed altri) la costruzione e la gestione degli interventi integrati necessari alla messa in sicurezza, il recupero ambientale e l'adeguamento del decreto legislativo n. 22/97, dell'esistente discarica per rifiuti solidi urbani ed assimilabili, sita in località « Portella Arena », nonché la realizzazione, in una porzione di detta area di una discarica (ex categoria 2 B - decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982) per rifiuti speciali;

la giunta comunale, contestualmente, ha affidato, direttamente, alla stessa Ati la gestione provvisoria della discarica per un complessivo importo di lire 1.443.750.000;

il comune e la provincia regionale di Messina in data 30 settembre 1997, successivamente alla scadenza dei trenta giorni di pubblicazione dell'offerta presentata dall'Atilimoter ed altri, hanno sottoscritto un cosiddetto « accordo di programma », con il quale il Sindaco *pro tempore* del « comune di Messina », in deroga al citato decreto n. 227/1991, ha messo a disposizione della provincia di Messina e, quindi, dei comuni ricadenti nell'area metropolitana, la discarica di « Portella Arena »;

su richiesta della procura della Repubblica di Messina, essendo stata avviata un'indagine in seguito alla recente alluvione in cui hanno perso la vita 4 persone, è stato disposto il sequestro giudiziario della discarica;

quasi tutti gli enti locali della Sicilia, stante la mancata attuazione del piano regionale, hanno sempre provveduto allo smaltimento dei rifiuti in via provvisoria (articolo 12 della legge n. 915/82);

l'interrogante ritiene quanto meno discutibile che il comune di Messina, mentre ha costituito la società mista « Messinambiente », a prevalente capitale pubblico, « ... per la gestione dell'intero settore dell'igiene ambientale cittadina... », abbia poi voluto servirsi dell'istituto della concessione ai privati;

occorre disporre un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità eventualmente emergenti sulle procedure adottate per l'affidamento dalla concessione di costruzione e gestione, nonché della gestione temporanea della discarica;

ad avviso dell'interrogante un simile procedimento, privo di qualunque elemento di trasparenza sia il più esposto ad inquinamenti da parte di forze affaristiche ed illegali;

la commissione istituita con legge 97 del 1997 dovrebbe svolgere urgentemente un sopralluogo nella regione Sicilia, ed in particolare nella città di Messina, al fine di verificare: a) l'attuazione delle normative vigenti; b) i comportamenti della pubblica amministrazione e le eventuali inadempienze; c) le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e i relativi sistemi di affidamento;

ad avviso dell'interrogante la menzionata commissione dovrebbe acquisire, per quanto è possibile, tutti gli atti relativi all'inchiesta in corso presso la procura della Repubblica di Messina che, recentemente, ha disposto il sequestro giudiziario della discarica di « Portella Arena » -:

quali controlli siano stati attivati al fine di accertare il corretto uso della discarica di « Portella Arena », sita nel comune di Messina;

se non ritengano che sia necessario mettere definitivamente in sicurezza la discarica di « Portella Arena », ed impedire l'ulteriore conferimento e smaltimento di rifiuti di ogni genere, tenuto conto anche degli insediamenti abitativi già esistenti (oltre mille nuclei familiari) ad una distanza inferiore a mille metri, così come dispone la legge 366/1941;

se, alla luce di quanto esposto in premessa e delle norme della legge n. 142 del 1990 non si ravvisino gravi comportamenti omissivi da parte dell'amministrazione comunale e provinciale di Messina nella « gestione » della discarica di « Por-

tella Arena » e da parte della regione siciliana per quanto attiene alle iniziative di sua competenza;

quali urgentissime iniziative intendano assumere per scongiurare l'ulteriore degrado del territorio del comune di Mesina ed in particolare dell'area in cui insiste la discarica di « Portella Arena »;

se non ritengano assolutamente necessario intervenire di intesa con la Regione siciliana affinché siano rimosse al più presto le disfunzioni accertate.

(5-05280)

TERZI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lovere (Bergamo) è proprietario di un palazzo che è stato dichiarato, con decreto ministeriale 27 marzo 1980, bene di interesse artistico e storico ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

successivamente alla sua acquisizione si è appurato che l'edificio in oggetto, per esser utilizzato come sede di pubblici uffici (scopo questo per il quale lo stesso fu acquistato), richiede investimenti superiori alle capacità finanziarie dell'ente proprietario e, soprattutto, presenta una situazione statica e manutentiva notevolmente compromessa;

il comune di Lovere ha deciso pertanto di procedere alla modifica della destinazione d'uso dell'edificio, con apposita variante al piano regolatore generale vigente, che è stata regolarmente approvata dalla regione Lombardia nel maggio 1998;

con tale variante al piano e mediante una perizia che accerta il valore dell'immobile, l'amministrazione comunale si appresta ad attivare la procedura per l'alienazione dello stesso;

il regime giuridico dei beni di interesse artistico e storico è stato recentemente modificato e, precisamente, la legge n. 127 del 1997, modificando la disciplina basata sull'articolo 822 del codice civile, ha permesso l'alienabilità di tali beni, previa

autorizzazione della soprintendenza, ex articolo 24 della legge 1089 del 1939 e previa approvazione di un regolamento che assicuri trasparenza ed imparzialità delle procedure. Tuttavia, la legge 16 giugno 1998, n. 191, all'articolo 2, comma 24, prevede l'abrogazione dei commi 3 e 4 dell'articolo 12 della succitata legge n. 127 del 1997;

sulla base della legge n. 127 del 1997 l'amministrazione comunale aveva già presentato, in data 9 gennaio 1998, istanza di autorizzazione al ministero dei beni culturali e ambientali —:

se, avendo il comune di Lovere presentato l'istanza di autorizzazione prima dell'entrata in vigore della legge n. 191 del 1998, ritenga applicabile, nel caso di specie, la disciplina preesistente la suddetta legge;

se con l'abrogazione del regime autorizzatorio previsto dalla legge n. 127 del 1997, si intenda riproporre l'inalienabilità dei beni di interesse artistico e storico prevista dal codice civile, oppure semplificare ulteriormente l'alienabilità di tali beni, coerentemente con gli stessi principi ispiratori delle « leggi Bassanini », rimuovendo anche l'ostacolo della previa autorizzazione da parte del ministero dei beni culturali e ambientali. (5-05281)

TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto Burlando-bis per l'apertura dell'aeroporto Malpensa 2000, rischia di provocare, con la restrizione dei voli da Linate alla sola linea Milano-Roma, un disagio insopportabile ed una notevole penalizzazione per l'utenza e per le attività produttive delle regioni meridionali del Paese;

tale scelta risulta ispirata dalla volontà di salvaguardare gli interessi e la posizione della maggiore compagnia di trasporto aereo italiana, l'Alitalia, al fine di sostenerla nella competizione con le compagnie di bandiera di altri paesi;

ad oggi, tuttavia, l'Alitalia è ancora una azienda a prevalente capitale pubblico che opera in un sistema ancora non pienamente liberalizzato e come tale la sua azione non può essere ispirata a esclusive logiche di profitto, ma deve inserirsi in un quadro di azione economica più vasta, che guarda all'esigenze economiche e di servizio del Paese nella sua totalità;

sia da parte dell'Anci, sia da parte di associazioni di categoria, come quella dell'associazione degli industriali di Napoli, si sono levate allarmate proteste per evidenziare il disagio che rischia di prodursi per il Mezzogiorno del paese con l'azzerramento dei collegamenti da Linate con le città meridionali;

qualora anche l'Alitalia fosse un'azienda prevalentemente a capitale privato dovrebbe essere comunque cura del Governo creare le condizioni, all'interno dei processi di privatizzazione e liberalizzazione in atto, per salvaguardare prima ancora che le esigenze e gli interessi delle singole aziende di trasporto quelle dei cittadini che usufruiscono dei relativi servizi —:

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per correggere gli effetti distorsivi, prodotti da tale decreto, ristabilendo condizioni di maggiore agibilità per l'utenza e per le realtà produttive del Mezzogiorno che subirebbero, diversamente, un'altra inaccettabile forma di penalizzazione. (5-05282)

VIALE, ARMOSINO, BERRUTI e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione dell'Irap, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 662 del 1996 (collegata alla manovra di finanza pubblica per il 1997), ha comportato modifiche consistenti al sistema tributario, suscitando discussioni accese e giudizi contrastanti, in primo luogo riguardo alle sue ricadute sulle imprese produttive;

al di là del merito delle singole questioni oggetto di polemica, va segnalato che in sede di attuazione delle disposizioni di delega, dapprima con il decreto legislativo n. 446 del 1997, e successivamente con il decreto legislativo n. 137 del 1998, in alcuni casi il Governo non sembra essersi attenuto ai principi e ai criteri direttivi indicati, adottando orientamenti che, oltre tutto, comportano evidenti penalizzazioni ai danni dei contribuenti interessati;

appaiono esemplari, a questo proposito, le disposizioni di cui all'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 137, che ha parzialmente modificato il testo dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 stabilendo, tra le altre cose, che tra i componenti negativi assumere ai fini della determinazione del valore della produzione netta, che costituisce la base imponibile dell'imposta, « sono escluse le perdite su crediti », in aperta violazione del dettato della norma di delega, e in particolare della lettera c) del comma 144 dell'articolo 3 della citata legge n. 662, che afferma che per la determinazione della base imponibile si debbano sottrarre dal valore della produzione di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 2425 del codice civile, alcuni costi della produzione, tra i quali vengono esplicitamente indicati quelli di cui alla lettera b) del numero 14) dello stesso articolo, che al punto 14) concerne specificamente le perdite su crediti non coperte da apposito fondo. Si può peraltro rilevare che la relazione illustrativa del testo del decreto legislativo n. 137, trasmessa al Parlamento per l'espressione del parere da parte della competente Commissione, non forniva alcun elemento utile per comprendere le ragioni che giustificerebbero la modifica richiamata;

non meno grave appare la mancata corrispondenza al dettato delle disposizioni di delega, del contenuto della circolare 4 giugno 1998, n. 141/E del Ministero delle finanze, per quanto concerne le spese per trasferte, e in particolare i costi sostenuti per le indennità chilometriche relative al personale dipendente ovvero ai soggetti titolari di rapporti di collabora-

zione coordinata e continuativa, a proposito dei quali si afferma che « in ogni caso non rilevano per la determinazione della base imponibile (per cui sono indeducibili) ». Occorre infatti considerare che, al contrario, tali costi sono inclusi tra quelli della produzione, e in particolare tra i costi per i servizi, di cui al numero 7) della lettera b) dell'articolo 2425 del codice civile che vengono esplicitamente contemplati, dal citato numero 1) della lettera c) del comma 144 dell'articolo 3 della legge n. 662, tra quelli da sottrarre al valore della produzione per la determinazione della base imponibile —:

quali siano le ragioni che hanno indotto ad assumere, in particolare sulle questioni precedentemente richiamate, orientamenti difforni dagli indirizzi del legislatore delegante, e se intenda provvedere, mediante l'adozione di specifici atti, al fine di porre rimedio ai problemi segnalati, sanando il vizio derivante dalla mancata corrispondenza dei provvedimenti cui si è fatto riferimento alle norme di delega. (5-05283)

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'energia elettrica prodotta dai produttori indipendenti, in attesa delle regole del nuovo mercato dell'energia, oggi può essere ceduta soltanto all'Enel, in forza di due tipologie di contratto:

a) cessione « destinata »: tutta l'energia prodotta viene ceduta all'Enel, che è obbligata a ritirarla alle tariffe previste dalla delibera del Cip. 6/92 per le fonti rinnovabili, tariffe che per il settore idroelettrico sono oggi pari a 102.8 lire/chilovattora, per le piccole derivazioni (minore a 3 megawatt); questi contratti hanno una durata pluriennale (cinque-otto anni), che è facoltà del produttore stabilire;

b) cessione « dell'eccedenza »: parte dell'energia prodotta viene autoconsumata dal produttore, che mette a disposizione dell'Enel solo le eccedenze di produzione;

le tariffe di cessione, anch'esse regolate dalla delibera del Cip. 6/92, sono oggi pari a circa 60 lire/chilovattora per le piccole derivazioni, ma destinate a diminuire nel prossimo biennio, fino ad attestarsi nell'anno 2000 intorno alle 50 lire/chilovattora, come da delibere emanate dall'Autorità per l'energia nel 1997;

la normativa attuale prevede che alla scadenza dei contratti, il produttore possa scegliere la tipologia di cessione per il rinnovo degli stessi. L'Enel ha invece deciso unilateralmente, a partire dal 1° gennaio 1998, di considerare, alla scadenza dei contratti in essere, tutta l'energia a lei fornita come « eccedenza », anche se ceduta totalmente dal produttore e quindi propone accordi di durata annuale, nei quali trova applicazione esclusivamente il trattamento economico previsto per le eccedenze di energia termica. Ciò significa ridurre le prospettive di ricavo di circa il 50 per cento con un evidente ed enorme danno economico finanziario, soprattutto per le piccole e piccolissime aziende che gestiscono impianti idroelettrici, ovvero alimenti da una fonte rinnovabile pura;

con la fine del 1998 saranno oltre trenta le convenzioni di cessione destinata in scadenza sul territorio nazionale, tutte riguardanti la produzione idroelettrica e tra queste ve ne saranno in Valle d'Aosta due che riguardano la Compagnia Valdostana delle acque (centrali di Verres e Issime, a cui si aggiungerà a giugno 1999 la centrale di Champagne). Se questa situazione dovesse essere applicata, Cva nei prossimi anni vedrebbe ridurre i propri ricavi di circa il 50 per cento e l'utile lordo di oltre il 60 per cento. È evidente che una situazione del genere nuocerebbe grandemente ai piani di sviluppo della società e di sicuro non sarebbe sostenibile per il complesso dei piccoli produttori, che potrebbero veder messa a rischio la loro stessa esistenza;

il fatto segnalato è estremamente grave poiché colpisce soltanto la produzione di energia da fonte rinnovabile (idroelettrico), che invece dovrebbe avere

uno spazio sempre più ampio nel panorama energetico per la sua valenza ambientale ed inoltre colpisce i piccoli produttori che non avranno la possibilità di rivolgersi al mercato libero proprio a causa della loro ridotta dimensione; l'apertura del mercato libero sarà infatti appannaggio esclusivo dei grandi produttori e addirittura nelle prime fasi, ovvero dopo il 19 febbraio 1999, sarà nelle mani esclusive dell'Enel;

l'Autorità in materia di fronte a questo problema ha sostenuto che per il momento non è di loro competenza, poiché prima deve essere presa una decisione da parte del legislatore circa le nuove regole e solo allora l'Autorità esaminerà una eventuale revisione delle tariffe di cessione dell'energia —:

quale valutazione complessiva dia il Governo, comprensiva sia degli aspetti economici e finanziari delle singole aziende coinvolte in questa unilaterale violazione delle regole, sia per il più generale aspetto energetico ambientale, con una enorme penalizzazione del settore delle energie rinnovabili pure, che dovrebbero invece

trovare continua espansione come peraltro auspicato dai piani dell'Unione europea e dalle varie conferenze mondiali circa la riduzione degli inquinamenti ambientali.

(5-05284)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nonostante il nuovo Ministro della difesa avesse già giurato nelle mani del Capo dello Stato, nella giornata del 22 ottobre 1998 continuava a sostare davanti all'abitazione bolognese dell'ex Ministro della difesa, Beniamino Andreatta, la medesima Fiat « Tipo » di colore *bordeaux* con agenti in borghese che da mesi vi staziona con continuità —:

se il servizio di scorta e vigilanza venga assicurato a tutti gli ex Ministri del Governo Prodi o se, invece, il Ministro interrogato abbia fatto una eccezione per il solo ex ministro Andreatta, avendo questi la sua stessa appartenenza politica;

se e quando ritenga di far cessare tale situazione. (5-05285)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

• **APOLLONI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un momento in cui le diverse commissioni prefettizie sulla sicurezza pubblica e la protezione civile si susseguono, si assiste ad una correlata delegittimazione di quelli che sono i compiti stessi istituzionali del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

clamorosamente, l'Anas ha infatti chiesto a più riprese che si debba prevedere per regolamento, all'interno dei piani d'emergenza e nelle stesse norme procedurali correlate, che i vigili del fuoco chiamati a prestare soccorso in autostrada chiedano il permesso di accedere sulle stesse alle rispettive sale operative del tronco interessato, che la rimozione dei veicoli sia di esclusivo appannaggio dei privati e che ogni operazione di soccorso debba essere coordinata dalle loro sale operative o, al massimo, dalla polizia stradale;

ogni anno sulla rete autostradale italiana si verificano più di 10 mila incidenti che producono un migliaio di morti e circa 16 mila feriti, molti dei quali traumatizzati in permanenza per la carenza di tempestività nei soccorsi;

a fronte dei circa 37 mila incidenti stradali ai quali il corpo dei vigili del fuoco ha prestato il soccorso urgente nel 1996, almeno un terzo degli stessi avviene sulle autostrade;

se si aggiunge che l'intervento dei vigili del fuoco risulta indispensabile, come per esempio nella rimozione di merci pericolose in caso di ribaltamento delle cisterne, incendi sulle corsie, in galleria, nell'estrazione dei feriti dagli automezzi, nella ricerca sulle litoranee con mezzi aerei e navali di persone coinvolte in incidenti stradali, si può comprendere quanto sia

importante operare per un miglioramento dell'efficienza del servizio sulle grandi reti urbane ed extraurbane —:

se intenda accogliere l'assurda richiesta dell'Anas di prevedere per regolamento, all'interno dei piani d'emergenza e nelle stesse norme procedurali correlate, che i vigili del fuoco, chiamati a prestare soccorso in autostrada, chiedano il permesso di accedere sulle stesse alle rispettive sale operative del tronco interessato, che la rimozione dei veicoli sia di esclusivo appannaggio dei privati e che ogni operazione di soccorso debba essere coordinata dalle loro sale operative o, al massimo, dalla polizia stradale;

perché non si rediga un piano specifico nel quale prevedere, tra i 64 istituendi distaccamenti di vigili del fuoco, specifiche sedi nei pressi dei nodi autostradali.

(4-20341)

• **APOLLONI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra gli scandali all'italiana inerenti al mercato delle autovetture s'inserisce il clamoroso debito « multi-miliardario » dell'erario nei confronti dei titolari dei depositi giudiziari a cui vengono affidate le autovetture confiscate o sequestrate dallo Stato;

ammonta infatti a 7 mila miliardi il credito dei custodi giudiziari i quali, dopo ben quindici anni di attesa, hanno recentemente deciso di « battere cassa »;

su ogni autovettura che viene confiscata, lo Stato riesce a spendere almeno cinque milioni soltanto per il parcheggio, mentre quando la vende incassa all'asta 70 mila lire;

questa assurda situazione è stata resa possibile solo grazie ad un vero e proprio collasso della burocrazia, che ha precisi protagonisti: ministero delle finanze e dell'interno, comuni ed aziende sanitarie locali;

i depositi vennero al tempo istituiti con la legge n. 689 del 1981, la quale introduceva l'assicurazione obbligatoria per i veicoli con le relative sanzioni per i trasgressori, tra cui il sequestro;

i depositi giudiziari presenti su tutto il territorio nazionale ammontavano, circa tre anni fa, ad oltre quattro mila unità;

ai titolari sono affidati in custodia tutti gli autoveicoli sequestrati per sanzioni amministrative, (per esempio la guida senza patente o senza assicurazione) o penali (ossia autovetture rubate, utilizzate per compiere reati o coinvolte in incidenti mortali);

se il proprietario non si presenta in tempo utile per ritirare il veicolo sequestrato, questo viene confiscato e cioè passa definitivamente allo Stato, che poi lo dovrebbe vendere tenendo per sé l'incasso;

al momento della confisca definitiva, la competenza passa alla prefettura, cioè al ministero dell'interno, al ministero delle finanze che provvede alla stima del valore, tramite gli uffici tecnici erariali, e alla vendita all'asta;

alla fine dell'*iter*, che registra oltre dieci passaggi, lo Stato dovrebbe pagare al depositario il periodo di custodia, secondo le tariffe di riferimento dell'Acì, 3.200 lire al giorno (Iva esclusa) per veicoli sotto i 1.000 centimetri cubici; 3.700 fino a 2.000 centimetri cubici; 4 mila per le cilindrate superiori; 1.500 per le moto e 8 mila lire al giorno per i grandi veicoli;

in totale il danno all'erario è di 180 milioni al giorno;

purtroppo, per fare le perizie l'Ute impiega in media una decina d'anni, alla fine di tutto questo percorso lo Stato deve pagare milioni di posteggio per poter vendere un'auto che ormai è ridotta a rottame;

al momento, nessuno sa con certezza quanti siano i veicoli custoditi nelle depositarie, nemmeno gli stessi dirigenti del ministero delle finanze;

stime degli esperti parlano tuttavia di un numero compreso fra 600 mila e 750 mila;

solo a Roma e provincia sarebbero giacenti sessantacinquemila autovetture;

a rendere ancor più grave e gravosa la situazione c'è il fatto che i depositi sono poi privi in maggioranza, di qualsiasi tipo di struttura occorrente alla funzionalità e al rispetto della normativa antinquinamento e di edilizia urbana —:

chi siano i responsabili dello scandaloso ammasso di autovetture accumulate in quindici anni di depositi;

chi siano i mandatari chiamati ad operare le perizie decennali di cui sopra;

per quali motivi le perizie durino dieci anni;

chi siano i responsabili della perdita erariale, in quindici anni, di ben sette mila miliardi;

come abbia ritenuto opportuno operare al fine di individuare i responsabili di tale danno. (4-20342)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha recentemente bocciato la gestione antieconomica del ministero delle finanze, alla luce di una durissima relazione in materia di gestione delle auto di servizio del ministero, bollandola come fonte di sprechi e di privilegi del tutto illegittimi;

l'analisi non ha solo rivelato l'elevata dimensione del parco automobili, ma ha anche sottolineato i « sotterfugi » giuridici scovati per garantire una parvenza di legalità alla situazione;

di fronte a queste scelte dell'amministrazione sta l'accusa della magistratura contabile, che non ha risparmiato nessuno: ministero, Governo e Parlamento;

per quanto riguarda la guardia di finanza, le automobili e le motociclette a disposizione sono state 9.311, di cui oltre mille introdotte nel 1996;

i dipendenti militari addetti alla conduzione di tali automezzi sono 4.400 e la loro retribuzione è costata allo stato complessivamente 16 miliardi ogni mese;

tra il 1992 ed il 1996, inoltre, sono stati spesi quasi 100 miliardi per il rinnovo dei mezzi, mentre l'amministrazione civile ha invece in totale 600 tra « autovetture, autocarri, autofurgoni, motomezzi e natanti »;

la relazione della Corte dei conti ha fatto il riepilogo delle disposizioni che, dal Parlamento fino alle circolari della guardia di finanza, sono intervenute sulla materia: in particolare la legge 23 dicembre 1996 (manovra finanziaria per il 1997 e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 febbraio 1997;

la magistratura contabile ha osservato che da un lato ci sono disposizioni « di grande rigore finanziario », ma poi ne intervengono altre che « operano aperture e smagliature in senso contrario »;

oltre alle norme del Parlamento, anche il comportamento dell'esecutivo è sotto accusa in quanto « si è rivelato inottemperante a precisi obblighi di legge ed in parte elusivo della legge stessa »;

si attende infatti da sette anni un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro e con quello competente per arma (interno, difesa o finanze), che individui « le categorie di ufficiali con particolari incarichi cui è consentito l'uso esclusivo delle auto di Stato »;

la magistratura contabile ha poi criticato aspramente un decreto del ministero del tesoro del 28 marzo 1996, relativo alle « auto blu », delle finanze, di cui risultano destinatari « tutti i direttori generali e quelli centrali di livello B e C e tutti gli organi preposti alle strutture di supporto del ministro »;

la sentenza della Corte dei conti ha pertanto dichiarato, senza appello, che « l'azione gestoria di tutto il parco macchine del ministero delle finanze, esclusi gli automezzi dei servizi di polizia, oltre ad essersi appalesata inefficace per non aver conseguito l'obiettivo, si è altresì rivelata antieconomica »;

l'obiettivo, stabilito dalla legge, si riferisce alla riduzione di un terzo dell'attuale parco macchine in tutta la pubblica amministrazione —;

come giustifichi l'elevata dimensione del parco automobili, i sotterfugi giuridici scovati per garantire una parvenza di legalità alla situazione denunciata dalla Corte dei conti;

come giustifichi la presenza di 4.400 dipendenti militari addetti alla conduzione di tali automezzi e la relativa retribuzione costata allo stato complessivamente 16 miliardi ogni mese;

come giustifichi che tra il 1992 ed il 1996, siano stati spesi quasi 100 miliardi per il rinnovo dei mezzi mentre l'amministrazione civile ha invece in totale 600 tra « autovetture, autocarri, autofurgoni, motomezzi e natanti »;

quali siano state le cause che hanno comportato la gestione antieconomica denunciata dalla magistratura contabile;

chi siano i responsabili di tali illegittimità;

quali provvedimenti siano previsti per i responsabili di esse. (4-20343)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economia ha recentemente affidato alla società di servizi « Sei », controllata dall'Enel, la messa a punto di un progetto per la ristrutturazione del parco macchine del dicastero;

si tratta della prima attuazione della direttiva emanata dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi per una graduale riduzione delle « auto blu »;

il mandato riguarda la progettazione del parco macchine del tesoro, che si avvicina alle mille automobili, sia per la sede centrale, che per quelle periferiche;

in sostanza, la società dell'Enel doveva presentare entro la fine di settembre 1998 un documento contenente una « analisi critica » del parco attuale, con « suggerimenti operativi » per la consistenza di un nuovo parco macchine sostitutivo a noleggio —:

come giustifichi l'elevata dimensione del parco automobili, i « sotterfugi giuridici » scovati per garantire una parvenza di legalità alla situazione denunciata dalla Corte dei conti;

se la società dell'Enel abbia presentato il documento contenente la « analisi critica » del parco attuale entro fine settembre 1998;

a chi sia necessario rivolgersi per ottenere copia del suddetto documento.

(4-20344)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un accordo sindacale istituito tra la Federazione regionale degli industriali e la Cisl del Veneto del 1997 ha previsto un Fondo solidarietà veneto per la previdenza integrativa a favore dei lavoratori delle aziende industriali della regione, mediante il recupero di un fondo già esistente ed operante dal 1990 su iniziativa della Filca Cisl, che contava oltre 6 mila lavoratori di circa 200 aziende delle province venete, con un capitale già raccolto superiore ai 20 miliardi;

tale fondo solidarietà veneto ha presentato entro settembre 1997 tutte le necessarie documentazioni alla Commissione

di vigilanza sui fondi pensioni, per la semplice registrazione in apposito registro, in quanto fondo già esistente;

nel febbraio 1998 la Commissione suddetta ha invitato il Fondo solidarietà veneto ad una audizione tenutasi finalmente il 12 maggio 1998: in quella sede sono state fornite tutte le memorie e la documentazione necessarie per la registrazione;

in occasione del suddetto incontro del 12 maggio 1998, la Commissione ha sollevato al fondo l'obiezione circa la natura territoriale del fondo stesso in quanto ritenuto in contrasto con l'obbligo che i fondi siano solo nazionali, tesi quest'ultima criticata in sede di audizione dai professori Persiani e Giugni, quest'ultimo invitato dalla Commissione per un parere « *pro veritate* » —:

quali iniziative intenda adottare per chiarire a livello normativo la situazione anche per assicurare una celere registrazione del Fondo solidarietà veneto da parte della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, posto che il ritardo accumulato sta recando un gravissimo pregiudizio al futuro del fondo e gravi danni ai lavoratori che in questo modo non possono costruirsi la pensione integrativa, dati i limiti oggettivi della attuale previdenza obbligatoria. (4-20345)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 1998 gli operai, Carmelo Guarnaccia e Sebastiano Bosco, dipendenti della ditta Vialli di Trento, hanno perso la vita e un terzo operaio è rimasto gravemente ferito mentre erano impegnati nel rifacimento della linea elettrica lungo la linea ferroviaria Pontedera-Pisa in prossimità della stazione di Cascina;

questo gravissimo incidente sembra essere stato causato dalla improvvisa riat-

tivazione della corrente elettrica mentre i tre operai erano ancora impegnati nel lavoro;

le norme di sicurezza previste sono state completamente disattese rendendo mortale l'incidente. Risulta, infatti, che al momento dell'incidente non fossero nemmeno installati i due cavi per la messa a terra -:

quali iniziative intenda prendere per individuare le responsabilità dell'incidente e, soprattutto, le responsabilità della mancata applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro;

se vi siano responsabilità dirette o indirette delle Ferrovie dello Stato;

quale sia la rete di prevenzione e di controllo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro garantita dalla regione toscana e quale sia lo stato di attuazione della legge n. 626 del 1994 a livello regionale.

(4-20346)

BOGHETTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 16 ottobre 1998 è avvenuto un incidente mortale sulle piste dell'aeroporto di Fiumicino a seguito dello scontro tra due veicoli in servizio;

nonostante l'accertamento delle cause sia in corso, la morte del dipendente della Sodecaer rimette in discussione il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro aggravata nella realtà aeroportuale di Fiumicino dalla non adeguata copertura degli organici e dei mezzi, e da una carente organizzazione del lavoro -:

quali siano le cause dell'incidente e se le eventuali responsabilità siano da ricondurre alla carente copertura di organici e alla carente organizzazione del lavoro più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali;

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 626 del 1994 nell'aeroporto Leonardo da Vinci.

(4-20347)

RUZZANTE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la sindrome di *Prader Willi-Labhart*, descritta per la prima volta nel 1956, è una malattia genetica rara, causata da una anomalia del cromosoma 15 e colpisce i nuovi nati nella misura di 1 ogni 20.000;

la sindrome di *Prader Willi* procura distrofismo facciale, iperfagia che conduce all'obesità, ipogonadismo e quindi ritardo nello sviluppo, bassa statura, ritardo mentale di varia entità, alterazioni comportamentali collegate ad una significativa tendenza a disturbo psichico, insufficienza della funzione ipotalamica, scoliosi e lordosi, ipotonia, strabismo, problemi odontoiatrici e di linguaggio, diabete;

la sindrome richiede il ricorso a svariati medici specialisti quali: il neurologo, il dietologo, l'endocrinologo, lo psicologo, la psichiatria, l'ortopedico, il fisiatra, l'oculista, l'odontoiatria, il logopedista, il diabetologo;

la malattia è invalidante: i soggetti colpiti necessitano di sorveglianza continua perché rubano il cibo; non esistono strutture disposte ad ospitare persone affette da tale sindrome; esistono difficoltà di gestione durante i normali ricoveri ospedalieri; pochi medici conoscono le problematiche della sindrome (in Italia ne sono stati individuati attualmente solo 160); le commissioni mediche, in mancanza di opportunità normativa, hanno difficoltà a riconoscere l'invalidità dei soggetti colpiti da tale sindrome; la malattia è cronica e, ad oggi, senza speranza di guarigione; i malati devono essere costantemente curati ed i farmaci sono tutti a pagamento;

l'associazione dei familiari dei soggetti con sindrome di *Prader Willi* ha chiesto che: 1) il Parlamento, nei tempi più brevi riconosca la malattia tra quelle invalidanti evitando, tra l'altro, odiose disparità regionalistiche attraverso una normativa univoca da applicare su tutto il territorio nazionale; 2) il servizio sanitario nazionale allarghi la fascia dei farmaci esenti per i malati di cui trattasi, vista la mol-

teplicità delle cure richieste; 3) vengano predisposte delle strutture per comunità alloggio, case-famiglia e centri diurni adeguati alle esigenze dei soggetti malati, considerando la cronicità della loro malattia e la necessità che essi siano sottoposti ad un controllo unitario —:

quale sia il grado di conoscenza del Governo sulla questione descritta, in particolare la posizione del Ministro della sanità su tale sindrome;

quale sia la posizione del Governo di fronte alle richieste avanzate dall'associazione dei familiari dei soggetti con sindrome di *Prader Willi*;

quali provvedimenti intenda assumere per affrontare in modo adeguato questo grave problema. (4-20348)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas è stata trasformata, nel 1994, in ente pubblico economico;

nonostante il processo di trasformazione sia tuttora in corso, l'ente per le strade è interessato da ulteriori cambiamenti, in chiave « federalista », che dovrebbero comportare delle modifiche al suo ruolo di ente gestore della viabilità nazionale;

l'Anas può contare su circa 9.000 dipendenti presenti lungo i 46.000 chilometri di rete stradale statale;

l'ente ha disponibilità di mezzi ed uomini in grado d'intervenire, con una certa tempestività, al verificarsi di eventuali calamità naturali;

il maltempo degli ultimi giorni ha riproposto, in tutta la sua drammaticità ed urgenza, la necessità di avere più uomini impegnati in compiti di protezione civile, a tutela e salvaguardia del territorio;

l'utilizzo del personale Anas può garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra a « costo zero » per lo Stato —:

se non intendano verificare l'opportunità e la possibilità di utilizzare il personale Anas in compiti di protezione civile e a tutela e salvaguardia del territorio nazionale. (4-20349)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Cgil-funzione pubblica ha pubblicamente prospettato (*Il Messaggero* — 6 ottobre 1998) l'eventualità di una « catastrofe » occupazionale se « gli enti non s'impegnano in una politica di ricollocazione del personale »;

l'applicazione della riforma Bassanini può comportare stando a quanto dichiarato dal segretario generale, « a Roma diecimila esuberanti tra i dipendenti ministeriali »;

la Cgil ha lamentato ritardi da parte della regione Lazio nell'individuare forme di ricollocazione del personale trasferito a seguito della legge Bassanini —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quanti siano i dipendenti pubblici interessati dai processi di mobilità;

se le procedure di trasferimento siano già state contrattate con i sindacati. (4-20350)

BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il referendum del 26 settembre 1998, la Svizzera ha deciso di elevare la portata degli automezzi da 28 a 40 tonnellate, con conseguente applicazione di una tassa per l'attraversamento del proprio territorio. Tale decisione comporterà un aumento di traffico nella provincia di Como calcolato attorno al 30 per cento. Parte del traffico pesante, infatti, che attualmente transita dal monte Bianco, dal

Brennero, e dal Frejus, si riverserebbe su Como per ridurre il percorso. La situazione viabilistica alla frontiera di Chiasso, già oggi al collasso, diventerebbe assolutamente caotica, con la conseguente paralisi del traffico in diversi giorni della settimana. Si rende perciò necessaria un'infrastruttura moderna che possa evitare gli inconvenienti paventati. La Camera di commercio, il comune, la provincia e le associazioni degli spedizionieri e degli autotrasportatori sono determinate e concordi nel volere una piattaforma logistica plurimodale, per poter raccogliere tutti gli automezzi pesanti che dovranno attraversare la frontiera. In tale centro avverrebbe lo sdoganamento, si realizzerebbero magazzini, sia doganali, che normali, a disposizione degli utenti, la dogana e strutture idonee all'assistenza degli autisti, alla ristorazione, al riposo notturno e servizi tecnici per il lavaggio degli automezzi, le riparazioni eccetera -:

quali valutazioni abbia effettuato circa le conseguenze che potrebbero derivare alla frontiera di Chiasso a seguito del referendum citato;

quale valutazione intenda esprimere relativamente alla piattaforma logistica plurimodale e quali provvedimenti - anche di natura economica - intenda adottare per fronteggiare una situazione estremamente critica per quanto riguarda l'aspetto viabilistico;

quali contatti siano in corso con le autorità elvetiche. (4-20351)

TATARELLA, AMORUSO, MARENGO, JACOBELLIS e GISSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio comunale di Monopoli (Bari) opera sin dal 1961 una società denominata « Ceramica delle Puglie »;

tale società sin dal 1970 è di proprietà dell'ingegner Tognana, imprenditore di Treviso;

a causa dell'andamento congiunturale sfavorevole del mercato sin dal 1996 e della conseguente crisi finanziaria della società, veniva iniziata una trattativa con la società finanziaria pubblica Itainvest (ex Gepi) il cui esito tuttavia non andava a buon fine (a tale proposito si evidenzia la necessità di approfondire le ragioni e le motivazioni della mancata concessione, dietro presentazione da parte della direzione Tognana di tre piani di ristrutturazione, di un finanziamento da ritenersi minimo in considerazione sia della normale gestione Itainvest, che della necessità di salvaguardare e tutelare le istanze primarie di circa 500 lavoratori tra manodopera dipendente e indotto);

stante tale gravissima situazione economica e finanziaria della società, la proprietà della « Ceramica delle Puglie » ha presentato presso il competente tribunale di Bari, in data 12 ottobre 1998 istanza per l'ammissione alla procedura del concordato preventivo;

in considerazione di quanto sopra circa 500 lavoratori versano in una situazione economica drammatica, resa ancor più grave dal fatto di essere in attesa di retribuzioni arretrate e di rappresentare l'unica fonte di reddito per le rispettive famiglie;

tale crisi occupazionale potrebbe avere effetti gravissimi sia sul piano economico che sociale per l'intera comunità di Monopoli -:

se intenda riferire, vista la gravità della situazione, circa le iniziative che verranno poste in essere per accertare eventuali inosservanze di prescrizioni legislative nel comportamento dei soggetti interessati (in particolare la proprietà della « Ceramica delle Puglie » e la Itainvest);

quali siano gli indispensabili provvedimenti di urgenza che verranno adottati per venire incontro alle immediate esigenze economiche primarie dei lavoratori della « Ceramica delle Puglie », allo scopo di accelerare l'utilizzo e l'erogazione di

risorse finanziarie con l'attivazione immediata degli ammortizzatori sociali a ciò dedicati;

quali iniziative concrete intenda adottare per garantire in una fase successiva il livello occupazionale e l'eventuale rilancio dell'attività della « Ceramica delle Puglie ».
(4-20352)

DE CESARIS, CANGEMI, BONATO e EDO ROSSI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1995 veniva trasferito ad Enfap Uil, l'ente di formazione professionale della Uil, il cosiddetto ramo d'azienda della Ifap Iri, contenente i centri di formazione della medesima società dell'IRI situati a Genova, Terni e Taranto;

tale trasferimento veniva effettuato a condizioni che appaiono di assoluto favore in quanto, al prezzo di lire 700 milioni, l'Enfap Uil acquisiva risorse umane, beni mobili e un patrimonio immobiliare di oltre 7.000 mq., ed, inoltre, riceveva una somma maggiore di 4 miliardi come fondo oneri per il personale;

la UIL, quale organizzazione sindacale nazionale, ha siglato con la Ifap Iri tutti gli accordi che hanno portato alla liquidazione della medesima società;

attraverso la predetta operazione, quindi, una delle organizzazioni sindacali che partecipò alle trattative per la liquidazione della Ifap Iri allo stesso tempo, risulta essere parte in causa della cessione di attività della medesima, traendone un oggettivo vantaggio visto il prezzo della compravendita che appare del tutto incongruo rispetto al valore dell'acquisizione;

in una recente decisione della giunta regionale del Lazio è stato rilevato come l'Enfap abbia una irregolarità contributiva, risalente al 1993, di circa 10 miliardi;

per tale motivo, la giunta regionale del Lazio ha deciso il diniego del rinnovo dell'affidamento di attività all'Enfap;

al momento della cessione del ramo d'azienda Ifap Iri, avvenuta nel 1995, la Enfap era già inadempiente rispetto all'Inps e mancava, quindi, dei requisiti di affidabilità necessari —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non intendano fornire dei chiarimenti sull'opportunità dell'operazione, sulla congruità e la convenienza della medesima, nonché sulla sua trasparenza;

se non ritengano opportuno verificare che siano stati effettuati tutti i controlli necessari circa la reale situazione contributiva della Enfap. (4-20353)

LO PRESTI e MAZZOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto FaDol, Rete telematica nazionale per la formazione a distanza dei formatori, è stato valutato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale — ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori e progettato e sviluppato da Isfol — Area sperimentazione formativa — progetto formazione formatori;

il progetto medesimo è integralmente finanziato a carico del Pom n. 940022/I/1 ob. 1 (1994/1999) e del Pom n. 940031/I/3 ob. 3 (1994/1999), tramite due bandi di gara dell'importo complessivo di lire 114.601.368.000 Iva compresa;

detto progetto dovrebbe contribuire alla creazione di un sistema di formazione continua per tutti gli operatori del sistema della formazione professionale, attraverso lo studio e la sperimentazione di varie modalità metodologiche, tecnologiche e gestionali;

detto progetto dovrebbe costituire la messa a regime di una attività avviata in sede Isfol che, strutturata in linea di mas-

sima secondo cicli operativi di durata annuale, è iniziata nel 1988 ed è proseguita fino al ciclo 1995/1996;

nel ciclo di detta attività realizzato nel periodo 1995/1996 hanno partecipato formatori e funzionari dipendenti da vari Enti di formazione professionale operanti a livello nazionale (Casa carità arti e mestieri, Ciofs, Cnosp-Fap, Enfap, Enaip, Ial - istituto Fernando Santi);

nello sviluppo finale del progetto (1996/1997), in collaborazione con valide strutture di ricerca e tecnico-strutturali in campo telematico, non sono stati coinvolti tutti gli enti di formazione professionale operanti a livello nazionale provocando così una condizione discriminante;

il progetto FaDol, formazione a distanza *on line*, è stato presentato e reso pubblico dal ministero del lavoro e della previdenza sociale Ucofpl, il 13 ottobre presso il Cnel sito in Roma;

i bandi di gara riguardanti l'affidamento di a) un servizio onnicomprensivo di progettazione e produzione di corsi formativi multimediali basati su elaboratore e di assistenza formativa alla formazione a distanza, tramite rete telematica degli operatori della formazione professionale; b) di un servizio onnicomprensivo di progettazione, realizzazione e gestione di una rete per la formazione a distanza degli operatori della formazione professionale, sono antecedenti alla presentazione pubblica del progetto FaDol svoltasi a Roma il 13 ottobre 1998 presso il Cnel;

le offerte di partecipazione ai bandi di gara sopracitati dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 16 novembre 1998;

il progetto FaDol avrebbe dovuto essere presentato almeno sessanta giorni prima della pubblicazione dei bandi di gara per consentire una maggiore pubblicità ed una libera partecipazione agli stessi, e non prevedere una seduta pubblica per i chiarimenti il giorno 19 ottobre 1998, come citato dai bandi di gara;

le parti sociali e gli enti di formazione professionale che non sono state coinvolte nella progettazione sperimentale o non informati dell'evoluzione dello stesso progetto, sono venuti a conoscenza dello stesso progetto in un periodo successivo a quello della pubblicazione dei bandi di gara sopracitati, provocando una condizione discriminante per la partecipazione agli stessi;

le procedure adottate dal ministero per i bandi di gara sulla FaD violano l'assetto delle funzioni e delle competenze stabiliti dalla legge n. 845 del 1978, le norme della legge n. 59 del 1997 che sanciscono come il livello di programmazione e di coordinamento in materia di attività formativa debba fare capo alle regioni, così come ribadito dall'accordo per il lavoro del 24 novembre 1996 e dagli accordi annuali fra il Governo e le parti sociali dal luglio 1993 sino al settembre 1997;

il mancato parere favorevole a detto progetto in sede di comitato di sorveglianza viola anche l'articolo 19 della legge n. 451 del 1994 in materia di concertazione;

i termini dei bandi citati, immettendo quali elementi determinanti di ammissibilità soglie minime del fatturato nei relativi settori rispettivamente di 20 miliardi/anno e 40 miliardi/anno di lire, escludono *a priori* le piccole e medie imprese e, favorendo un ristrettissimo numero di imprese ed enti formativi ai danni di tutte le altre, violano precise norme comunitarie;

non esiste alcuna ragione tecnica per la quale si sia preferito un unico « mega-finanziamento » alla suddivisione dell'enorme importo in più affidamenti maggiormente mirati e di minore importo -:

per quale motivo durante lo svolgimento del progetto sperimentale che ha preceduto l'attuale progetto FaDol non siano stati coinvolti tutti gli enti di formazione professionale ed alcune parti sociali maggiormente rappresentative sul territorio nazionale;

per quale motivo i bandi di gara siano stati pubblicati il giorno precedente alla presentazione svoltasi il 13 ottobre;

se tutte le regioni e province autonome italiane siano state adeguatamente informate dell'esistenza di detto progetto e abbiano espresso singolarmente la propria accettazione ad un piano che assorbe tutte le risorse disponibili per la formazione dei formatori con nuove tecnologie;

per quale ragione si preveda che vengano coinvolti nel progetto solamente i dipendenti degli enti riconosciuti dalla legge n. 40 del 1987 o dipendenti da centri pubblici quando l'opera di riqualificazione, se attuata tramite strumenti di formazione a distanza, può essere rivolta a tutti;

per quale ragione non si sia aggiornato alcuno dei due capitolati d'onori rispetto alle innovazioni tecnologiche degli ultimi 18-24 mesi con il risultato di proporre l'utilizzo di *hardware* e sistemi telematici già obsoleti;

per quale ragione sia stato previsto un sistema che abbia un costo così spropositamente alto, ben lire 84.265/ora/allievo, nonostante soltanto un quarto del tempo previsto sia dedicato alla formazione *on line* e i tre quarti allo studio *in loco*. Questo parametro è di circa triplo rispetto ai parametri correnti addirittura per la formazione d'aula;

per quale ragione si ipotizzi che con sole 27 ore medie annue sia possibile riqualificare ciascun formatore;

per quale ragione siano stati utilizzati fondi del periodo 1994-1999 per detti bandi che concluderanno la propria attività 36 mesi dopo l'inizio per cui presumibilmente si realizzeranno nel periodo 1999-2001;

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda assumere per consentire una democratica partecipazione per l'affidamento dei bandi di gara riguardanti i servizi Saf, Servizio di assistenza formativa e Sat, Servizio di assistenza tecnica e se non ritenga alla luce di quanto esposto che

sia preferibile un ritiro di detti bandi ed una loro sollecita sostituzione con iniziative rivolte a tutti gli operatori della formazione professionale attuabili anche dalle piccole e medie imprese e realizzabili in un periodo di tempo più ristretto, con capitolati di oneri aggiornati agli adeguamenti tecnologici. (4-20354)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comma 10 dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997, recante uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, prevede il possibile innalzamento dei limiti di condizione economica per l'accesso a benefici in caso di famiglie con un solo genitore;

secondo l'Agenzia per il diritto allo Studio universitario dell'università *La Sapienza* di Roma ha interpretato tale comma come se intendesse le famiglie con un solo genitore vivente, concedendo quindi la possibilità di innalzamento del limite di condizione economica solo agli studenti orfani di un genitore escludendo i figli naturali non riconosciuti e attuando una discriminazione di fatto, peraltro contraria ai principi costituzionali —:

se ritenga di dover precisare che la corretta interpretazione del comma suddetto riguardi entrambe le categorie di studenti sopra menzionati. (4-20355)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1997 (uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari) prevede la possibilità di esonero dalle tasse e dai contributi universitari per particolari categorie di studenti non comprendendo gli orfani di entrambi i genitori;

tenuto conto che la condizione dell'orfano di ambedue i genitori è spesso molto precaria e quindi meritevole di ricevere tale beneficio —

se ritenga di dover inserire tale categoria tra le beneficiarie indicate nel predetto comma. (4-20356)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano, già responsabile in passato di massicci interventi di cementificazione del fiume Tanagro, nell'ambito del progetto per i lavori di irrigazione dei territori vallivi del Vallo di Diano ha previsto la captazione della sorgente del torrente Fonti in località S. Giovanni in Fonte di Padula (Salerno);

nel « luogo » è ubicata una delle più importanti testimonianze dell'architettura paleocristiana in Campania;

il monumento per il quale è in corso la procedura di vincolo ai sensi degli articoli 1, 3, 4 e 21 della legge n. 1089 del 1939, unitamente al territorio circostante presenta un fondamentale legame con le acque sorgive che sgorgano all'interno del battistero per cui all'aspetto geofisico ed ambientale è collegato un rilevantisimo interesse storico-artistico-architettonico e paesaggistico la cui memoria può farsi risalire alla prima metà del VI secolo;

per il restauro e la valorizzazione dell'edificio sono state erogate dal ministero per i beni culturali e ambientali cospicui investimenti;

la captazione, prevista a poco più di cinquanta metri dall'edificio storico, se realizzata, comprometterebbe irreversibilmente non solo l'aspetto ambientale ma soprattutto la stabilità delle strutture murarie del monumento;

nell'area esistono numerosi pozzi sorgivi già noti ed in parte sfruttati;

malgrado i ripetuti allarmi della soprintendenza per i beni ambientali di Salerno che più volte ha espresso parere negativo sulla realizzazione dell'opera, la procedura attivata dal consorzio ai sensi della legge n. 241 del 1990 (articolo 14) è oggi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la prosecuzione di cui alla legge n. 127 del 1997 (articolo 17) —:

perché ancora una volta gli interessi di un presunto sviluppo economico mettano a repentaglio la sopravvivenza di un monumento tanto antico quanto importante e gli stessi interessi culturali legati a quei luoghi;

perché lo Stato da una parte eroghi fondi per il recupero e la valorizzazione del monumento, mentre dall'altra stanziamenti per opere che potrebbero arrecare la totale perdita dello stesso, quando basterebbe analizzare più approfonditamente il territorio per trovare soluzioni alternative (tra l'altro fattibili a valle del monumento) che non diano no-cumento alla storia del sito, alla memoria dei luoghi ed alla cultura. (4-20357)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Omegna, è stato costituito con il fine di interessare l'opinione pubblica e suscitare consensi e solidarietà in favore del bambino croato Jasmin Hailovic, da circa un anno ospite con il consenso dei propri genitori di una famiglia di Omegna ma dichiarato dal tribunale dei minori di Torino in stato di abbandono, il « comitato *pro-Jasmin* »;

tale comitato, per il raggiungimento dei suoi leciti e costituzionalmente tutelati fini, ha organizzato una fiaccolata di solidarietà da svolgersi ad Omegna la sera del 17 ottobre 1998, tale manifestazione è stata autorizzata dal sindaco della cittadina;

della intenzione degli organizzatori del comitato *pro-Jasmin* di fare svolgere la fiaccolata sono stati informati preventivamente Polizia e carabinieri;

nel pomeriggio del 17 ottobre 1998 alcuni poliziotti di Omegna e della questura di Verbania hanno fatto irruzione nei negozi che esponevano la locandina con l'annuncio della fiaccolata hanno sequestrato materiale, ed hanno quindi proceduto alla intimidazione dei negozianti dei quali hanno effettuato una schedatura attraverso la raccolta di dati personali;

tale arbitraria operazione di polizia sarebbe stata « giustificata » con l'assurda motivazione che il tribunale dei minori di Torino non « aveva autorizzato la manifestazione » è stata quindi attribuita al predetto organo giurisdizionale l'assurda facoltà di interferire con la libertà di manifestazione tutelata in oltre cinquanta anni di tradizione repubblicana;

la manifestazione del « comitato *pro-Jasmin* » si è svolta quindi in un clima pesante di paura e sconcerto, clima certamente acuito dalla sproporzionato (visti gli scopi della manifestazione e le previste modalità di svolgimento) spiegamento delle forze dell'ordine rappresentate in grande quantità da polizia, carabinieri rinforzati da una folta rappresentanza della questura di Verbania —

per iniziativa di chi e con quali motivazioni sia stata disposta la schedatura dei negozianti che hanno esposto le locandine che preannunciavano la manifestazione;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di chi si sia reso eventualmente responsabile di atti intimidatori;

se l'atteggiamento intimidatorio, incomprendibile ed immotivato viste le finalità della manifestazione, da parte delle forze dell'ordine debba essere considerato un fatto occasionale o sia invece espressione di una nuova politica del Governo volta a ridurre gli spazi di libertà dei cittadini;

quali azioni si intendano promuovere per garantire l'esercizio delle costituzionalmente garantite libertà dei cittadini;

se non si ritenga più opportuno utilizzare gli agenti della polizia di Stato e carabinieri in compiti di maggior interesse e per tutelare meglio l'incolumità pubblica, anziché impiegarli in quantità così rilevante per sorvegliare una pacifica fiaccolata che aveva il semplice scopo di manifestare solidarietà nei confronti di un bambino. (4-20358)

BERSELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl di Ravenna con un *deficit* di oltre 35 miliardi di lire è la terza fra le più indebitate della regione Emilia-Romagna che, a sua volta, è la più indebitata d'Italia;

l'Asl di Ravenna viene governata con inaccettabili metodi autoritari;

chiunque non sia « in linea » con il direttore generale viene sistematicamente esautorato;

un male interpretato senso di aziendalizzazione dell'Asl ha dato modo al direttore generale di caratterizzare in senso verticistico la sua gestione, con modi arroganti di confrontarsi con chiunque non rappresenti l'area politica che lo ha scelto ed in nome della quale agisce;

i comitati di distretto sono virtuali e la conferenza provinciale della sanità riunisce i sindaci solo per ratificare le decisioni già assunte;

la partecipazione della classe medica, essendo tutti considerati come dei sudditi, è inesistente anche attraverso le loro rappresentanze, mentre il controllo di legittimità in un'azienda che gestisce oltre 800 miliardi annui di fatto non esiste;

non è altresì tollerata l'attività sindacale;

non è consentito neanche alle forze politiche presenti nei vari consessi locali esercitare la loro istituzionale funzione di controllo sugli atti e documenti dell'Azienda, in quanto vengono frapposti pretestuosi ostacoli ad ogni richiesta;

il dottor Giovanni Cerullo è segretario provinciale del Cimo e non appena la sua attività sindacale all'interno dell'Ospedale di Ravenna ha cominciato a dare concreti risultati sia in termini di proposizione di problematiche sanitarie che di consenso, è iniziata una sistematica attività ostile nei suoi confronti da parte dei vertici dell'Azienda, culminata con il licenziamento;

esso rappresenta un gravissimo episodio, chiaramente intimidatorio e si risolve in un inequivocabile comportamento antisindacale;

con strana e preoccupante coincidenza la lettera di licenziamento è stata redatta lo stesso giorno in cui si dava notizia di una manifestazione pubblica delle forze politiche di opposizione nella quale si sarebbe affrontata anche la situazione del dottor Cerullo;

non è da sottovalutare la circostanza che un simile atto di forza, peraltro volutamente diffuso a mezzo stampa, avrà inevitabilmente pesanti ripercussioni sia nelle imminenti consultazioni per i rinnovi delle Rsu, che nei confronti di chi democraticamente intende dissentire dalla gestione del direttore generale (in estrema sintesi: chi dissente e non è in linea « politicamente » con il direttore generale) corre il serio rischio di essere licenziato, preoccupazione quest'ultima espressa da alcuni medici nel corso della manifestazione organizzata dalle opposizioni venerdì 16 ottobre 1998 —;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, se non si ritenga opportuna un'ispezione al fine di verificare la situazione esistente all'interno dell'Asl di Ravenna derivante dal comportamento arbitrario ed autoritario del suo direttore generale e se e quali altre ulteriori diverse iniziative si intendano adottare al riguardo. (4-20359)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una procedura di demolizione delle strutture abitative dei Rom,

domiciliati e residenti nel comune di Udine dal 1960, su un terreno militare in via Monte Sei Busi;

l'intervento riguarda strutture abusive, impropriamente abitative, che hanno sostituito *roulottes* che a loro volta avevano preso il posto di carovane le quali in precedenza erano state collocate su piattaforme di cemento sulle quali insistevano ormai fatiscenti baracche di lamiera per ex-sfolati fino al 1960;

nelle strutture abitative precarie ed abusive, collocate in un contesto igienico non accettabile, ci sono persone anziane, minori con *handicap* oltre a persone che lavorano regolarmente;

il commissariamento del comune di Udine ha impedito l'attuazione del « progetto per gli insediamenti della minoranza Rom nel territorio comunale », frutto del lavoro dell'amministrazione ora decaduta, che avrebbe affrontato e risolto anche il problema dell'abusivismo —;

se non ritenga opportuno che sia sospesa ogni procedura di sgombero e demolizione almeno fino a quando non sia avvenuto l'insediamento della nuova giunta comunale e finché questa non abbia espresso i propri orientamenti sulla materia.

(4-20360)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono state importate in Italia nell'ultimo anno, con provenienza da paesi extraeuropei ed in particolare dalla Turchia, circa 2,5 milioni di tonnellate di acciaio semilavorato;

tali importazioni sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'80 per cento;

in Italia per produrre un chilo di acciaio occorrono 200 lire di rottame ferroso e 160 di costi di trasformazione;

l'acciaio importato dalla Turchia, comprensivo di costi di trasporto e ricarico d'azienda, costa 350 lire al chilo;

risulta evidente l'impossibilità per le acciaierie italiane di competere con i costi dell'acciaio importato dall'estero;

le acciaierie italiane occupano decine di migliaia di dipendenti, ai quali vanno aggiunti tutti i lavoratori dell'indotto —:

come intendano intervenire al fine di scongiurare la chiusura delle acciaierie nazionali e la conseguente perdita di numerosissimi posti di lavoro. (4-20361)

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è drammaticamente tornato al centro della cronaca il problema dell'immigrazione clandestina dall'Albania verso le coste pugliesi, essendosi purtroppo verificata l'ennesima tragedia a seguito dello scontro fra motoscafi che trasportavano profughi;

l'infame sciacallaggio, operato da organizzazioni italiane e albanesi, si indirizza ai danni di gente disperata in fuga dalla guerra e dalla miseria;

tali organizzazioni sovraccaricano ai limiti della sicurezza questi « bastimenti della speranza », soprattutto con donne e bambini, incuranti della loro incolumità e senza lo scrupolo di gettarli anche in mare in caso di emergenza;

non è ipotizzabile, né auspicabile, un intervento militare da parte italiana nei confronti di persone che, mosse dalla disperazione, sacrificano tutti i propri averi per cercare di raggiungere un po' di tranquillità;

le autorità albanesi non sembrano più in grado di controllare l'esodo;

la gravità del problema non riguarda e non può riguardare soltanto la Puglia o l'Italia, ma occorre coinvolgere tutti gli organi dell'Europa per poter dare una soluzione stabile —:

quali iniziative abbiano già adottato e quali intendano intraprendere per arginare un grave fenomeno che sta trasformando l'Adriatico in uno dei punti di massima tensione, non solo del Mediterraneo.

(4-20362)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, l'espansione geometrica dell'immigrazione irregolare e clandestina ha consentito una incredibile espansione del fenomeno della prostituzione di strada, soprattutto da parte di ragazze provenienti dai paesi dell'Africa centrale e dell'Est europeo —:

se sia al corrente che l'efficientissimo *racket* che organizza e controlla l'attività delle prostitute extracomunitarie a Torino è in grado non solo di fornire alloggiamenti, mezzi di trasporto, documenti e passaporti, ma ha predisposto — soprattutto per le giovanissime appena arrivate dai paesi africani — l'allestimento di una vera e propria « scuola », con proiezione di « filmmini » didattici per l'istruzione delle stesse alla professione di prostituta, di cui una sita in apposito alloggio di copertura, in corso Svizzera, nel popolare quartiere di Borgata Campidoglio. (4-20363)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le colline Tifatine, cornice orografica naturale poste a nord-nord-est dell'area vasta casertana, compresa tra le amministrazioni comunali di Maddaloni e Capua, da decenni sono interessate dall'estrazione a cielo aperto di materiale calcareo utilizzato da un ampio indotto industriale;

il danno paesistico ed idro-geologico, visibile e documentato, rischia di aumentare al punto da rendere precaria ed invivibile la qualità della vita per le popolazioni ivi residenti;

lungo l'intera struttura collinare sorgono valenze storico-architettoniche di interesse mondiale, di sicuro sviluppo del comparto turistico, basti pensare al Borgo medievale di Caserta Vecchia, al polo industriale settecentesco di San Leucio, alla Basilica di Sant'Angelo in Formis, all'acquedotto vanvitelliano dei « Ponti alla Valle » ed alla Chiesa di Santa Lucia (XVIII secolo);

l'amministrazione comunale di Caserta, durante la passata legislatura (sindaco Bulzoni) con proprio atto ha richiesto alla regione Campania il riconoscimento dell'intero bacino quale « area a rischio ambientale » —:

il Presidente del Consiglio dei ministri una particolare attenzione ha riservato ai problemi dell'ambiente nel discorso di presentazione del Governo;

se non intendano porre in essere proprie iniziative ispettive a salvaguardia dei beni paesistici-architettonici per scongiurare l'ulteriore degrado ambientale ed eventuali disastri idro-geologici, come il disastro di Sarno;

se non intendano sollecitare alla regione Campania la dichiarazione di riconoscimento di « area di crisi ambientale », viste le responsabilità rivestite in materia dal commissario *ad acta* onorevole Antonio Rastrelli;

se non intendano porre in essere, per le specifiche competenze e responsabilità, atti tendenti al blocco dell'attività estrattiva col conseguente recupero ambientale, paesistico ed idro-geologico. (4-20364)

GNAGA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Castiglioncello nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), per la

costruzione di un parcheggio sono stati abbattuti dei pini secolari, siti nel parco del castello Pasquini, alberi noti come i « pini dei macchiaioli » in quanto il castello è stato di proprietà del mecenate fiorentino Diego Martelli;

tale operazione ha suscitato le vivaci proteste degli abitanti —:

come sia stato possibile che la sovrintendenza di Pisa (che ha competenza territoriale) abbia rilasciato parere favorevole a questa operazione, ritenuta necessaria dal comune, senza individuare soluzioni alternative e meno traumatiche. (4-20365)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dai lavoratori dell'ispettorato Monopoli di Alessandria una lettera; in essa si legge che nell'ambito del progetto di privatizzazione dell'azienda dei monopoli già approvato con apposita legge, potrebbe essere disposta la soppressione o la chiusura dell'ufficio di Alessandria;

i lavoratori non si sono mai opposti ad una riorganizzazione che comprendesse una privatizzazione del settore produttivo, ma la ventilata chiusura dell'ufficio alessandrino costituirebbe un grave danno per tutta la provincia per i seguenti motivi:

l'ispettorato di Alessandria tratta le pratiche di 2.500 rivendite e 1.000 patenti per la vendita delle sigarette. Per rinnovi, vulture o cessioni (ne avvengono circa 500 all'anno) o per nuove richieste di apertura (circa 300 ogni anno) gli utenti sarebbero costretti a recarsi a Torino con aggravio di costi o subendo gravi disagi;

lo stesso dicasi per quanto concerne la distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali e del « gratta e vinci » che attualmente viene effettuata dai dipendenti dell'ispettorato;

disagi subirebbero anche tutti coloro che si recano quotidianamente presso gli

uffici per chiedere informazioni sulle vincite per il gioco del lotto, sui biglietti estratti alle lotterie nazionali, ai trasgressori per reati di contrabbando e a molti altri utenti che quotidianamente frequentano gli uffici;

la città di Alessandria, inoltre, oltre a perdere un ufficio pubblico importante, vedrebbe scomparire 20 posti di lavoro. Infatti, anche se per quanto riguarda i posti di lavoro sono state fornite assicurazioni in merito (possibili trasferimenti a Torino o in altri uffici finanziari ubicati ad Alessandria) di fatto, con il trasferimento o la soppressione dell'ispettorato, la città « perderebbe » definitivamente questi posti di lavoro —

se nel piano di privatizzazione dell'azienda sia prevista la chiusura o la soppressione dell'ispettorato di Alessandria.

(4-20366)

ROSSETTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Luce Spa ha per oggetto la realizzazione, la diffusione e la distribuzione, anche in compartecipazione con terzi, in Italia ed all'estero di prodotti audiovisivi e opere cinematografiche a corto, medio e lungo metraggio, con particolare riguardo a quelli di valore culturale, a quelli didattici, scientifici, sperimentali e promozionali, nonché a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge secondo gli indirizzi dell'autorità competente in materia di spettacolo;

alla fine dell'anno scadono le cariche del consiglio di amministrazione dell'istituto Luce, che dipende dalla Cinecittà *Holding* e di conseguenza risponde al ministero del tesoro;

secondo quel che risulta all'interrogante il 30 ottobre 1998 verranno designati i nuovi componenti del consiglio di amministrazione;

secondo lo statuto dell'istituto, la società è amministrata da un amministratore unico o da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a tre e non superiore a cinque —

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per garantire trasparenza nelle nomine e maggiore indipendenza dell'istituto Luce Spa dal ministero del tesoro e quindi dall'esecutivo;

quali siano i criteri in base ai quali vengono scelti i componenti del consiglio di amministrazione;

quale sia l'ammontare del contributo finanziario che lo Stato destina per il funzionamento e le attività dell'istituto Luce e se siano stati effettuati controlli sulla corretta utilizzazione delle risorse pubbliche da parte dello stesso;

quali siano le attività promosse e gli investimenti fatti negli ultimi due anni dall'istituto Luce Spa. (4-20367)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere

resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [.....], deve essere motivato [.....]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che: « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo l'esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 22 ottobre 1998 la commissione agricoltura consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmi-

che: La strega Costanza di Paolo Benvenuti; Il commesso viaggiatore di Francesco Del Bosco; L'occhio di Antonio di Franco Piavoli; Un altro anno e poi cresco di Federico Di Cicilia; La precisione del caso di Cesare Cicardini —;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » ed in quanto tali, dunque, meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quali proposte siano state respinte e quali siano le motivazioni. (4-20368)

GARDIOL. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Milano ha deciso il licenziamento di un ufficiale della polizia municipale;

l'ufficiale in questione è dirigente del sindacato di base e portavoce del Comitato di lotta della vigilanza urbana;

il licenziamento è stato motivato sulla base di dichiarazioni e di opinioni espresse sulla stampa dal dipendente in merito a vicende sindacali e politiche;

come risulta dagli stessi atti del comune di Milano, le dichiarazioni attribuite al lavoratore sono state rilasciate in qualità di dirigente sindacale e non nell'esercizio delle sue funzioni di ufficiale di polizia municipale;

gravi poi risultano le dichiarazioni rese alla stampa dal sindaco di Milano che avrebbe preso in considerazione di non riassumere l'ufficiale da lui denunciato anche se questi fosse riammesso dall'autorità giudiziaria;

tali motivazioni possono configurare una grave violazione delle libertà sindacali politiche e di espressione del pensiero;

questo provvedimento ha oltretutto aggravato il già precario stato delle relazioni sindacali all'interno del comune di Milano —:

quali iniziative intendano adottare perché siano verificati i fatti denunciati e sia accertato se essi non rappresentino violazioni delle libertà costituzionali.

(4-20369)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sanitaria vigente consente al terapeuta della riabilitazione di esercitare la libera professione;

da parte di alcune regioni si riscontra un atteggiamento di chiusura e discriminatorio nei confronti degli studi professionali; atteggiamento che si manifesta attraverso l'equiparazione degli stessi agli ambulatori con conseguente impropria richiesta sia di autorizzazione sanitaria di cui al testo unico delle leggi sanitarie (articoli 193 e 194, legge n. 1265/1934), sia della presenza di un medico abilitato;

ciò contrasta con gli stessi orientamenti della Corte di cassazione che con sentenza n. 10043 del 30 settembre 1995 ha precisato le differenze sostanziali tra ambulatorio e studio medico-professionale;

il decreto ministeriale 14 settembre 1994, n. 741 delinea un profilo professionale del terapeuta della riabilitazione che sottolinea e rafforza gli aspetti autonomi della professione;

il Parlamento è in procinto di approvare la normativa sugli albi professionali —:

se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni e fornire alle regioni i necessari chiarimenti normativi affinché i terapeuti della riabilitazione possano esercitare a pieno titolo la libera professione.

(4-20370)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tutta la legislazione italiana consente al cittadino, ove se ne dia la possibilità, di scegliere la legge del miglior favore;

in virtù di scelte legislative recenti in tema di ricongiungimento di contributi assicurativi, il cittadino lavoratore viene obbligato a ricongiungere la propria posizione assicurativa presso l'ultimo ente previdenziale;

tale norma, oltre a essere discriminante, in quanto non consente la scelta della legge del miglior favore, genera evidenti danni, soprattutto per coloro che, per venire incontro alle esigenze pubbliche, hanno accettato l'istituto della mobilità passando da un rapporto di lavoro con lo Stato, magari dopo trenta anni, quindi, con rapporto assicurativo con la ragioneria, in caso di insegnanti, o con l'Inpdap per altri, ad uno presso enti pubblici con assicurazione presso l'Inps;

secondo le norme in vigore il dipendente di cui sopra, ai fini pensionistici, sarebbe costretto al ricongiungimento della propria posizione assicurativa presso l'Inps, e non, invece, nell'Inpdap, ente più naturale per chi ha avuto un rapporto pubblico —:

quali concrete iniziative intenda assumere per confermare ai lavoratori il diritto di scelta della legge del miglior favore;

quali azioni intenda svolgere affinché, al più presto, possa essere consentita l'accelerazione dei ricongiungimenti assicurativi e, quindi, per chi si trova in regola con la legge n. 335 del 1995 di andare in pensione. (4-20371)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli ultimi dati Istat, gli oneri sociali, dal 1992 al 1997 hanno registrato

un incremento del 27,2 per cento, mentre le retribuzioni lorde sono aumentate del 14,6 per cento;

nel complesso il costo del lavoro è cresciuto del 18,2 per cento;

all'atto dell'insediamento il Ministro interrogato ha dichiarato che uno dei due punti più urgenti da affrontare era quello della riduzione degli oneri sociali per le imprese;

è risaputo che il costo complessivo del lavoro è conseguenza, anche, della presenza di percentuali relative ad oneri che nulla hanno a che vedere con l'impresa o, comunque, con il rapporto di lavoro;

tali oneri impropri andrebbero immediatamente eliminati dalla percentuale del costo del lavoro;

l'eliminazione degli oneri impropri del costo del lavoro, di fatto, abbasserebbero tale costo e consentirebbe alle imprese utili investimenti mirati allo sviluppo e, quindi, all'occupazione —:

quali concrete iniziative intenda assumere per completare la divisione tra previdenza ed assistenza;

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli oneri impropri che gravano sul costo del lavoro siano eliminati al fine di alleggerire la pressione fiscale che grava sulle imprese italiane. (4-20372)

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la professoressa Maria Bugatti in servizio presso la sezione sperimentale distaccata del liceo classico Padre Alberto Guglielmotti di Civitavecchia è stata destinataria dell'ennesimo provvedimento di trasferimento per « incompatibilità ambientale » con il preside e con alcuni docenti;

la professoressa era stata in passato colpita da analogo provvedimento e trasferita dalla sede centrale del liceo citato alla

sezione sperimentale socio-psico-pedagogica da dove, oggi, viene nuovamente allontanata;

la professoressa Bugatti aveva in passato espresso il proprio dissenso per la gestione didattica ed amministrativa denunciando, in contrasto con la posizione del preside e di alcuni colleghi, carenze ed inefficienze della sezione sperimentale, nella quale mancherebbero i presupposti per garantire un livello di qualità del servizio al pari della sede centrale;

la situazione denunciata sembra comprovata tra l'altro dal dato oggettivo che nel secondo e terzo anno dalla costituzione della sezione sono cambiati dieci professori, situazione questa che ha compromesso la preparazione degli alunni in quanto è mancata la continuità didattica necessaria a garantire un corretto e completo svolgimento dei programmi scolastici;

il provvedimento adottato dal provveditore è stato fortemente contestato sia dai genitori che dagli studenti i quali hanno intrapreso diverse iniziative contro la decisione come la raccolta di oltre trecento firme e la presentazione di due petizioni al provveditore e al Ministro della pubblica istruzione per chiedere la revoca del trasferimento;

tali iniziative, riportate tra l'altro anche dagli organi di informazione, hanno suscitato clamore in quanto viene denunciata una situazione insostenibile e ormai cronica sull'andamento del liceo che compromette il diritto allo studio degli studenti mentre le autorità competenti invece di intervenire per ripristinare le condizioni necessarie per un corretto svolgimento delle attività didattiche si preoccupano esclusivamente di amplificare un problema di rapporto tra una docente ed il preside causato tra l'altro dalla sensibilità dell'insegnante alle difficoltà e ai problemi relativi alla didattica;

le modalità con le quali si è svolta l'ispezione ed il rifiuto del provveditore di ricevere ed ascoltare i rappresentanti dei genitori e degli studenti alimentano il so-

spetto che nella valutazione in merito alla « incompatibilità ambientale » la discrezionalità amministrativa sia sfociata nel mero arbitrio —:

se i fatti riportati rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per fare in modo che gli studenti della sezione sperimentale socio-psico-pedagogica del liceo classico Guglielmotti possano proseguire con tranquillità l'anno scolastico in corso con la professoressa Maria Bugatti vedendo così garantito il fondamentale diritto allo studio;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per accertare la situazione generale della sezione sperimentale socio-psico-pedagogica del liceo Guglielmotti e, nel caso si renda necessario, per creare le stesse condizioni di qualità della didattica della sede centrale e degli altri licei statali al fine di porre fine all'ingiusta discriminazione segnalata dagli studenti e dai loro genitori. (4-20373)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del sindacato autonomo di polizia di Lucca, in numerose lettere al questore ed al prefetto di Lucca, ha denunciato il gravissimo stato di disagio in cui versa il commissariato di polizia di Stato di Viareggio il quale, attesa la sua posizione sul territorio versiliese, è costretto a fare fronte ai numerosi servizi di controllo, investigativi e burocratici con un organico sempre più ridotto;

sempre la segreteria provinciale del sindacato autonomo di polizia di Lucca, anche sulla stampa locale, ha rappresentato che, il commissariato di polizia di Stato di Viareggio dispone di una sola volante che deve garantire la sicurezza in un territorio particolarmente vasto; deve far fronte ai servizi di ordine pubblico negli stadi di calcio di Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta e Forte dei Marmi, nonostante alcune di queste squadre mili-

tino in campionati minori; soffre il continuo calo di rendimento delle squadre investigative; non riesce a gestire il coordinamento tra le forze di polizia presenti sul territorio;

la segreteria generale del sindacato autonomo di polizia, in data 23 ottobre 1998, è intervenuta sull'argomento con una lettera inviata al dipartimento della pubblica sicurezza e al Ministro dell'interno, sollecitando l'assegnazione di personale al commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio ove la situazione organica è particolarmente precaria rispetto alla mole di servizi cui l'ufficio deve fare fronte —:

quali siano le condizioni oggettive che hanno determinato tale situazione;

quali siano le responsabilità dei rappresentanti periferici del ministero dell'interno;

quali misure urgenti si intendano adottare per sanare la situazione organica del commissariato di polizia di Stato di Viareggio, la cui rappresentata inefficienza si riverbera negativamente su tutta la cittadinanza della Versilia. (4-20374)

CORDONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che sulla base di uno studio sul funzionamento delle imposte dirette condotto dall'università di Venezia pubblicato dal *Sole 24 ore* gli uffici di Massa e Carrara risulterebbero essersi classificati rispettivamente al 301° e 303° posto su un totale di 418;

per stilare la graduatoria i ricercatori veneziani di Ca' Foscari hanno analizzato l'efficienza produttiva degli uffici distrettuali delle imposte utilizzando i dati relativi all'anno 1995 (gli ultimi a loro disposizione) e sulla base di molteplici parametri: giorni effettivamente lavorati dal personale, straordinari esclusi, numero di macchinari in dotazione, numero di dichiarazioni liquidate, numero dei controlli effettuati e di ricorsi istruiti, eccetera;

è stato quindi assegnato un punteggio da zero a cento per valutare complessivamente la qualità del servizio che le imposte dirette riescono a fornire al cittadino, e il punteggio finale attribuito alla sede di Massa è stato di soli 43 punti;

nella sola Toscana, sulla base dei dati raccolti dall'università di Venezia, vi sono ben 29 sedi sulle 35 totali che lavorano meglio e con tempi più rapidi rispetto a Massa e Carrara;

risulta all'interrogante che i problemi principali degli uffici finanziari di Massa e Carrara vadano ricercati essenzialmente nella carenza, ormai cronica, di personale, soprattutto tra i quadri dirigenti e intermedi, che è causa di disservizi che gravano sull'utenza;

dalle organizzazioni sindacali si apprende infatti che le sezioni distaccate come personale sono sotto di circa 22 unità; nell'ufficio Iva mancano 5 unità e negli uffici del registro 7. Inoltre al dipartimento del territorio a fronte di 87 unità previste ve ne sono solo 59 —;

se sia a conoscenza dell'indagine pubblicata dal *Il Sole 24 ore* e di quanto sopra riportato;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario intervenire per sanare la pianta organica degli uffici della provincia di Massa e Carrara in modo da consentirgli di poter offrire un servizio migliore al cittadino. (4-20375)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Pavia è sorto un contenzioso tra l'amministrazione comunale e le Ferrovie dello Stato, relativo all'area di via Rismondo, ove è ubicato attualmente lo scalo merci;

l'amministrazione comunale di Pavia propone il trasferimento di detto scalo merci nell'area più decentrata del cosiddetto « bivio vela »;

a tale indirizzo dell'amministrazione comunale si oppongono le Ferrovie dello Stato che avanzano motivazioni di carattere tecnico;

il predetto contenzioso tra l'amministrazione comunale e le Ferrovie dello Stato sta divenendo sempre più serrato anche se alle riunioni tenute a Milano tra ferrovie e istituzioni interessate il comune di Pavia, seppure invitato, non ha mai partecipato;

l'asprezza del contenzioso tra le parti in causa potrebbe portare a soluzioni irrazionali e svantaggiose soprattutto per i dipendenti delle ferrovie addetti allo scalo merci atteso che l'insistenza dell'amministrazione comunale nel richiedere il trasferimento dello scalo merci potrebbe con particolarità indurre le ferrovie a programmare un trasferimento della struttura da Pavia con sicuro aggravio di spesa nel già disastroso bilancio dell'ente —;

se condivide l'intento delle Ferrovie dello Stato di opporsi al trasferimento da Pavia dello scalo merci. (4-20376)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 30 dicembre 1959, n. 1254 che interpreta il comma ottavo dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959 così recita: « Tutti i concessionari di grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice, quando le opere di presa o di prima presa, nel caso di impianti a catena o in serie ... ricadono in tutto o in parte nel perimetro di bacini imbriferi montani sono tenuti al pagamento annuo di lire 1.300/ora lire (ora lire 16.677) per ogni kilovatt di potenza nominale concessa » (sovracanone idroelettrico);

non è mai stato emanato un regolamento di attuazione che stabilisca i criteri per definire gli impianti a catena o in serie, ma esistono soltanto: una tesi derivante da sentenze del tribunale regionale della acque di Roma e un parere del consiglio

superiore dei lavori pubblici, emessi in casi di singole vertenze tra concessionari e consorzi Bim/Federbim;

il consorzio dei comuni della Valle d'Aosta — Bim Dora Baltea — ritiene che le centrali di Montjovet (Enel) e Hône I (Enel) siano da considerare in serie delle centrali di Saint-Clair/Châtillon (Enel);

a tal fine il consorzio ha fatto predisporre una perizia idraulica e di conseguenza ha chiesto all'Enel il pagamento dei relativi sovracanonici e la tesi del consorzio è stata fatta propria dalla Federbim ed è stata condivisa dalla speciale commissione Federbim/ministero dei lavori pubblici;

pertanto la Federbim ed il consorzio hanno sollecitato una specifica pronuncia da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici in merito agli impianti di Montjovet e di Hône, in serie dell'impianto di Saint-Clair/Châtillon in quanto l'Enel ha respinto la richiesta di pagamento dei sovracanonici inoltrata dal consorzio —:

se non ritenga opportuna una rapida declaratoria del consiglio superiore dei lavori pubblici sulla questione e se non ritenga opportuno un regolamento applicativo della legge n. 1254 del 1959. (4-20377)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Melfi (Potenza) si è svolto un referendum con lo scopo di chiedere ai cittadini un parere sulla costruzione nell'area industriale di San Nicola, già in corso, di un impianto per la termodistruzione dei rifiuti urbani e speciali denominato « Progetto Fenice » (Gruppo Fiat);

ai cittadini è stato richiesto di rispondere a tre quesiti: 1) se fossero favorevoli all'impianto; 2) se il comune di Melfi dovesse smaltire i rifiuti solidi urbani nel nuovo termodistruttore; 3) se il comune dovesse dotarsi di un centro studi tossicologico e di un osservatorio epidemiologico autonomi;

al referendum hanno partecipato 5.705 elettori su 12.882 aventi diritto ovvero il 44,29 per cento degli aventi diritto; i risultati sono stati i seguenti: al primo quesito ha risposto sì il 3,83 per cento dei cittadini e no il 96,17 per cento; al secondo quesito hanno risposto sì il 7,59 per cento dei cittadini e hanno risposto no il 92,41 per cento; al terzo quesito ha risposto sì il 47,43 per cento dei cittadini e no il 52,57 per cento;

pur trattandosi di un referendum consultivo, l'ampia partecipazione dei cittadini e le percentuali di voto relative alla non adesione al « Progetto Fenice » deve essere preso in seria considerazione —:

se sia a conoscenza del referendum svoltosi a Melfi (Potenza) relativo alla costruzione del termodistruttore dei rifiuti solidi urbani e speciali denominato (Progetto Fenice);

se non ritenga necessario, visto il risultato del referendum consultivo, prevedere la sospensione della costruzione dell'impianto di termodistruzione;

se non ritenga indispensabile avviare un confronto pubblico con i cittadini di Melfi allo scopo di valutare opzioni alternative alla costruzione dell'impianto di termodistruzione di Melfi. (4-20378)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sagit, divisione dell'Unilever che produce i marchi Algida e Findus, secondo quel che si apprende da fonti sindacali, ha avviato le procedure per la mobilità e il licenziamento collettivo di 216 operai e 154 tra impiegati, quadri e viaggiatori degli stabilimenti di Cisterna (Latina) e Caivano (Napoli);

i sindacati hanno dichiarato sui mezzi di informazione che la decisione della Sagit è infondata in quanto negli stabilimenti interessati si fanno migliaia di ore di straordinario e spesso si sono trovati in difficoltà nell'evasione degli ordini. In ogni

caso sempre a detta dei sindacati dei lavoratori la quantità dei lavoratori dichiarati in esubero è eccessiva;

il direttore del personale della Sagit ha dichiarato che a Latina al posto dei lavoratori in esubero sono previste assunzioni di lavoratori stagionali, ciò che appare una contraddizione in termini —:

se sia a conoscenza della decisione della Sagit nei confronti dei lavoratori degli stabilimenti di Cisterna di Latina e di Caivano (Napoli);

se non ritenga il caso di approfondire le motivazioni alla base della scelta della Sagit di dichiarare da una parte dei lavoratori in esubero e dall'altra di assumere lavoratori stagionali come per l'impianto di Cisterna di Latina, tenendo conto delle migliaia di ore di straordinario svolte nei citati stabilimenti;

se non ritenga necessario convocare le parti interessate allo scopo di trovare soluzioni alternative a quelle prospettate unilateralmente dalla Sagit. (4-20379)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
— *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con nota pubblicata nell'allegato « B » al resoconto della seduta del 25 settembre 1998 il Ministro rispondeva alla interrogazione n. 4-16786;

nella citata interrogazione si chiedeva, tra l'altro, quali fossero i *film* che avevano ottenuto il finanziamento ed a quanto ammontassero i singoli finanziamenti;

nella risposta si afferma che la nuova commissione consultiva per il cinema ha operato una severa selezione, portando la percentuale di approvazione dei progetti dal 74 per cento della precedente sotto-commissione per la cinematografia al 37 per cento, senza peraltro indicare quanti fossero i progetti approvati e che, di detti progetti approvati, n. 27 avevano completato l'*iter* del finanziamento ed erano stati

sottoposti al parere della commissione per il credito cinematografico, la quale aveva espresso pareri per un finanziamento complessivo di 89 miliardi;

non sono stati indicati i n. 27 progetti approvati e finanziati, così come richiesto dagli interroganti —:

se il nuovo Ministro intenda indicare con chiarezza i progetti approvati e finanziati, con esposizione dei singoli finanziamenti;

se intenda portare a conoscenza dei criteri adottati per la selezione dei film da finanziare, così come già richiesto nella precedente interrogazione. (4-20380)

MANZIONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 74, è stata data attuazione alla direttiva 84/450/CE in materia di pubblicità ingannevole;

l'articolo 1, secondo comma, prevede che « la pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta »;

l'articolo 4, primo comma, dispone che « la pubblicità deve essere chiaramente riconoscibile come tale » ed il terzo comma vieta « ogni forma di pubblicità subliminale »;

sulla rete televisiva *Canale 5*, nel corso delle trasmissioni serali del 7 ottobre 1998, è stata annunciata la programmazione del film « Apollo 13 », anche con l'utilizzo di spezzoni di immagini tratte dalla stessa pellicola. Tali immagini risultano palesemente alterate, presentando impresso sulla struttura del missile e sulla tuta dell'astronauta (in ben cinque passaggi televisivi) il logo di *Canale 5*, per una frazione di tempo tale da essere percepito dai telespettatori —:

se sia a conoscenza dei fatti, se risulti che analoghe o altre forme di alterazione delle immagini siano state compiute in

passato e se tale prassi sia stata limitata alla sola presentazione del logo della stazione emittente;

se il fatto segnalato sia compatibile con le menzionate disposizioni ed in particolare con il disposto dell'articolo 4 relativamente alla riconoscibilità della pubblicità come tale ed al divieto della pubblicità subliminale;

se le disposizioni relative al diritto d'autore consentano interventi come quello segnalato e, in caso di risposta affermativa, se sia necessario acquisire il consenso dell'autore e proprietario del bene, e se, nel caso specifico, l'emittente abbia ottemperato a tali adempimenti;

se risulti che l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia organizzata, anche avvalendosi di appositi esperti, a vigilare in via generale a che le trasmissioni televisive non contengano messaggi subliminali con particolare riferimento agli aspetti inerenti alla sfera politica, economica e sociale degli utenti, in particolare di quelli più giovani;

se non si configuri — come pare all'interrogante — anche una violazione della direttiva 97/36/CE, articolo 10, che testualmente recita: primo comma: « La pubblicità televisiva e la televendita devono essere chiaramente riconoscibili come tali ed essere nettamente distinte dal resto della programmazione con mezzi ottici e/o acustici »; terzo comma: « pubblicità e televendita non devono utilizzare tecniche subliminali »; quarto comma: « la pubblicità e la televendita clandestine sono vietate ».

(4-20381)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

secondo un articolo pubblicato dal periodico *Musica & Dischi* di settembre 1998, a firma di Francesco Panerai, presidente dell'Ancri, la Confcommercio avrebbe segnalato al ministero delle finanze la violazione delle prescrizioni di legge riguardanti l'abbinamento, nel caso

specifico, di supporti fonografici alle pubblicazioni vendute in edicola da parte di operatori del settore;

sempre secondo l'estensore dell'articolo l'amministrazione finanziaria avrebbe risposto di essere al corrente di « ... detti comportamenti illegittimi ... » manifestando l'intenzione di inserire ulteriori precisazioni in una « ... circolare di imminente emanazione ... » —:

se quanto riportato nell'articolo corrisponda al vero e se nello scambio delle note sia stato considerato quanto disposto dall'articolo 56 del decreto ministeriale n. 375 del 1988, tuttora vigente, che al comma 3 prescrive che « un esercizio può vendere solo le merci comprese nelle tabelle merceologiche in relazione alle quali gli è stata rilasciata l'autorizzazione di vendita » e al comma 10 « in deroga al disposto del comma 3 la vendita al pubblico, in un'unica confezione e ad un unico prezzo, di prodotti appartenenti a tabelle merceologiche diverse è consentita nell'esercizio che abbia nella propria tabella merceologica il prodotto che rispetto ad altri contenuti risulti di valore ragguagliabile ad almeno tre quarti della confezione stessa, tenendo conto dei valori di mercato dei rispettivi prodotti. »;

se non ritenga opportuno, in linea con quanto stabilito dal Trattato di Roma del 1957, che individua come restrittivo della concorrenza lo « applicare nei rapporti commerciali con gli altri contraenti condizioni dissimili per le prestazioni equivalenti ... », estendere al canale tradizionale della distribuzione dei supporti fonografici, le favorevoli condizioni praticate alle edicole, tra le quali la ridottissima aliquota Iva, che determinerebbe, tra l'altro, un sensibile aumento dei consumi della musica registrata in Italia, con evidenti benefici al commercio, all'erario e alla cultura. (4-20382)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1997-1998 nel comune di Rocca Priora nei Castelli romani sono stati istituiti dei corsi per adulti finalizzati all'alfabetizzazione culturale;

tali corsi hanno portato sui banchi di scuola circa 52 cittadini stranieri;

l'iniziativa ha permesso a tutti i partecipanti di sviluppare le proprie capacità, di governare il proprio apprendimento, e reso possibile la realizzazione del diritto allo studio e delle tematiche dell'intercultura;

inoltre tali corsi hanno visto l'impegno e l'utilizzo di risorse in un sistema integrato sia da parte dell'istituzione scolastica sia di altri soggetti pubblici, creando un positivo rapporto tra servizio educativo e comunità;

nonostante il successo dell'iniziativa e le circa nuove 40 domande di iscrizione ai corsi, il provveditorato agli studi non ha ritenuto utile rinnovare l'esperienza di questi corsi per l'anno scolastico 1998-1999, negando la realizzazione del diritto allo studio e una reale integrazione socio-culturale a tutti coloro che ne avevano fatto esplicita richiesta;

il Ministero della pubblica istruzione ha istituito Centri territoriali permanenti che si configurano sul territorio come « luoghi di lettura dei bisogni di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e di formazione in età adulta » che prevedono corsi finalizzati al conseguimento della licenza elementare e della licenza media identificando aree distrettuali per la realizzazione e il coordinamento;

il provveditorato agli studi ha comunicato che è stato istituito per l'anno scolastico 1997-1998 un Centro territoriale permanente che opera nel 37° distretto scolastico ed ha la sede di coordinamento presso la scuola media statale « Nazario Sauro » di Frascati e ha comunicato che tutti gli aspiranti alla frequenza al corso di alfabetizzazione potranno rivolgersi alla sede di Frascati che organizzerà i corsi in base alle richieste —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché il provveditorato agli studi possa autorizzare nuovi corsi, per adulti, di alfabetizzazione

culturale a Rocca Priora, permettendo così a molte persone di sviluppare proprie capacità e di usufruire di offerte formative atte a migliorare la qualità della propria vita e soprattutto l'inserimento nella nostra società. (4-20383)

MALGIERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la tromba d'aria abbattutasi sulle campagne di Battipaglia ed Eboli il 7 ottobre 1998 ha provocato danni ingenti alle aziende agricole locali. Le coltivazioni orticole sono andate distrutte e le serre, soprattutto nelle aree di Aversana e Campolongo, sono state divelte dalla furia dal vento;

le aziende colpite sono circa una cinquantina e di conseguenza un migliaio di addetti sono rimasti senza lavoro —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte all'emergenza verificatasi e se non ritenga di provvedere ad un congruo stanziamento finalizzato al risarcimento degli imprenditori agricoli colpiti. (4-20384)

BATTAGLIA e GIACCO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Mussomeli (Caltanissetta) nell'espletamento della sua attività professionale, mentre su formale mandato del tribunale dei minori di Caltanissetta era in corso una visita domiciliare per concordare i tempi e i modi per gli incontri tra il padre separato e la figlia di due anni affidata alla madre nel rispetto dei diritti e della sicurezza di tutti ed in particolare della bambina, poi uccisa dal genitore di quest'ultima, ha perso la vita l'assistente sociale Francesca Sorce;

tale grave episodio si è venuto a determinare per l'estremo tentativo della

stessa di impedire una strage ed in particolare di difendere la vita della bambina e della madre;

la vicenda ha evidenziato ancora una volta il problema dei rapporti tra assistenti sociali e magistratura in quanto è ormai prassi dei giudici, minorili e non, di avvalersi a propria discrezione di prestazioni di singole figure professionali al di fuori di ogni protocollo operativo e di ogni considerazione delle specifiche modalità di funzionamento dei servizi sociali e sanitari interessati e delle diverse professionalità in essi coinvolte;

tali procedure approssimative espongono gli assistenti sociali ad evidenti e gravi rischi per la stessa loro incolumità personale, proprio in considerazione del fatto che le procedure adottate impediscono qualsiasi valutazione globale dei casi e dei contesti in cui si svolgono:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché vengano attivati appositi protocolli operativi tra le istituzioni giudiziarie, i comuni e le aziende sanitarie locali al fine di garantire una migliore valutazione delle situazioni, interventi più complessi ed appropriati, nonché una maggiore tutela dei professionisti coinvolti. (4-20385)

BOGHETTA e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 12,20 di mercoledì 21 ottobre 1998 due aerei militari hanno sorvolato a bassa quota (secondo i testimoni poche decine di metri dai tetti) l'abitato di Panico, una frazione del comune di Marzabotto;

il sorvolo ha creato grande apprensione tra la cittadinanza ed in particolare tra la scolaresca della locale scuola elementare i cui tetti sono stati sfiorati dagli aerei —:

per quali ragioni, nonostante la tragedia del Cermis, continuano ad essere autorizzati sorvoli a bassissima quota di abitati civili e se non ritenga di dover intervenire con disposizioni tassative al

fine di evitare il ripetersi di episodi che finiscono per creare legittima apprensione tra la popolazione civile. (4-20386)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se voglia effettivamente determinare una moralizzazione nella pubblica amministrazione, eliminando il medioevale servizio di auto di servizio, concesse a singole persone quali dirigenti, segretari di Ministri e Sottosegretari, assessori comunali, provinciali e regionali, dirigenti di enti e società che si mantengono con il pubblico denaro;

se non ritenga immorale che singole amministrazioni pubbliche abbiano un vasto parco macchine per il tragitto casa-ufficio di singole persone;

se tutto ciò non costituisca un insulto ed una provocazione verso i cittadini costretti a pagare ogni tipo di tasse ed imposte e vessati da un fisco famelico.

(4-20387)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se risulti vero quanto scrive il notiziario *L'Informatore*, il quale sostiene che crediti inesigibili per migliaia di miliardi verso paesi emergenti potrebbero bruciare gli utili ricavati dalle grosse banche italiane nelle altre attività finanziarie e che il processo in atto di continue fusioni tra banche rappresenta il tentativo di correre ai ripari per non dare risalto alle eccessive perdite realizzate nel settore dei crediti. (4-20388)

CICU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, l'ex governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi, tra le ultime iniziative, ha imposto l'apertura per il 25 ottobre 1998 dell'aeroporto di Milano-Malpensa. Gran parte dei voli nazionali faranno scalo nella nuova aerostazione che

risulta priva di adeguati collegamenti con il capoluogo lombardo. Non esiste una rete ferroviaria e neppure quella autostradale, che dovrebbero essere disponibili, almeno quella ferroviaria, entro il prossimo giugno 1999;

il disagio per gli utenti è notevole, in quanto in assenza di collegamenti con Milano sono costretti ad usufruire dei taxi con un ulteriore esborso economico compreso tra le 90.000 lire e le 120.000 lire. Al costo del biglietto aereo si deve così aggiungere questa somma che per alcune tratte, specie quelle della Sardegna, comporta un onere complessivo di trasporto esorbitante. Alcuni voli nazionali altresì non hanno ragione d'essere nel momento in cui alla durata del volo si deve aggiungere il tempo per andare a Milano valutabile mediamente in un'ora e un quarto —:

se sia il caso di adoperarsi affinché sia ricompreso nel costo del biglietto aereo l'onere relativo al trasporto in taxi o altro mezzo appositamente predisposto per il raggiungimento di Milano almeno fino a quando non entrerà in funzione la rete ferroviaria di collegamento. (4-20389)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

per decongestionare l'università « Federico II di Napoli » è stata istituita la seconda università napoletana con sede in provincia di Caserta;

detta seconda università, secondo l'interrogante per motivi di malcostume politico, venne concepita con un piano policentrico rispetto al capoluogo di provincia Caserta che invece rivendicava un progetto monocentrico di città dello studio;

durante il Governo Prodi il Sottosegretario Guerzoni, con delega al decentramento ed all'autonomia universitaria, non è stato in grado di imprimere alcuna svolta decisiva per realizzare un'università casertana autonoma ed efficiente, tant'è che il

disagio della popolazione studentesca continua ed a nulla sono serviti gli impegni profusi dal rettore, dai presidi di facoltà, dai sindaci e dal vescovo Raffaele Nogaro per realizzare il diritto allo studio;

la mancanza di sedi idonee, biblioteche, mense, laboratori sono la drammatica normalità di una sede universitaria nata per appagare la fame di potere dei potenti della prima Repubblica ed al mancato diritto allo studio si aggiunge il mancato diritto di iscriversi all'università, tant'è che i falsi e truffaldini quiz di accesso per il numero chiuso sono sostituiti con i più beffardi sorteggi più o meno trasparenti, come è successo per l'anno accademico in corso nella facoltà di psicologia —:

quali iniziative intenda prendere il neo-Ministro affinché il diritto allo studio fortemente rimarcato dall'onorevole D'Alema nell'intervento svolto alla Camera dei Deputati per la presentazione del suo Governo, sia garantito agli studenti italiani, in particolare ai meridionali, con specifico riferimento agli iscritti alla seconda università napoletana;

se non intenda inviare degli ispettori ministeriali per accertare la correttezza degli iter procedurali posti in essere per le iscrizioni alla facoltà di psicologia della seconda università napoletana;

se nei programmi del nuovo Governo vi sia l'obiettivo di potenziare le università e la ricerca scientifica ai fini del reale ingresso in Europa, di rendere autonoma la seconda università napoletana, realizzando, con provvedimento governativo, la « Universitas studiorum casertana ».

(4-20390)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Verona, città di oltre 250.000 abitanti, ha deliberato il conferimento d'incarico in qualità di *city manager* mediante assun-

zione a tempo determinato con contratto di lavoro di diritto privato, al dottor Lo Tufo, come si evince dalla deliberazione di giunta del comune di Verona protocollo n. 065856 n. prog. 518 del 4 agosto 1998, presieduta dal sindaco di Verona dottoressa Michela Sironi appartenente a forza Italia;

l'incarico assegnato al dottor Lo Tufo, avrà una retribuzione pari a lire duecentottantamiliardi lordi annui;

attualmente il dottor Lo Tufo ricopre lo stesso incarico di direttore generale presso il comune di Catanzaro con un contratto stipulato in luglio 1998 secondo quanto riportato dal quotidiano *La Gazzetta del Sud*, e quindi andrebbe a ricoprire un incarico doppio in due città lontane tra loro con una reale difficoltà a seguire attentamente e risolvere i problemi conciliando in armonia i due ruoli ricoperti;

in un'intervista rilasciata ad un quotidiano, il dottor Lo Tufo ammette di avere lo stesso incarico nella città di Catanzaro dichiarando inoltre di essere disponibile a ricoprire questo ruolo senza nessun compenso, mentre per Verona c'è un esborso di centinaia di milioni;

risulta come da dichiarazione riportata sul *curriculum*, di essere l'amministratore unico di una società denominata « Consulenza Integrata srl »;

in data 6 ottobre 1998 a Roma il dottor Lo Tufo convoca l'assemblea dei soci per deliberare le sue dimissioni a pochi giorni dalla firma del suo contratto come *city manager* a Verona e che a piè di pagina della carta intestata della società « Consulenza Integrata srl » con sede legale a Roma, direzione generale a Torre del Greco - Napoli, si riportano i numeri di telefono della segreteria personale del sindaco di Verona dottoressa Michela Sironi, quali recapiti della sede veronese;

due lettere del 3 agosto 1998 e del 6 agosto 1998, sempre con carta intestata « Consulenza Integrata srl », riportano sempre i numeri di telefono della segrete-

ria del sindaco Sironi e che il dottor Lo Tufo attribuiva ad uno sbaglio della tipografia;

la lettera del 6 ottobre 1998 riportava ancora il numero della segreteria del sindaco di Verona;

nella lettera del 3 agosto 1998 il dottor Lo Tufo dichiara di voler vendere l'auto della società, ma che esistono « canoni insoluti » e quindi non pagati a partire dal 25 febbraio 1998 ad oggi nonché le spese di auto carrozzeria ammontanti a lire 7.500.000 più Iva;

nel *curriculum* del dottor Lo Tufo viene riportato che ha svolto un incarico quale consulente del coordinamento degli enti locali di forza Italia;

l'interrogante ritiene politicamente inopportuno assegnare un incarico così delicato ed oneroso ad un consulente appartenente allo stesso partito del sindaco di Verona, così come dichiarato dallo stesso dottor Lo Tufo;

l'interrogante ritiene che non possano escludersi gli estremi di un abuso nell'aver come recapito di una società privata, « Consulenza Integrata srl », il numero di telefono della segreteria di un ufficio pubblico quale la segreteria del sindaco di Verona -;

se esista, nella legislazione vigente, l'incompatibilità tra i due incarichi ricoperti, sia a Catanzaro che a Verona;

se non intenda avvalersi dei poteri conferiti dalla legge n. 142 del 1990 in relazione alla vicenda esposta. (4-20391)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se siano veritiere le notizie, ad avviso dell'interrogante davvero poco edificanti per i piccoli azionisti Telecom che — ove le notizie stesse fossero confermate — parrebbero essere considerati quasi come una sorta di « parco buoi », secondo le quali il presidente uscente della società, dottor Gian Mario Rossignolo

avrebbe preteso ed ottenuto, come buona uscita dalla carica, la somma di lire 21 miliardi.

(4-20392)

MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su alcuni organi d'informazione la pubblicità della moneta d'argento per celebrare il campionato mondiale di calcio « Francia '98 »;

nella pubblicità risulta una evidente contraddizione: la moneta « a corso legale » del valore di lire 10 mila viene venduta al pubblico ad un prezzo unitario di vendita di lire 38 mila e 66 mila —:

essendo la moneta « a corso legale » e non « da collezione » come indicato dalla pubblicità, come si spieghi la differenza rispetto al prezzo unitario di vendita al pubblico e perché essa non abbia circolazione.

(4-20393)

**Apposizione di firme
a mozioni.**

La mozione Bono ed altri n. 1-00306, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 6 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alemanno.

La mozione Bono ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alemanno.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-13868 del 18 novembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05278 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-15405 del 10 febbraio 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05279 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia al corrente che l'Enpaia, Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (legge 29 novembre 1962 n. 1655 — già Cnaiaf — ex regio decreto 20 ottobre 1939, n. 2223), con un patrimonio immobiliare in Roma di oltre tremila appartamenti, viene a gestire tale patrimonio in maniera tale da fare sì che parecchie strutture dello stesso si trovino in uno stato di evidente e perdurante abbandono, e ciò a causa della notevole carenza di personale addetto alle funzioni di « portierato », pulizie e giardini, personale che pur incidendo sul bilancio degli inquilini degli stabili, non può assolvere — anche per la citata carenza di addetti — al compito cui è adibito, inoltre su di esso non è possibile esercitare alcun controllo perché risponde solamente all'Enpaia che, tra l'altro, raramente effettua i dovuti relativi controlli;

se sia altresì a conoscenza che il degrado — sempre a causa del predetto abbandono di parecchia parte del patrimonio — è oltremodo notevole in alcuni stabili (vedi: condomini in via Calalzo, zona Cortina d'Ampezzo) per cui, perdurando l'attuale situazione, le ristrutturazioni diventano oltremodo più gravosi, richiedendo tempi più lunghi con conseguente aggravio di spesa e disagio per gli inquilini degli stessi stabili;

se vi siano e quali siano i criteri relativi ai lavori di ristrutturazione delle facciate, dei quali è stata data notizia agli inquilini, e se i tempi per le ultimazioni dei lavori medesimi siano di media o breve durata;

se per i lavori di piccola manutenzione esista una ditta di fiducia, alla quale

ci si possa rivolgere per evitare ulteriori spese agli inquilini, quali siano i criteri adottati nell'assunzione degli addetti al portierato negli ultimi due anni. (4-16764)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto, si riferisce quanto comunicato dall'Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura.*

Va premesso innanzitutto, che l'ENPAIA, Ente di diritto pubblico, in attuazione del combinato disposto dalla Legge n. 537 del 1993 e dal Decreto Legislativo 30 giugno 1994 n. 509, con deliberazione del 23 giugno 1995 è stato trasformato in Fondazione ENPAIA, Ente con personalità giuridica di diritto privato.

Per quanto riguarda la locazione degli immobili di proprietà, la Fondazione si è attenuta a quanto stabilito dalla Corte dei Conti con la determinazione assunta nell'Adunanza Plenaria del 26 settembre 1995, laddove si ribadiva fra l'altro l'inapplicabilità della normativa « vincolistica » nei confronti degli Enti privatizzati.

Ciò discende dal « particolare livello di autonomia gestionale » degli Enti privatizzati e dalla « esigenza degli stessi di assicurare l'equilibrio di bilancio, sia attraverso la leva contributiva, sia attraverso un'oculata gestione delle risorse ». La Corte dei Conti, con la predetta determinazione, osservava che « le pur rilevanti finalità sociali che ispirano tali norme non possono essere poste a carico di organismi che, attraverso gli investimenti immobiliari, devono costituirsi le riserve tecniche indispensabili per assicurare il pieno soddisfacimento del diritto degli iscritti all'assistenza ed alla previdenza sociale, la cui tutela è garantita dall'articolo 38 della Costituzione ».

Di conseguenza, la Fondazione ha proceduto alla stipula di contratti di locazione sulla base di canoni a libero mercato, stabiliti di volta in volta dalla Commissione Consiliare competente in materia.

Con riferimento al supposto stato di evidente e perdurante abbandono a causa di carenza di personale addetto alle funzioni di portierato, pulizie giardini ecc., si evidenzia innanzitutto che per tutti i complessi im-

mobiliari di proprietà esclusiva della Fondazione, è previsto il servizio di portierato così come indicato dall'attuale contratto. Tale personale che dipende dalla proprietà, è costantemente in contatto con la Fondazione per la segnalazione di tutte le problematiche connesse agli immobili.

Per ciò che attiene alla manutenzione delle aree a verde, tale incarico è affidato a ditta specializzata che procede alla manutenzione secondo la periodicità prevista nel contratto d'appalto intervenendo, anche su diretta segnalazione del personale tecnico addetto ai sopralluoghi.

Si evidenzia altresì che è a disposizione dei conduttori l'Ufficio Rapporti con gli Inquilini per accogliere ogni richiesta di manutenzione segnalata dagli stessi. Inoltre, nel periodo delle festività e previsto per le emergenze un servizio di assistenza agli inquilini, tramite personale della Fondazione.

A proposito del « degrado e dell'abbandono di parecchia parte del patrimonio » immobiliare, si segnalano gli ingenti investimenti già effettuati nella ristrutturazione di numerosi fabbricati di proprietà della Fondazione, ed è in corso di definizione il capitolato d'appalto per le opere di manutenzione straordinaria per l'immobile di Via Cortina D'Ampezzo n. 201.

In riferimento al complesso immobiliare sito in Via Calalzo nn. 36-38-40-60, l'appalto dei lavori è stato recentemente affidato ad una ditta specializzata, prevedendo una durata di esecuzione delle opere di circa 120 gg. per ogni edificio.

In merito al quesito riguardante la piccola manutenzione, si ricorda che gli interventi tecnicamente definiti « di piccola manutenzione » sono contrattualmente previsti a cura e spese del conduttore e sono posti a carico di questi anche dal Codice Civile (combinato disposto dagli artt. 1576 e 1609).

Per quanto sopra, si ritiene che sia l'inquilino medesimo a scegliere la ditta che ritenga maggiormente di sua fiducia a suo insindacabile giudizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BARTOLICH. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Corriere della Sera del 30 aprile 1998, edizione lombarda, pubblica la notizia secondo cui la signora Maria Cirrotta, residente a Laino, madre di una bambina di dieci giorni circa, pur trovandosi in cima alla graduatoria per le assunzioni a tempo determinato presso le Poste italiane, si è vista rifiutare, lunedì 27 aprile 1998, la stipula del contratto di assunzione a tempo determinato per la durata di cinque mesi a cui aveva diritto, sulla base di una discutibile interpretazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, Tutela delle lavoratrici madri, in quanto non erano ancora decorsi tre mesi dalla data del parto;

nessuna garanzia è stata data alla signora Cirrotta relativamente al suo diritto di stipula del contratto in data successiva allo scadere dei tre mesi di astensione obbligatoria dal lavoro;

la ragionevole richiesta della signora Cirrotta di poter firmare il contratto di lavoro per poi « congelare » la sua posizione fino allo scadere del periodo di astensione obbligatoria, è stata respinta senza giustificato motivo dalle autorità competenti;

un ispettore del lavoro, a cui la signora Cirrotta si è rivolta, si è accorto solo dopo la mancata stipula del contratto che alcune sentenze della Corte dei conti avrebbero dato ragione all'interessata a ha cercato di bloccare l'iter per permettere la stipula. Purtroppo il suo intervento è stato tardivo e, sebbene non siano stati redatti documenti ufficiali, la direzione delle Poste di Como ha continuato a negare il diritto della signora Cirrotta a ottenere il posto di lavoro a cui avrebbe diritto —:

quali motivazioni impediscano alla direzione delle Poste di procedere alla stipula del contratto con l'avente diritto, salva la possibilità di sostituire l'interessata con un altro lavoratore fino allo scadere

dei tre mesi di astensione obbligatoria dal lavoro previsti dalla legge n. 1204/1971;

a quali norme di legge o a quale corrente dottrinale si ispirino i dirigenti delle Poste di Como per interpretare l'articolo 4 della citata legge n. 1204/1971 in termini pregiudizievoli per la lavoratrice madre, anziché a tutela della stessa, secondo lo spirito della legge;

quale sia il corretto modo di procedere, nel rispetto della normativa vigente, in questo caso e in altri analoghi. (4-17232)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto si comunica che a seguito dell'intervento del Servizio Ispezione della locale Direzione provinciale del lavoro, la filiale di Como delle Poste Italiane, con nota del 26.6.98, ha assunto con contratto a tempo determinato la Sig.ra CIRROTTA che si trovava nel periodo di astensione obbligatoria, riconoscendo alla stessa il trattamento economico e normativo già dalla data di avviamento e cioè dal 27 aprile 1998.*

La questione è stata, quindi, risolta in senso favorevole alla lavoratrice attraverso la corretta applicazione della legge 1204/71.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BOCCHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 febbraio 1997 il signor Antonio Cerbone; residente in Cardito (Napoli), è stato licenziato dal Banco di Napoli, presso il quale prestava servizio con la qualifica di impiegato di prima classe (nella filiale di Aversa);

il provvedimento è stato notificato all'interessato con una lettera di appena otto righe, nella quale non vengono precisate le motivazioni della decisione, disponendosi un semplice rinvio a normative contrattuali;

da quel poco che si riesce ad evincere dalla predetta missiva, pare che il Cerbone

sia stato licenziato per aver superato il periodo massimo di aspettativa per infermità (diciotto mesi) consentito dal contratto di lavoro;

non sembra sia esatto il computo dell'aspettativa, fruita dal Cerbone, effettuato dalla direzione generale del Banco di Napoli;

il Cerbone, inoltre, ha utilizzato la predetta aspettativa per sottoporsi a delle necessarie cure mediche;

appare pertanto illegittimo, o quanto meno eccessivo, il licenziamento disposto a danno del Cerbone;

il Banco di Napoli, grazie ad un immane intervento finanziario dello Stato, sta adesso superando la profonda crisi nella quale era caduto per le poco accorte gestioni degli anni passati;

il fatto di essere stato salvato con denaro pubblico, cioè dei cittadini, dovrebbe indurre il Banco di Napoli ad un maggior rispetto dei diritti dei propri dipendenti;

nella vicenda del licenziamento del Cerbone, in conclusione, numerosi sono gli aspetti strani ed incomprensibili che devono essere chiariti —

quali iniziative intenda intraprendere, con urgenza (il Cerbone ha una famiglia con moglie e figli), per accertare la legittimità del licenziamento del signor Cerbone da parte del Banco di Napoli e, nell'ipotesi in cui vengano riscontrate irregolarità, per ottenerne la riassunzione. (4-09010)

RISPOSTA. — *Il Banco di Napoli S.p.A. ha licenziato in data 24.2.97, il dipendente Cerbone Antonio, occupato presso l'Agenzia di Aversa con la qualifica di impiegato di concetto, motivando la risoluzione del rapporto di lavoro con l'avvenuto superamento del periodo massimo di aspettativa per infermità previsto dall'articolo 57 del Regolamento del Personale.*

La norma sopra citata, ancora in vigore in virtù del rinvio operato dal contratto

collettivo aziendale per i lavoratori già in servizio alla data del 30.6.91 (ossia, anteriormente alla trasformazione del Banco da istituto di credito di diritto pubblico in società per azioni), fissa in diciotto mesi la durata massima dell'aspettativa, stabilendo, altresì, che si possono sommare i periodi di malattia tra i quali non interceda un periodo di servizio attivo superiore a tre mesi.

Poiché nel periodo dal 22.10.86 al 30.1.97 il Cerbone ha assommato più di 540 giorni di assenza per infermità, non intervallati da alcun periodo di servizio attivo superiore a tre mesi, la risoluzione del rapporto di lavoro appare giustificata dal superamento del periodo di comporta. Ciò almeno in base ad una interpretazione letterale della norma dinanzi citata.

Il dipendente, comunque, adito il Pretore del lavoro di Napoli, il quale nell'udienza del 5.5.98, pronunciandosi in ordine al ricorso prodotto dal lavoratore Cerbone Antonio avverso il provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro, ha ritenuto non provato il superamento del periodo di comporta.

Conseguentemente, ha dichiarato l'illegittimità dell'impugnato licenziamento ed ha ordinato la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:*

se sia al corrente del fatto che, recentemente, la « San Paolo Holding », su proposta del presidente professor Zandano ha liquidato al professor Guido Rossi, allora presidente di Telecom, una parcella da vero « primato » — dell'ordine, a quanto sembra, di 31 miliardi! — per una consulenza, svolta dal di lui studio professionale, avente ad oggetto un progetto, con i relativi pareri legali e di benefici fiscali, sulla scorporazione di alcune attività bancarie o parabancarie e di sviluppo della San Paolo Holding;

se vi siano stati, sul punto, accertamenti e rilievi, da parte degli organi di controllo interni sia della Holding sia della Compagnia San Paolo;

come valuti, anche in funzione degli auspicabili interventi degli organi di vigilanza e di controllo competenti, questo episodio di pagamento di parcelle « d'oro » nella gestione di una holding bancaria che fa capo alla Compagnia San Paolo, ente di diritto pubblico. (4-15321)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la consulenza prestata dal prof. Guido Rossi al Gruppo Bancario San Paolo S.p.A., in occasione del processo di privatizzazione della Banca, si fa presente che la questione sollevata attiene ad aspetti della gestione rientranti nell'ambito decisionale autonomo dei competenti organi aziendali, ai quali pertanto va riferita ogni valutazione di merito circa l'incarico in questione. Al riguardo, si possono fornire solo alcuni elementi informativi resi noti dall'azienda interessata.*

La collaborazione del prof. Rossi ha riguardato l'intero processo di privatizzazione della San Paolo S.p.A., articolatosi in due fasi:

formazione di un gruppo di azionisti stabili per una quota del 20% circa del capitale della Banca, mediante collocamento a trattativa diretta presso i soci con finalità strategiche ed investitori istituzionali con prospettive di medio termine;

offerta globale di azioni « San Paolo » per un ammontare pari a circa il 25% del capitale, attraverso un'offerta pubblica di vendita in Italia ed un'offerta istituzionale destinata ad investitori professionali italiani ed esteri.

Si soggiunge, inoltre, che la Nuova Holding San Paolo di Torino si è avvalsa dell'assistenza, oltre che del prof. Rossi, anche di altri consulenti e advisors italiani ed esteri.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Carlo Azeglio Ciampi.

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel primo semestre 1997 risulta che l'ente poste abbia costituito per la gestione del servizio Postel (Posta Elettronica ibrida) una Spa a capitale misto (55 per cento ente poste italiane e 45 per cento Elsag-Bailey);

pur trattandosi di un servizio pubblico questa operazione è stata coperta dal più stretto riserbo;

la delibera del Cipe, ripresa dalla VIII Commissione del Senato, dice che: « ... la trasformazione in Spa (dell'Ente poste) deve costituire lo strumento per migliorare la qualità del servizio ... fermo restando la totale attribuzione del capitale sociale al ministero del tesoro, come previsto dall'ordine del giorno approvato alla Camera dei deputati, funzionale alle esigenze di tutela di un servizio d'interesse pubblico » —:

se risponda al vero la notizia della costituzione della Spa a capitale misto per la gestione del servizio Postel ed eventualmente su quali basi un'azienda pubblica come l'Epi si sia espressa per la sua costituzione, in mancanza di precisi indirizzi del Governo e del Parlamento;

se corrisponda al vero che già esistono atti ufficiali firmati dai designati dirigenti di detta società, nella fattispecie dal presidente. (4-15918)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la costituzione di POSTEL s.p.a. corrisponde alle previsioni dello statuto dell'ente Poste Italiane (articolo 3 comma 2) e dello statuto della società Poste Italiane (articolo 4, comma 2) nonché del contratto di programma stipulato il 17 gennaio 1995 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'ente Poste Italiane (articolo 1 comma 6, articolo 2, commi 3 e 4) e realizza precisi orientamenti strategici, coerenti con gli obiettivi di sviluppo delle attività e del fatturato.*

L'ente ha presentato formale richiesta di autorizzazione alla costituzione della società in questione a questo Ministero che, dopo aver acquisito le necessarie intese con il Ministero del tesoro, ha dato il proprio assenso in data 18 luglio 1996.

In attesa degli ulteriori interventi di competenza delle autorità di controllo (CONSOB, ISVAP, Antitrust) ed in considerazione delle osservazioni nel frattempo formulate da parte della Corte dei conti, nel mese di luglio 1997 i vertici aziendali ritennero opportuno riportare la costituzione della nuova società nel generale processo di riassetto dell'organizzazione postale, concretamente avvenuto il 28 febbraio 1998 con la trasformazione dell'ente in società per azioni.

L'attività di Postel s.p.a. partecipata da Poste Italiane (55%) e da Elsag Bailey (45%) consiste nell'offerta del servizio di posta elettronica ibrida ed intende sfruttare le risorse delle due aziende al fine di adottare una organica politica di sviluppo del servizio capace di far fronte alle richieste di un mercato in rapida e continua evoluzione. La nuova società beneficia, infatti, dell'apporto di capacità e risorse che si sono sviluppate in modo fortemente complementare in Poste Italiane ed in Elsag Bailey, consentendo all'Italia di rivestire una posizione leader in ambito europeo in questo settore.

Si precisa, infine, che pur non essendosi ancora perfezionato il quadro organizzativo necessario all'operatività della Postel s.p.a., il Consiglio di amministrazione della neonata società ha deliberato, nella riunione del 6 aprile 1998, il bilancio relativo all'esercizio 1997 che è stato approvato dall'assemblea dei soci il 28 aprile 1998.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CARDIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Corrado Ferlaino, presidente della società calcio Napoli, è stato più volte coinvolto in vicende giudiziarie

per fatti amministrativi inerenti alla gestione assai poco trasparente della società medesima;

le vicende societarie hanno spesso fatto emergere l'irregolarità dei bilanci, puntualmente accertata dai giudici;

le assemblee straordinarie non omologate dal tribunale hanno provocato gravi danni al patrimonio e all'immagine della società, tanto che il Napoli è stato dato in pegno alle banche a garanzia dei 156 miliardi di debito;

ad avviso dell'interrogante una società sportiva, ancorché avente natura privatistica, è assimilabile a un bene indisponibile appartenente al patrimonio dei tifosi di Napoli —

quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché sia verificata, attraverso gli opportuni controlli previsti dalla legge, la gestione della società, anche al fine di tranquillizzare il vasto movimento di opinione, che è fortemente preoccupato per le vicende sopra esposte.

(4-13471)

RISPOSTA. — *La FIGC smentisce la circostanza secondo cui le azioni del Napoli Calcio sarebbero state offerte in pegno alle banche per garantire 156 miliardi di debito.*

Per quel che concerne la situazione societaria, la Federazione ha fatto presente che i bilanci del Napoli sono notevolmente migliorati negli ultimi anni. La società partenopea, infatti, non ha avuto problemi per l'ammissione al Campionato di serie B in corso.

Tali risultati derivano sia dalla buona volontà e dalla capacità gestionale dimostrata dai soci e dagli amministratori della società sia dai rigorosi controlli effettuati dal Tribunale di Napoli e dalla Commissione di Vigilanza delle Società professionistiche, operante presso la F.I.G.C..

Il Ministro delegato per lo sport: Valter Veltroni.

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione econo-*

mica, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

per le procedure di privatizzazione del gruppo bancario S. Paolo di Torino, lo studio dell'avvocato Guido Rossi, all'epoca presidente della Telecom, abbia percepito una parcella di 23 miliardi di lire;

nel caso risulti vera, in base a quali criteri, i vertici del gruppo bancario torinese abbiano ritenuto opportuno affidare detta consulenza allo studio legale dell'avvocato Guido Rossi —

quali siano le ragioni dell'alto costo delle prestazioni;

se l'Istituto S. Paolo non abbia ritenuto che a Torino, dove la banca ha sede, esistano studi legali capaci di fornire idonea consulenza. (4-15605)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la consulenza prestata dal prof. Guido Rossi al Gruppo Bancario San Paolo S.p.A., in occasione del processo di privatizzazione della Banca, si fa presente che la questione sollevata attiene ad aspetti della gestione rientranti nell'ambito decisionale autonomo dei competenti organi aziendali, ai quali pertanto va riferita ogni valutazione di merito circa l'incarico in questione. Al riguardo, si possono fornire solo alcuni elementi informativi resi noti dall'azienda interessata.*

La collaborazione del prof. Rossi ha riguardato l'intero processo di privatizzazione della San Paolo S.p.A., articolatosi in due fasi:

formazione di un gruppo di azionisti stabili per una quota del 20% circa del capitale della Banca, mediante collocamento a trattativa diretta presso i soci con finalità strategiche ed investitori istituzionali con prospettive di medio termine;

offerta globale di azioni «San Paolo» per un ammontare pari a circa il 25% del capitale, attraverso un'offerta pubblica di vendita in Italia ed un'offerta istituzionale destinata ad investitori professionali italiani ed esteri.

Si soggiunge, inoltre, che la Nuova Holding San Paolo di Torino si è avvalsa dell'assistenza, oltre che del prof. Rossi, anche di altri consulenti e advisors italiani ed esteri.

Il Ministro del tesoro: Carlo Azeglio Ciampi.

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il bacino termale euganeo, e in particolare i comuni di Abano Terme e Montegrotto Terme, con 3.300.000 presenze turistiche all'anno, soffrono dell'inadeguatezza del collegamento con la grande viabilità nazionale, in particolare con l'autostrada « A4 » per Venezia;

gli abitanti della zona sud di Padova e i turisti stranieri che, trascorrendo un periodo di soggiorno termale, visitano Venezia, per raggiungere l'autostrada « A4 » sono obbligati ad attraversare la città di Padova, zona Bassanello Voltabarozzo tangenziale ovest, entrambe congestionate dal traffico. L'itinerario più razionale sarebbe invece quello di accedere all'autostrada « A4 », direzione Venezia, attraverso il casello di « Padova sud » costruito negli anni '60, il quale però (caso forse unico in Italia) è previsto di accesso unidirezionale per l'« A13 » verso Bologna e non dà possibilità di immissione sulla « A4 » per Venezia —:

quali ostacoli si frappongano alla esecuzione del raccordo viario in corrispondenza del casello autostradale Padova sud per consentire l'immissione sulla A4 in direzione Venezia. (4-16222)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che l'adeguamento dello svincolo di Padova Sud sull'Autostrada A13, da monodirezionale (per Bologna) a bidirezionale (per Venezia), è effettivamente funzionale sia ai fini di un più agevole interscambio tra Padova e Venezia, sia ai fini della decompressione dell'area metropolitana padovana e del decongestionamento del sistema viario regionale.*

Tale adeguamento può, inoltre, contribuire a dare una risposta alla domanda di mobilità, sia pendolare che turistica, dell'area padovana.

La Società Autostrade S.p.A. (concessionaria dell'A13), unitamente all'ANAS, ha in corso verifiche di fattibilità dell'intervento citato nell'ambito delle opere di completamento della Tangenziale di Padova, da eseguirsi, queste ultime, da parte degli Enti pubblici interessati alla realizzazione dello svincolo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

è stata pubblicata giorni fa sui quotidiani, sotto l'accattivante annuncio: *Entra nella nostra squadra, lavora con noi*, un'offerta di lavoro riferibile al Gruppo Fiat;

tale offerta, che si iscrive nel quadro degli interventi per l'occupazione nel Centro-Nord e per l'emergenza occupazione nel sud promossi dal ministero del lavoro, presenta degli elementi di sconcertante discriminazione, in quanto richiede ai disoccupati meridionali (sardi compresi) che vogliono partecipare alla selezione ed essere, eventualmente, inseriti negli organici delle concessionarie Fiat, Alfa Romeo e Lancia, con prospettive di occupazione nel settore vendita di automobili e ricambi, dei requisiti aggiuntivi rispetto a quelli richiesti ai disoccupati che hanno la fortuna di risiedere nel centro e nel nord Italia, per i quali basta invece solo un anno di disoccupazione;

per i giovani disoccupati meridionali vengono infatti considerati requisiti indispensabili i titoli di studio (diploma, scuola media superiore o addirittura laurea o iscrizione ad una Università) e vengono inoltre previsti limiti di età (non inferiore ai venticinque anni e non superiore ai ventisette);

considerato che non si spiegano divergenze così palesi per un lavoro identico,

traspare ancora più forte il disegno discriminante di tale operazione che, in un certo senso, lede fortemente la sfera dei diritti di cittadinanza e di eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini davanti alla legge, e primo fra tutti i diritti, quello del lavoro —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per correggere questi indirizzi d'intervento affinché sia rispettata l'uguale dignità e le pari opportunità per i nostri giovani senza lavoro. (4-19072)

RISPOSTA. — *I Programmi Operativi Multiregionali previsti dalla programmazione a valere sul Fondo Sociale Europeo, relativo agli anni 1994/99, prevedono la finalizzazione dell'attività formativa a particolari categorie di soggetti, ossia alla formazione di specifici profili professionali. Le risorse preordinate a seconda del tipo di intervento, vengono assegnate in base ad avvisi pubblici (con cadenza solitamente annuale) e ad una successiva selezione operata, secondo criteri predeterminati, da appositi Comitati di valutazione indipendenti.*

Il Consorzio FAMI che necessitava di una medesima figura professionale da formare e da destinare su tutto il territorio nazionale, ha dovuto usufruire, quindi, di due bandi diversi. L'uno, relativo al Centro-Nord, che era indirizzato ai disoccupati di lungo periodo, secondo le indicazioni dell'Unione Europea, l'altro, per il Sud, era, invece, rivolto ai giovani disoccupati con titolo di studio.

Posto che la figura professionale in argomento (agenti di vendita), non richiede un preciso titolo di studio, il Consorzio ha ritenuto di accedere ai due bandi che, peraltro, rispondevano alle logiche di due mercati del lavoro diversi: il Centro-Sud, caratterizzato dalla concentrazione di disoccupati «intellettuali», il Nord con una più marcata presenza di disoccupati di lungo periodo e con un livello più basso di scolarizzazione. Circostanza, questa, valutata dall'Unione Europea che ha preordinato, come detto in premessa, i finanziamenti sulla base degli specifici interventi che si intendono attivare.

Peraltro, il Consorzio FAMI, anche se non necessario a termini di bando, aveva

comunque richiesto, anche per il Nord, come titolo preferenziale, il possesso di un diploma di scuola media superiore. In buona sostanza, l'accesso ai finanziamenti comunitari ha condizionato la richiesta di requisiti diversi in capo ai soggetti da formare per la stessa qualifica professionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DE LUCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Giornale di Vimercate* del 10 febbraio 1998 dal titolo « La truffa della solidarietà », si apprende che nella cittadina di Vimercate (Milano) opererebbero delle associazioni di volontariato alquanto sospette, per non dire fittizie, che si dedicherebbero alla raccolta di materiale di vario tipo da destinare a soggetti bisognosi;

da un'indagine condotta dallo stesso quotidiano (che ha provveduto a contattare tali, presunte associazioni) risulterebbe che ai numeri indicati nei volantini propagandistici spesso non risponde nessuno, a volte i numeri risultano inesistenti, oppure corrispondono a società che si occupano di tutto, tranne che di volontariato;

alcune tra le associazioni, con le quali il quotidiano è riuscito a mettersi in contatto, per esempio la « Pro handicappati di Conakry, Repubblica di Guinea », avrebbero risposto che una parte del materiale raccolto verrebbe effettivamente spedito, mentre altra parte finirebbe al macero, permettendo, così, elevati guadagni alle Fondazioni promotrici dell'iniziativa;

sicuramente tali notizie provocano grave sconcerto nell'opinione pubblica, oltre a determinare un grave danno alle vere associazioni di volontariato e, vieppiù, costituiscono vere e proprie truffe nei confronti della popolazione —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti, immediati

ed improcastinabili provvedimenti intenda assumere, al fine di evitare che le iniziative di solidarietà in genere subiscano una grave ed irrimediabile perdita di credibilità. (4-16267)

RISPOSTA. — *Le informazioni pervenute agli Uffici del Dipartimento per gli Affari Sociali, hanno evidenziato che numerose associazioni di volontariato secondo una tradizione consolidata, sono presenti nella cittadina di Vimercate.*

L'Associazione Pro handicappati di Conakry, Repubblica di Guinea, risulta effettivamente sconosciuta.

L'autrice dell'articolo di stampa citato dall'On.le interrogante, secondo quanto riferito dalla Prefettura di Milano, non ha fornito notizie più precise né in ordine alle associazioni alle quali ha fatto riferimento, né in ordine alla probabile attività sospetta o fittizia da queste svolta.

Risultano inoltre assenti segnalazioni o lamenti ufficiali o informali rivolte alle locali Autorità da parte dei responsabili di riconosciute associazioni di volontariato operanti in loco o dai cittadini stessi, nonché di irregolarità nell'operato dei sodalizi attivi nel particolare settore.

Si fa presente, comunque, che il competente Ufficio del Dipartimento per gli Affari Sociali, quando ne viene a conoscenza, accerta sempre, secondo le proprie possibilità e competenze, che le associazioni del terzo settore operino con la massima regolarità e trasparenza.

Non appare comunque superfluo precisare che l'attività degli enti ed associazioni di volontariato senza fini di lucro denominati « non profit » ha ricevuto una nuova e più compiuta disciplina con il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, recante norma in materia di riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Detta normativa riconosce, disciplina e tutela un settore che di fatto è organizzatore di molteplici e importanti attività sociali, operando nel volontariato, nell'assistenza, nella ricerca e nell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo.

Il nuovo testo normativo risulta articolato in due parti fondamentali: quella riservata al riordino della normativa fiscale per gli enti non commerciali e quella che istituisce con i relativi notevoli benefici, a partire dalla detraibilità delle erogazioni liberali, la figura dell'organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

È prevista altresì a tutela delle organizzazioni stesse e di coloro che intrattengono rapporti con esse, un'anagrafe unica presso il Ministero delle Finanze e il mantenimento di alcuni necessari requisiti che ne attestino la collocazione nel settore del non profit.

Alle Onlus vengono attribuite alcune esenzioni d'imposta, ma anche un percorso agevolato per ottenere dei finanziamenti nonché meccanismi di deduzioni e detrazioni a favore dei contribuenti.

A prescindere dalle sanzioni già contemplate dalle leggi tributarie, l'articolo 28 del citato decreto legislativo prevede che i rappresentanti legali e i membri degli organi amministrativi delle Onlus che si avvalgono dei benefici, senza essere in possesso dei requisiti richiesti, sono gravemente sanzionati. Inoltre, i rappresentanti legali delle organizzazioni stesse che, senza averne diritto, hanno indebitamente fruito dei benefici previsti dalla normativa citata, sono obbligati in solido con il soggetto passivo o con il soggetto inadempiente delle imposte dovute, delle relative sanzioni e degli interessi maturati.

In attuazione della normativa sopra descritta, sono state emanate dal Ministero delle Finanze due circolari attuative: la n. 124/E del 12 maggio 1998 e la n. 168/E del 26 giugno 1998.

Con la prima si forniscono i chiarimenti necessari al fine di assicurare uniformità di interpretazione da parte degli uffici interessati relativamente alla qualificazione di un ente come commerciale o non commerciale a seconda del tipo di attività esercitata. E ciò soprattutto nell'ipotesi in cui l'ente stesso si caratterizzi per lo svolgimento di più attività, di cui alcune di natura commerciale ed altre di natura non commerciale. In questo caso infatti in base alla predetta circolare occorre fare riferimento all'attività che per lo stesso risulta essenziale, vale a dire quella

che gli consente il raggiungimento degli scopi primari e che tipicizza l'ente medesimo.

Con la seconda circolare si dettano le prime istruzioni e precisazioni per l'applicazione delle disposizioni riguardanti le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, contenute nella Sezione II del medesimo decreto legislativo n. 460/97.

Più specificamente nell'ambito della solidarietà sociale e quindi dell'attività delle Onlus, si distinguono i settori per i quali le finalità di solidarietà sociale si considerano immanenti, per espressa previsione normativa come quelle relative all'assistenza sociale, socio-sanitaria e beneficenza da quelle, come nel caso dell'assistenza sanitaria, istruzione, formazione, sport dilettantistico, promozione della cultura e dell'arte, in cui le finalità di solidarietà si intendono perseguite solo se le cessioni e le prestazioni di servizi relative alle attività statutarie sono dirette alle persone svantaggiate o ai componenti le collettività estere.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

DE MURTAS, STRAMBI e CANGEMI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1996 è stato concordato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali di categoria la concessione dei buoni pasto al personale civile del « comparto ministeri » di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1993, n. 593;

il 30 aprile 1996 è stato stipulato l'accordo;

il 20 settembre 1996 è stato concordato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali la corresponsione monetaria dell'equivalente in denaro di ciascun buono pasto arretrato dal marzo 1996;

l'11 ottobre 1996 il Consiglio dei ministri ha autorizzato la sottoscrizione dell'accordo, ritenendo opportuno garantire ugualmente i diritti maturati al riguardo;

i dipendenti del ministero del lavoro e della previdenza sociale — direzione provinciale del lavoro di Nuoro — in servizio presso la sezione circoscrizionale impiego e collocamento in agricoltura di Sorgono non hanno usufruito della corresponsione degli arretrati dei buoni mensa in quanto la ditta Gemeaz Cusine Srl, affidataria del servizio, non ha provveduto a stipulare apposita convenzione con gli esercizi commerciali abilitata a fornire il servizio sostitutivo mensa;

l'amministrazione, pur avvisata di questa situazione con ripetute e ferme prese di posizioni da parte delle organizzazioni sindacali, non ha preso alcuna iniziativa nei confronti della ditta appaltatrice —:

se sia a conoscenza dei fatti sueposti;

se non ritenga opportuno intervenire per sbloccare definitivamente la situazione affinché anche ai dipendenti del ministero del lavoro di cui sopra possano essere corrisposti gli arretrati dei buoni mensa non usufruiti. (4-17857)

RISPOSTA. — Presso la Sezione Circoscrizionale per l'impiego e il collocamento in agricoltura di Sorgono, la ditta GEMEAZ-CUSINE non aveva provveduto a stipulare l'apposita convenzione con gli esercizi commerciali per fornire il servizio sostitutivo mensa e quindi permettere l'utilizzo del buono-pasto.

Le lamentele del personale erano state segnalate alla Direzione Regionale del lavoro di Cagliari che, con nota n. 3745 ne dava comunicazione alla Società al fine di attivarsi. La stessa nota è stata trasmessa al Ministero del Lavoro — Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale Div. VI —.

Il 18 di marzo 1998 i dipendenti della Sezione con nota inviata al Ministero del Lavoro, alla Direzione Regionale di Cagliari e al Ministero del Tesoro — Provveditorato Generale dello Stato, richiedevano la monetizzazione e quindi il rimborso del valore dei buoni pasto a partire dall'11.7.97 al 10.3.98.

La Div. I degli Affari Generali e del Personale con nota n. 188299/AGP/III PB del 7 maggio evidenziava l'impossibilità di monetizzare i tickets in applicazione alla normativa vigente (legge 662/96 e L. 334/97) e nello stesso tempo autorizzava, in via del tutto eccezionale, la fruizione degli stessi anche in periodi successivi alla scadenza degli stessi.

Da ultimo, il responsabile dell'Ufficio di Sorgono, ha comunicato che tutti i dipendenti, eccetto una unità, hanno provveduto al consumo dei buoni scaduti, ed ha riferito circa l'attuale regolarità della fruizione dei buoni pasto a seguito della convenzione stipulata fra la società GEMLAZ-CUSINE ed un esercizio commerciale operante in Sorgono.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

FIORI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in genere i denari per pagare le pensioni arrivano agli uffici postali in tarda mattinata dei giorni stabiliti, e ciò costringe i pensionati interessati a lunghe e stressanti attese;

nella fattispecie la signora Adriana Borruso vedova Gherardi, sofferente di una grave forma di ipertensione arteriosa, il 25 ottobre 1997 in attesa di riscuotere la pensione dalle ore 8,30 presso l'apposito sportello dell'ufficio postale n. 143 di Ostia, ha potuto riscuoterla solo alle ore 10, e non perché fossero arrivati i fondi di competenza, ma perché l'impiegato aveva raggiunto la somma occorrente con versamenti di pagamenti di bollette varie fatti da altri utenti;

peraltro, nella circostanza, la signora Borruso avrebbe rilevato che dei cinque sportelli disponibili solo due erano aperti al pubblico, malgrado che al di là dei suddetti sportelli fosse presente personale inattivo;

la suddetta situazione viene ricorrentemente lamentata dai pensionati anche in molti altri uffici postali —:

se non intenda impartire disposizioni affinché nei giorni di pagamento delle pensioni i responsabili degli uffici postali impiegino per le suddette operazioni il massimo del personale disponibile per evitare che gli interessati, come noto per lo più anziani e cagionevoli di salute, non siano sempre costretti a vergognose e umilianti file di attesa. (4-14076)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha precisato che il servizio di movimento dei fondi da e per le agenzie postali è affidato al sistema bancario sulla base di una convenzione stipulata dall'ex Amministrazione p.t. con alcuni istituti di credito.

Quando, per cause di varia natura (traffico, incidenti etc.), si verificano ritardi nella consegna delle sovvenzioni, ferma restando l'applicazione delle penalità previste dalla citata convenzione, l'agenzia provvede ai pagamenti attingendo dalle riserve e dagli eventuali incassi.

Quanto all'episodio segnalato dalla S.V. on.le la società ha riferito che presso l'agenzia di base n. 143 di Roma, il 25 ottobre 1997, in attesa dell'arrivo della sovvenzione che è giunta in ritardo, due impiegati hanno effettuato i pagamenti utilizzando il denaro di mano in mano incassato mentre presso gli altri sportelli venivano svolte le normali operazioni d'istituto.

Al sopraggiungere, poi, del furgone con la sovvenzione bancaria, il direttore dell'ufficio ha dato disposizione di adibire altri tre impiegati al pagamento delle pensioni.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

LENTO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il sindaco della città di Gela (Caltanissetta) lamenta la mancata distribuzione della corrispondenza in alcuni quartieri della città —:

se ciò risponda al vero;

quali provvedimenti intenda adottare in proposito. (4-14141)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della suddetta società per la parte riguardante la gestione aziendale, che rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la predetta società ha precisato di aver posto la massima attenzione al problema della razionale distribuzione del personale tra le varie aree geografiche del Paese al fine di raggiungere l'obiettivo del recupero di produttività oltre al contenimento dei costi.

A tale scopo la società sta provvedendo alla rideterminazione del fabbisogno organico sulla base di criteri aziendalistici rigidamente ancorati all'equilibrio tra costi e ricavi ed alla ripartizione del personale tra le filiali dipendenti dalle varie sedi, tenendo conto dell'ampiezza dei bacini di utenza e della popolazione residente.

Per quanto attiene in particolare alla filiale di Caltanissetta la predetta società ha comunicato che, in attesa di un definitivo assetto organizzativo, per fare fronte alle esigenze della clientela, con particolare riguardo al settore del recapito, ha fatto ricorso, nei limiti del budget disponibile, ad assunzioni a tempo determinato ed alla prestazione di lavoro straordinario.

La società ha rappresentato, infine, che l'agenzia di coordinamento di Gela ha avviato le procedure per la revisione di tutte le zone di recapito per meglio strutturarle ed adeguarle ai flussi di traffico, così da cogliere l'obiettivo di una rapida consegna degli effetti postali in tutti i quartieri.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia conoscenza della dichiarazione del presidente della Confesercenti, il quale sottolineava la vistosa carenza degli uffici di collocamento, che, oltretutto, non sono nemmeno collegati tra loro cosicché, se da qualche parte del Paese si offre lavoro, il

disoccupato, pur disposto a trasferirsi, non riesce mai a saperlo perché gli uffici di collocamento non comunicano tra loro;

se non ritenga una tale condizione di arretratezza intollerabile in tempi di economia globale, che pone in termini di assoluta urgenza il problema dell'ammmodernamento tecnologico per mettere in rete le varie strutture;

come mai il Ministro non riesca a mettere in moto un meccanismo indispensabile quale quello di collegare gli uffici di collocamento di tutta Italia, affinché il giovane disoccupato di Palermo o Trapani possa trovare lavoro a Verona, Pordenone, od altre località dove è richiesta la sua qualifica;

se il Ministro non ritenga tutto ciò della massima importanza e non intraveda quindi l'urgenza di porre in essere i meccanismi d'attuazione necessari;

se il Ministro non ritenga che l'occupazione è lo scopo fondamentale del suo ministero;

se il Ministro possa mettere da parte per qualche tempo convegni e congressi e mettersi al lavoro per far realizzare il collegamento degli uffici di collocamento di tutta Italia. (4-16821)

RISPOSTA. — *La realizzazione di un sistema informativo unitario quale risorsa strategica sulla quale fondare il processo di innovazione dei servizi erogati dall'Amministrazione è stata ritenuta fondamentale fin dal 1996, quando il Ministero, ha inviato all'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione lo « Studio » per l'informaticizzazione delle unità dell'Amministrazione al fine di inserirlo nel Piano triennale Aipa.*

Il progetto prevede la realizzazione di un'architettura hardware, software e di una infrastruttura di rete in grado di far confluire su due grandi archivi principali (lavoratori ed aziende) tutte le informazioni necessarie a raggiungere i seguenti obiettivi:

massimo grado di automazione relativamente alle attività amministrative ed ai

servizi svolti dagli uffici centrali e periferici, a supporto anche delle funzioni di integrazione dei processi, condivisione delle informazioni, monitoraggio delle attività ed analisi dei flussi di lavoro;

possibilità di fornire all'utenza, in maniera ancora più efficace, servizi innovativi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, di orientamento e formazione professionale;

dotare l'amministrazione di una base informativa adeguata a supportare i processi decisionali e le politiche del lavoro;

fornire all'amministrazione gli strumenti necessari per rafforzare i processi di programmazione in materia di formazione professionale e di sostegno all'occupazione.

Il progetto è in avanzata fase di realizzazione, in quanto sono stati acquisiti n. 5160 workstation, completi di un servizio di formazione; sono stati cablati e consegnati i relativi servizi di rete per le direzioni regionali e provinciali del lavoro che saranno presto collegate fra loro; sta per essere bandita la gara per l'acquisizione dell'RDBMS; è stato sottoscritto il contratto con la Telecom per l'ingresso, in attesa della RUPA, nella Rete integrata Inps-Inail-Ministero delle Finanze. Inoltre funziona già in 12 uffici pilota il servizio ErgOnline di incontro domanda ed offerta di lavoro in rete nazionale. Inoltre, per diffondere tale servizio, il Ministero ha firmato numerose convenzioni con organismi pubblici (Ministero della Pubblica Istruzione, provincia di Milano, Regione Liguria) e privati (Acli).

Peraltro, negli anni 1996-1997, parallelamente alle attività previste per la realizzazione del citato piano triennale, 350 su 495 Sezioni circoscrizionali sono state integralmente automatizzate in rete locale mediante diffusione del software applicativo NetLabor.

Infine, il Ministero del lavoro ha sottoscritto una convenzione con la Regione Sicilia, (che da tempo esercita le funzioni in materia di impiego), la quale, si impegna ad utilizzare i programmi informatici sviluppati dal Ministero del lavoro anche in ma-

teria di collocamento e di incontro domanda ed offerta di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MALAVENDA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da circa 30 anni opera in Napoli una concessionaria della fabbrica di autovetture Ford, denominata Svai srl, con sale di esposizione, officine, banco di vendita di ricambi ed uffici in via Terracina 467, con venticinque addetti tra operai e impiegati;

i maggiori azionisti della Svai srl risultavano essere la Ice Snei spa ed il signor Antonio Marzano, possessori di rilevanti capitali ed interessi nel campo dell'edilizia;

il 25 novembre 1993, in presenza di una crisi produttiva ed organizzativa, i lavoratori della Svai Srl, attraverso le proprie organizzazioni sindacali, siglavano un accordo con la proprietà, presso l'Uplmo di Napoli, al fine di scongiurare una drastica riduzione del personale. L'accordo prevedeva contratti di solidarietà con riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e la messa in mobilità di soli nove addetti, invece dei venti minacciati;

negli anni 1994, 1995, 1996 non solo la proprietà non dava corso ai contratti di solidarietà, ma assumeva sette nuovi addetti, utilizzava a proprio piacimento ore di lavoro straordinario, rendeva la situazione economica della società pesante, anzi operava per aggravarla;

nel luglio del 1996 i lavoratori vengono a conoscenza che nel maggio 1996 la Ice Snei Spa ed il signor Antonio Marzano hanno venduto, senza darne alcun preavviso alle organizzazioni sindacali garanti dell'accordo del 1993, la Svai Srl, ad una società romana, la Medi-Stell srl, ed ai signori Paolo Papalardo Firmaturi e Francesco Maria Sicari, a quanto risulta all'interrogante, tutti con insignificanti disponi-

bilità economiche e con l'aggravante di dover pagare il canone di fitto degli immobili, rimasti di proprietà della Ice Snei Spa, anche per periodi precedenti;

approfittando del periodo delle ferie estive, vecchi e nuovi proprietari provvedevano a trasferire altrove le vetture in esposizione, le attrezzature, i ricambi, al fine di impedire ai lavoratori qualunque forma di rivalsa e di risarcimento sui beni della società per i danni che andavano a subire;

il 9 settembre 1996 i nuovi proprietari comunicavano ai lavoratori la messa in liquidazione della società, con il relativo licenziamento dei venticinque addetti. La lettera di licenziamento, inviata in data 28 dicembre 1996 ai dipendenti, dimostra che i nuovi proprietari erano a conoscenza della grave situazione economica della società. Infatti, i continui riferimenti ai bilanci passivi degli anni precedenti della società ne sono la prova inconfutabile —

quali iniziative intendano intraprendere al fine di salvaguardare i venticinque posti di lavoro, anche alla luce delle intenzioni dei lavoratori di costituirsi in cooperativa per subentrare nella conduzione e gestione della Svai srl;

se risulti chi e a che titolo garantiva la solvibilità dei nuovi proprietari della Svai srl, Medi-Stell srl, Paolo Papalardo Firmaturi, Francesco Maria Sicari, forniti di quasi inesistenti capitali societari.

(4-06716)

RISPOSTA. — *La SVAI S.r.l., con sede sociale in Roma, Viale Parioli n. 74, ha esercitato in Napoli, Via Terracina n. 467, fino al dicembre dello scorso anno, attività di vendita di auto quale concessionaria della Ford Italia S.p.a.*

A motivo del non soddisfacente andamento della gestione, dovuto al forte calo della vendita di autovetture e alla conseguente risoluzione del contratto di concessione da parte della Ford Italia S.p.A., l'assemblea dei soci ha deliberato in data 16 settembre 1996 di cessare l'attività e di porre in liquidazione la società.

Il 7.10.1996 il liquidatore ha dato avvio alla procedura di mobilità per tutti i 25 dipendenti, ai sensi degli artt. 4 e 24 della legge 23.7.1991, n. 223/91. Non essendo stato raggiunto alcun accordo con le rappresentanze sindacali in ordine ad una possibile alternativa ai programmati licenziamenti, in data 28.12.1996 la società ha comunicato ai lavoratori interessati (ventiquattro, in quanto nel frattempo uno dei dipendenti aveva rassegnato le dimissioni) la propria volontà di recedere dal rapporto di lavoro a partire dal 31.12.1996.

A seguito di vertenze di nomi alla Direzione Provinciale del lavoro di Napoli Servizio Politiche dell'Impiego, promossa dalla SVAI, venti di ventiquattro lavoratori licenziati hanno raggiunto un accordo in merito alle competenze di fine rapporto di lavoro loro dovute e sono stati liquidati dall'azienda. Solo per quattro lavoratori l'accordo non è stato raggiunto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MASSIDDA, MARRAS, ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il Consorzio FAMI avrebbe pubblicato, su diversi quotidiani nazionali, una inserzione attraverso la quale si ricercerebbero persone da collocare nelle concessionarie automobilistiche nazionali delle marche Fiat, Lancia, Alfa Romeo;

l'iniziativa rientrerebbe nell'ambito dei P.O.M., interventi per la formazione e l'occupazione del centro-nord e per l'emergenza occupazione del sud, promossi dal Ministero del lavoro con il contributo del Fondo sociale europeo;

negli inserti verrebbe specificato che l'attività da svolgersi sarebbe relativa alla vendita di automobili, l'accettazione di clienti in officina e la vendita di accessori e ricambi;

agli interessati verrebbe garantito « un periodo di formazione di alto livello per contenuti e metodologie, allo scopo di fornire ai partecipanti la preparazione professionale necessaria ad ognuna delle mansioni previste »;

nella parte relativa ai requisiti richiesti, verrebbe perpetrata una grave discriminazione fra i residenti delle regioni del « centro-nord » e quelli del « sud-isole »;

oltre ai requisiti comuni relativi alla patente di guida e l'essere militesente o militassolto per i maschi, per i residenti nel « centro-nord » sarebbe sufficiente l'iscrizione all'Ufficio di collocamento da almeno 12 mesi e costituirebbe titolo preferenziale il possesso di un diploma di scuola media superiore. Per i disoccupati del territorio « sud-isole », invece, il titolo di studio non sarebbe più un requisito preferenziale, ma necessario. Una ulteriore restrizione sarebbe individuabile nell'imposizione, a questi ultimi, di limiti d'età: non superiore ai 25 anni per i diplomati, meno di 27 anni per i laureati;

non esiste alcuna normativa di legge che preveda divergenze di requisiti, fra residenti in località diverse del territorio italiano, per lo svolgimento di mansioni identiche e per la selezione di personale da avviare alle medesime attività lavorative;

opportunità di lavoro dovrebbero essere offerte a tutti, senza alcuna discriminazione d'ambito territoriale, soprattutto quando trattasi di opportunità per le quali il titolo di studio superiore, il diploma di laurea o addirittura limiti d'età, mal si collegano con la vendita di automobili o pezzi di ricambio;

l'inserimento nel mondo del lavoro e i relativi corsi di formazione verrebbero effettuati con l'utilizzo di denaro pubblico in quanto promosso dal Ministero del lavoro e su contributo del Fondo sociale europeo nell'ambito dei P.O.M. —

se quanto esposto corrisponda al vero, quali iniziative urgenti intendano adottare affinché il Consorzio FAMI effettui in modo regolare, equo e univoco su

tutto il territorio nazionale, selezioni e per far in modo che tutti i disoccupati interessati alla prospettiva occupazionale in oggetto possano concorrere senza subire odiose discriminazioni territoriali.

(4-19287)

RISPOSTA. — I Programmi Operativi Multiregionali previsti dalla programmazione a valere sul Fondo Sociale Europeo, relativo agli anni 1994/99, prevedono la finalizzazione dell'attività formativa a particolari categorie di soggetti, ossia alla formazione di specifici profili professionali. Le risorse preordinate a seconda del tipo di intervento, vengono assegnate in base ad avvisi pubblici (con cadenza solitamente annuale) e ad una successiva selezione operata, secondo criteri predeterminati, da appositi Comitati di valutazione indipendenti.

Il Consorzio FAMI che necessitava di una medesima figura professionale da formare e da destinare su tutto il territorio nazionale, ha dovuto usufruire, quindi, di due bandi diversi. L'uno, relativo al Centro-Nord, che era indirizzato ai disoccupati di lungo periodo, secondo le indicazioni dell'Unione Europea, l'altro, per il Sud, era, invece, rivolto ai giovani disoccupati con titolo di studio.

Posto che la figura professionale in argomento (agenti di vendita), non richiede un preciso titolo di studio, il Consorzio ha ritenuto di accedere ai due bandi che, peraltro, rispondevano alle logiche di due mercati del lavoro diversi: il Centro-Sud, caratterizzato dalla concentrazione di disoccupati « intellettuali », il Nord con una più marcata presenza di disoccupati di lungo periodo e con un livello più basso di scolarizzazione. Circostanza, questa, valutata dall'Unione Europea che ha preordinato, come detto in premessa, i finanziamenti sulla base degli specifici interventi che si intendono attivare.

Peraltro, il Consorzio FAMI, anche se non necessario a termini di bando, aveva comunque richiesto, anche per il Nord, come titolo preferenziale, il possesso di un diploma di scuola media superiore. In buona sostanza, l'accesso ai finanziamenti comunitari ha condizionato la richiesta di

requisiti diversi in capo ai soggetti da formare per la stessa qualifica professionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MIGLIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione di un seminario, a cui partecipava l'ufficio pensioni estere dell'Inps tenutosi a San Paulo del Brasile e concluso in data 17 marzo 1998 sono state denunciate gravi carenze inerenti le pensioni di invalidità, di anzianità e di reversione da parte dell'Inps italiano verso cittadini italiani residenti in Brasile;

nello specifico, gli uffici provinciali Inps di Salerno, Napoli, Potenza, Cosenza e Palermo non riescono ad evadere le pratiche pensionistiche che risultano ferme da molti anni;

vengono altresì non accettate in molti di questi uffici Inps le autocertificazioni di cittadini italiani residenti all'estero mentre vengono regolarmente accettate per pensionati residenti in Italia;

le pensioni distribuite in Brasile erano in passato affidate alla Banca commerciale italiana; il servizio è ad oggi svolto dalla Cassa di risparmio delle province lombarde, la quale ha contattato direttamente il Banco del Brasile — Banca centrale — anziché una banca commerciale, causando notevoli disagi ai nostri connazionali obbligati a lunghi, faticosi e costosi viaggi —:

se non si reputi opportuno e doveroso tutelare i diritti di nostri connazionali residenti all'estero;

se non si reputi doveroso accelerare gli iter burocratici degli uffici provinciali Inps per l'espletamento delle pratiche necessarie al rilascio delle pensioni acquisite.

(4-16430)

RISPOSTA. — *In relazione ai ritardi nella trattazione delle pratiche di pensione erogate dall'INPS, lamentate nell'interrogazione in oggetto, l'istituto ha fatto presente che a seguito di misure assunte di recente, i tempi di definizione delle domande si sono alquanto ridotti, con la conseguente riduzione delle giacenze precedentemente rilevate.*

Si è provveduto, inoltre ad interessare le sedi INPS nominate nel documento parlamentare affinché provvedano a definire le pratiche dei residenti in Brasile, per le quali l'Ente brasiliano abbia fornito tutte le notizie richieste.

Va tenuto presente, infatti, che in non pochi casi, la tardiva definizione di una domanda di pensione in convenzione italo-brasiliana, dipende dalla mancata risposta dell'Organismo brasiliano, che spesso permane anche in casi di ripetuti solleciti da parte dell'INPS.

Al fine di superare tale ostacolo, è stato chiarito che, nei casi in cui l'interessato abbia unito alla domanda di pensione il cedolino comprovante l'importo della prestazione estera in pagamento, gli Uffici dell'Istituto, allorché dispongano di tutti gli altri elementi occorrenti, pongano senz'altro in liquidazione la prestazione, attivando il collegamento con l'Ente estero al fine di una verifica successiva.

Per ciò che riguarda invece le autocertificazioni, gli Uffici dell'INPS, sono autorizzati ad accertare le dichiarazioni autocertificative degli interessati residenti all'estero autenticate dalle autorità consolari. Tuttavia, la richiesta di documentazione locale da parte degli stessi Uffici dell'INPS, può verificarsi in casi particolari in cui sussistano ambiguità o discordanze di dati che, nel caso di residenti all'estero, non possono essere risolte mediante riscontri diretti con gli uffici anagrafici.

In merito poi al pagamento delle pensioni in Brasile, si fa presente che l'attribuzione dei servizi bancari di pagamento in tutta l'area estera, suddivisa in lotti di Stati, è stata effettuata attraverso l'espletamento di una procedura concorsuale e licitazione privata, secondo quanto previsto dalla Direttiva CEE 92/50 del 18 giugno 1992 e dal Decreto di attuazione n.157 del 17.03.95.

L'esito della predetta gara, portata a conoscenza del Ministero degli Affari Esteri, dei Consolati e dei Patronati, ha comportato l'aggiudicazione del lotto comprendente il Brasile alla CARIPLO S.P.A., secondo una offerta di modello organizzativo che prevede l'utilizzo in Brasile del Banco do Brasil.

I pensionati sono stati a suo tempo informati singolarmente di tale cambiamento; peraltro, a seguito delle segnalazioni dei Patronati pervenute all'INPS in ordine al funzionamento del servizio, sono state assunte iniziative rivolte a superare gli inconvenienti segnalati, allo scopo di raggiungere un miglior livello di resa del servizio stesso.

In particolare, è stato previsto che il Banco do Brasil provveda, ad ogni pagamento, alla spedizione di un apposito preavviso diversificato a seconda che si tratti di pagamento allo sportello o con accredito sul conto corrente contenente tutti gli elementi relativi alla disposizione. È stato introdotto inoltre, a richiesta degli interessati, il pagamento con assegno in dollari USA, trasmesso con raccomandata direttamente al domicilio del pensionato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

NAN. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea sta traguardando l'obiettivo di un'unica moneta, che dovrebbe rendere più coesi i rapporti tra gli Stati membri;

tuttavia, sussistono ancora episodi che dimostrano come non vengano riconosciuti i diritti più elementari tra cittadini europei che hanno subito delle ingiustizie e che, per interessi di Stato, non riescono a veder affermati i loro giusti interessi;

in questo contesto si inquadra l'episodio della signora Ester Martinez la quale, nonostante abbia documentato il proprio buon diritto ad ottenere quanto di sua spettanza, non è ancora riuscita — dopo oltre mezzo secolo — a vedere affermati i

propri diritti, per un'assoluta mancanza di sintonia politico-diplomatica tra la Francia e l'Italia;

in particolare, riesce specialmente intollerabile l'atteggiamento della Francia che, impossessatasi nel lontano 1945, con inconsistenti pretesti, dell'intero patrimonio dell'italiano Martinez, a dispetto delle ripetute dichiarazioni di amichevole corrispondenza con il nostro Paese, rifiuta di restituire ciò che ha illegalmente sottratto, con perfetta noncuranza per il diritto e la giustizia e per le tragiche condizioni in cui ha posto le sue vittime;

l'aspetto umano della vicenda personale di Ester Martinez assume i contorni di una sorta di fiaba all'incontrario, dove la protagonista non è la Cenerentola che — con la magia della fatina azzurra — si tramuta in principessa, ma è invece una « principessa », una donna ricca, serena e felice che, per le trame del Lupo Cattivo, diventa una misera Cenerentola, abbandonata, povera e sola; figlia di un industriale della prima generazione, fondatore di una dinastia di imprese, di famiglia nobile legata alla casa regnante, visse l'infanzia e la fanciullezza nel mondo dorato ed ovattato dell'alta società, negli agi consentiti da un padre sollecito ed affettuoso; frequentò così anche ambienti internazionali. In particolare, a Londra e sulla Costa Azzurra venne a contatto con i protagonisti della *Belle époque*, tra i quali spiccavano i nobili russi e gli eredi stessi dello Zar, dai quali, curiosamente, apprese i segreti del tennis;

il matrimonio con Emanuele Martinez, *le roi des hoteliers*, sembrò costituire la prosecuzione naturale di una stagione felice. Era invece il momento iniziale di un declino inarrestabile e fatale. Emanuele Martinez era un uomo di eccezionale talento e di straordinaria operosità, grazie alle quali aveva costruito, in una vita di duro lavoro in Francia, iniziata dalla più dura gavetta, un importante patrimonio; grazie alla sua attività incessante e sagace, l'industria alberghiera francese ricevette uno straordinario impulso, acquisendo quella fama di eccellenza che tuttora mantiene;

gli alberghi di lusso che egli creò e diresse decretarono la fama della Costa Azzurra, assegnandole quella dimensione di mito del turismo *d'élite*, di cui oggi si fregia; in questa particolare evoluzione della Costa Azzurra, l'attività di Martinez determinò una svolta storica. A quell'epoca, e parliamo dei primi anni del secolo che sta ora per tramontare, l'alta società era usata passare l'estate sulle fresche coste del nord e l'inverno, invece, al tepore delle spiagge mediterranee; Martinez, creando strutture alberghiere fortemente integrate con gli splendidi lidi della Costa e fornendo brillanti e varie occasioni di svago ad una società privilegiata, in cerca solo di momenti di attrazione e divertimento, lanciò la moda dei bagni di mare, determinando così un forte modello di riferimento per un movimento che doveva poi attrarre le masse, divenendo per tutti una costante delle vacanze estive di oggi ma, soprattutto, con questa nuova moda, Martinez riuscì, allora, a trattenere i suoi ospiti anche nella stagione estiva, consentendo alla Costa Azzurra, nel suo alone (abilmente costruito) di lusso e mondanità, di disporre di una qualificata clientela lungo tutto l'arco dell'anno;

immenso fu dunque l'impulso che egli diede all'economia del Paese d'adozione il quale, tuttavia, doveva ricambiarlo schiacciandolo sotto il peso di un sopruso indegno; uomo di grandi ideali ed orgoglioso al massimo grado delle sue origini e della sua italianità, mai volle acquisire la cittadinanza francese, anche quando evidente opportunità e convenienza, nonché i consigli degli amici e l'evoluzione degli eventi, l'avrebbero fortemente consigliato; nobile scelta, ed apprezzabile fermezza, che — peraltro — nell'ambiente geloso ed ostile della Costa, dovevano ripercuotersi in modo catastrofico sulla sua vita, distruggendo la sua esistenza e tutto ciò che egli aveva creato. E, purtuttavia, non era Martinez uomo tale da crearsi, per carattere, inimicizie o rancori. Al contrario. Disponibile e generoso, privo del tutto della facile arroganza dei più fortunati, aveva sempre fornito ampie dimostrazioni delle proprie elevatissime qualità morali;

nel corso della prima guerra mondiale, in un momento assai difficile per la Francia, mise a disposizione le proprie strutture alberghiere per il ricovero e l'assistenza ai feriti, pur sapendo quali guasti ciò avrebbe provocato ad arredi ed ambienti. Non solo: egli stesso si adoprò personalmente prestando la sua capacità organizzativa e la propria sollecitudine nel soccorso fisico ai ricoverati, sacrificando così anche intere notti e sottoponendosi a gravosissime fatiche per supplire a servizi sanitari spesso precari e carenti;

al termine della guerra, egli mise poi i propri alberghi a disposizione degli orfani degli eventi bellici, affinché potessero godere gratuitamente di vacanze climatiche ideali; questo suo generoso altruismo gli fu riconosciuto con un motivato diploma e medaglia da parte dell'associazione nazionale « des Médailles d'or »; nel corso della seconda guerra mondiale, pur avendo il proprio albergo di Cannes (l'opera nella quale aveva concentrato tutto il suo patrimonio) sequestrato dalle truppe tedesche, egli si adoprò, con grave rischio proprio e notevole sacrificio economico, a salvare decine e decine di perseguitati politici; non schierato politicamente, egli era in ciò sospinto e sorretto solo da un'incrollabile fede nella giustizia e da una straordinaria carica di umanità;

tradito e truffato dal suo segretario e più stretto collaboratore, un abile tessitore di alleanze fraudolente, con risibili pretesti alla fine della guerra gli furono sequestrati tutti gli averi;

Martinez, per giunta espulso dalla Francia e inseguito anche dagli agenti del famigerato « Deuxième Bureau », restò letteralmente con i soli abiti che aveva indosso; venne allora ospitato da una nazione, l'Inghilterra, che lo stimava al più alto grado e colà rimase e lavorò fino a che l'età glielo permise.

Inutili ed improduttive le lunghe lotte che egli ingaggiò in Francia per cancellare l'incredibile ingiustizia sofferta. La rete di collusioni, all'origine sapientemente tessuta, alimentata e coltivata dai vantaggi di

poter godere di un patrimonio tanto importante, risultò sempre insuperabile e Martinez dovette chiudere la propria straordinaria esistenza nell'amarezza insormontabile dell'ingiustizia sofferta e dell'ingratitude più acerba. Di fronte a lui, l'immagine dell'immensa fatica e passione della propria vita, calpestata e distrutta dall'altrui avidità, disonesta e cinica, ma sorretta ed aiutata dall'autorità dello Stato nel quale egli aveva sempre confidato

Rimasta sola, Ester Martinez, sostenuta soltanto dalla propria dignità, ha continuato l'impari battaglia, consumandovi le ultime briciole dell'eredità paterna; vana è stata, per lei, l'attesa che il proprio Paese, cui il marito ed essa medesima avevano voluto restare legati, le fornisse quell'energico e deciso aiuto che era atto a risolvere il caso; alla cittadina Ester Martinez, vecchia, sola e ininfluente, lo Stato italiano può offrire solo un ospizio ed una qualche stanca ed infastidita pratica burocratica, mai sostenuta da un fermo appoggio politico e quindi inutile;

oggi, nella solitudine che fatalmente si accompagna alla decadenza, stanca nel fisico e nel morale, malata e povera, essa sopravvive, nel triste istituto di beneficenza pubblica che la accoglie, con la sola compagnia dei propri lontani ricordi e dei propri affetti —

quale sia il destino della vicenda Martinez e se il Governo intenda adoperarsi presso le autorità francesi per affrontare e risolvere tale problema e dimostrare seriamente che l'Europa comincia ad esistere, oppure se abbia intenzione di guadagnare tempo, rinviando *sine die* una questione di tale rilevanza, per non guastare gli interessi di qualcuno ed evitare conflitti diplomatici. (4-16669)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi e dall'esame di documentazione varia, risulta che già da lungo tempo (risalente al 1967) sono intercorsi tra Governi francese ed italiano e tra i rispettivi rappresentanti numerosi atti (comunicazioni, memorandum, aide-me-*

moire) e quindi sono stati svolti vari passi a livello politico per la sensibilizzazione sulla complessa vicenda Martinez.

Per quanto attiene alla protezione per via diplomatica dei diritti e degli interessi del Sig. Emanuele Martinez e, dopo la sua morte della vedova Ester, si fa presente che nel 1990 ci fu una prima consultazione giuridica italo-francese, a livello di Direttore dei Servizi giuridici dei Ministeri degli Affari Esteri. A tale incontro fece seguito, su richiesta italiana (Nota Verbale 6533 del 12 ottobre 1990) una riunione al Quai d'Orsay in data 13 giugno 1991 tra una Delegazione italiana ed una francese per «l'esercizio della protezione diplomatica dei diritti di cittadini italiani nel sequestro dell'hotel Martinez di Cannes».

Dopo tale riunione non ve ne furono altre in quanto la famiglia Martinez decise di adire la Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo, cosa che portò automaticamente alla sospensione delle trattative diplomatiche tra i due Governi. Peraltro la decisione di adire la Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo non si rivelò una mossa decisiva in quanto il giudizio si concluse (24 giugno 1996) con la pronuncia di irricevibilità dalla domanda dei Martinez.

A seguito della decisione della Commissione Europea, questo Servizio del Contenzioso diplomatico nell'ottobre 1996 chiedeva all'Ambasciata d'Italia a Parigi di far presente al Governo francese l'intenzione italiana di ricostituire una Commissione mista per risolvere il problema.

Il Ministero degli Esteri francese, dopo numerosi solleciti per le vie brevi, ed una nuova Nota Verbale (n.7892 del 5 dicembre 1997), rispondeva in maniera negativa alla richiesta italiana (Nota Verbale del 19 dicembre 1997). Tale rifiuto veniva giustificato con l'esistenza di una sentenza della Corte d'Appello di Aix-en-Provence, passata in giudicato, secondo la quale lo Stato francese sarebbe creditore, e non debitore, nei confronti della signora Martinez, e con la summenzionata decisione della Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo.

L'Amministratore Giudiziario della « Société Anonyme des Grandes Hôtels de Cannes » (la cui maggioranza delle azioni ap-

partiene alla Signora Martinez) Jean-Pierre Jacquart sostiene tuttavia che la sentenza della Corte di Aix-en-Provence non è definitiva e lo ha comunicato al Quai d'Orsay con lettera del 22 giugno 1998. Su tale questione, vista la complessità della materia, l'Ambasciata d'Italia a Parigi ha chiesto un parere al proprio avvocato di fiducia.

Si fa infine presente che, accanto al detto processo, sono tuttora in corso in Francia altre azioni legali relative alla questione Martinez, portate avanti dallo stesso Sig. Jacquart.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

NANIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sulla strada statale 113 Messina-Palermo nel comune di Gioiosa Marea al chilometro 83 circa, in località Capo Calavà, stanno per iniziare lavori di sistemazione della galleria artificiale, che stranamente vengono realizzati a rate per qualche mese, sempre in estate, e con esecuzione lenta che non fa ricorsi a doppi o tripli turni, come sarebbe opportuno fosse fatto per i lavori eseguiti su una strada nazionale ricadente in un comune altamente turistico con presenze estive di circa trecentomila persone e ricco di attrezzature turistiche (villaggi turistici, alberghi, campeggi e residences);

sempre sulla strada statale 113 Messina-Palermo, al chilometro 92, nel comune di Piraino sono da tempo in corso lavori di sostegno alla strada, che costringono al transito a senso unico alternato con semaforo;

il danno economico che deriva ai comuni confinanti di Gioiosa Marea e Piraino è incalcolabile ma è sicuramente minore del possibile danno fisico che la popolazione subirebbe in caso di calamità naturali (vedi incendi) che precluderebbero alle popolazioni di entrambi i comuni l'accesso agli svincoli di Patti e Brolo;

non si comprende come la Protezione civile possa consentire all'Anas, che gestisce il territorio in modo, a giudizio dell'interpellante, certamente antidemocratico, senza alcun raccordo con l'ente locale e con le sue vitali necessità, di iniziare i lavori nel mese di luglio avanzato e non nei mesi primaverili ed autunnali, lavorando seriamente a turni ravvicinati e programmati —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per evitare il verificarsi dei problemi denunciati in premessa. (4-19720)

RISPOSTA. — *Il tratto della S.S. n. 113 dal km.78+000 al km.94+000, tra i comuni di Patti, Gioiosa Marea e Brolo, si sviluppa a mezza costa tra pareti a strapiombo sulla scogliera marina ed un altissimo costone a frana-poggio dall'altra ad una quota di circa m. 50 sul livello del mare.*

Tale situazione, geomorfologica di suggestiva bellezza, comporta, tuttavia, non pochi pericoli e difficoltà di gestione ai fini della sicurezza della circolazione, poiché sottoposta a continui franamenti, a scossoni da monte ed a pericoli di caduta massi e, pertanto, forma oggetto di particolari attenzioni e di numerosi interventi da parte dell'ANAS.

Tali interventi, quindi, vengono effettuati ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e il motivo per il quale si svolgono prevalentemente nella stagione estiva, non è una scelta arbitraria, ma una condizione obbligata, dovuta ai siti in cui si opera, sottoposti sin dall'autunno e per tutta la stagione invernale a forti venti, mareggiate e violenti nubifragi, che non consentono l'esecuzione di lavori particolarmente specializzati.

Per quanto riguarda in particolare i lavori urgenti per il consolidamento della galleria artificiale « Calava », al km. 85+121 della S.S. n. 113, l'Ente informa che gli stessi, consegnati in data 30.3.98 e sospesi, poi, in attesa del nulla osta del Genio Civile di Messina, ai sensi della legge n. 64 del 2.2.1974, sono stati ripresi in data 28 agosto u.s. e se ne prevede l'ultimazione per il 27 maggio 1999.

A tutt'oggi, anche i lavori di sistemazione del tratto compreso tra i km. 92+450 e

92+500, non interessanti strutture in c.a., la cui sede stradale è franata in parte a mare, a seguito del crollo di un muro di sostegno a valle, sono stati ripresi in data 1.9.1998. Per i lavori a strutture in cemento armato nella stessa chilometrica, gli interventi sono ancora sospesi, in attesa del nulla osta del Genio Civile di Messina. Tali lavori hanno già ricevuto l'assenso dell'Ente F.S., dopo essere stati concordati, a seguito di approfonditi studi, dai rispettivi Uffici Tecnici.

Come l'Ente informa il competente Compartimento per la Viabilità di Palermo, ha comunque assicurato il normale svolgimento della circolazione veicolare, durante tutta la stagione estiva, al fine di evitare ulteriori disagi agli utenti dei Comuni interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

OLIVERIO, PALMA e BRANCATI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza della abnorme situazione determinatasi nel mercato dell'informazione televisiva nella città di Cosenza dove tre emittenti televisive (Ten, Telestars, Rete Alfa) appartenenti allo stesso gruppo e aventi in comune apparati tecnici, redazioni e servizi, operano in violazione della legge n. 515 del 1993 e delle elementari regole poste a garanzia di una corretta informazione;

tale situazione si è aggravata alla vigilia delle consultazioni amministrative fissate per il prossimo 16 novembre. Infatti, ignorando le norme contenute nella legge n. 515 del 1993, le emittenti prima richiamate riempiono quotidianamente i notiziari con informazioni che in realtà costituiscono « pezzi » di sfacciata propaganda elettorale a sostegno del candidato sindaco del centro destra. Tali servizi, raccolti in un notiziario notturno, vengono replicati ininterrottamente a « reti unificate » dalla mezzanotte alle ore 7 del mattino;

sulla vicenda è stato già richiesto l'intervento del garante per la radiodiffusione

e l'editoria il quale ha invitato le tre emittenti « al rigoroso rispetto delle disposizioni » contenute nella legge n. 515 del 1993 e del provvedimento attuativo emanato il 1° ottobre 1997. Il garante ha altresì invitato l'ispettorato territoriale del ministero delle comunicazioni, con sede a Reggio Calabria, a voler riferire « con cortese sollecitudine in ordine all'oggetto trasmettendo le registrazioni ed ogni altro utile elemento del caso » e a « precisare se le emittenti in questione siano o meno in possesso di autorizzazione a trasmettere in contemporanea » —:

quali iniziative urgenti intenda assumere nell'ambito delle sue competenze per assicurare, cooperando con il garante, un ordinato svolgimento della campagna elettorale, nel rispetto della normativa vigente;

se non ritenga di dover assumere le adeguate iniziative per evitare che la procedura ordinaria (richiesta all'ispettorato di acquisire le registrazioni delle trasmissioni « incriminate » e loro successivo invio a Roma, eccetera) porti in realtà a superare largamente la data delle elezioni, vanificando di fatto la legge ed il provvedimento attuativo. (4-13519)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che dalle indagini esperite in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le è emerso che, durante la campagna elettorale per le elezioni svoltesi il 16 novembre 1997 nella città di Cosenza, la Guardia di finanza, su denuncia di terzi, ha ispezionato le sedi delle emittenti televisive Teleuropa Network, Telestar e Rete Alfa, sequestrando le cassette con le registrazioni dei programmi trasmessi dalle emittenti stesse.

L'ispettorato territoriale della Calabria, nella cui competenza rientra l'attività di monitoraggio tecnico dei programmi radio-televisivi ai fini del rispetto delle norme sulla "par condicio", ha provveduto allo sbobinamento delle cassette riferendone gli esiti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Il Garante ha riferito di aver avviato nei confronti delle predette emittenti un proce-

dimento sanzionatorio per violazione della legge 515/93 il cui iter risulta ancora in corso.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Gimigliano (Catanzaro), a decorrere dal 13 luglio 1998, gli uffici postali del quartiere di Gimigliano Inferiore e della frazione Cavorà funzionano a giorni alterni;

la nuova articolazione d'orario in questa fase è limitata ai mesi di luglio e agosto, ma secondo alcune fonti la programmazione dell'ente prevede la soppressione dei due uffici, bilanciata con l'apertura nelle ore pomeridiane dell'ufficio centrale;

l'ufficio centrale dista tre chilometri dal quartiere di Gimigliano Inferiore e circa sei dalla frazione Cavorà;

tali distanze non sono coperte da un sistema di trasporto pubblico di tipo urbano; la paventata soppressione priverebbe i cittadini di un importante servizio pubblico che nel corso degli anni, specie nei piccoli centri, ha assunto tutti i crismi di un vero e proprio servizio sociale e, altresì, i piccoli e medi risparmiatori, di un valido punto di riferimento —:

quali iniziative intenda assumere per evitare la ventilata decisione che arrecherebbe notevole danno ai cittadini di questo e di altri centri meridionali e che sarebbe assunta senza peraltro una pur minima concertazione con gli enti locali ed una corretta e puntuale informazione.

(4-19267)

RISPOSTA. — *Al riguardo la società Poste Italiane ha precisato di aver posto in essere varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario.*

In tale ottica si inquadra la decisione della società di adottare sistemi operativi diversificati in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda le agenzie di Cavorà e di Gimigliano Inferiore, la predetta società ha comunicato che la decisione di attuare, limitatamente al periodo estivo, l'apertura a giorni alterni, è stata determinata dalla necessità inderogabile di consentire al personale di fruire del necessario periodo di ferie.

Tale diversa organizzazione, che ha avuto termine il 30 settembre u.s., non ha compromesso il regolare svolgimento del servizio che è stato assicurato dal funzionamento, nell'ambito dello stesso bacino di utenza, dell'ufficio principale di Gimigliano il quale ha mantenuto l'apertura a tempo pieno.

La società ha precisato, infine, che la notizia circa la soppressione degli uffici in questione risulta priva di fondamento.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

PALMA, OLIVERIO e LAMACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

le stazioni ferroviarie costituiscono il biglietto di presentazione di ogni città;

la stazione di Cosenza presenta un aspetto dimesso, se non squallido, è carente dello sportello di informazioni per la clientela, di tutte le attrezzature per le persone disabili ed è dotata di una scala mobile perennemente in disuso, sbarrata con due assi di legno;

la stazione è composta da cinque binari abilitati a treni viaggiatori, tre marciapiedi lunghi 600 metri ciascuno, capaci di stazionare 90 vetture, un binario abilitato al lavaggio vetture, lungo 600 metri;

tale struttura è utilizzata attualmente al 45 per cento anche se potrebbe offrire:

a) un traffico di medio e lungo percorso per treni *intercity* in numero superiore agli attuali tre;

b) un traffico a carattere regionale e comprensoriale effettuato da treni composti da materiale specializzato di tipo bidirezionale;

c) un traffico di treni notturni composti da vetture letto e cuccette diretti verso il nord;

d) un traffico di almeno un treno con vettura idonea al trasporto di disabili;

l'estensione di traffico sulle direttrici Napoli-Roma e Bari-Venezia con cadenze regolari e vetture di buona qualità (interrompendo la brutta consuetudine di utilizzare al Sud vetture vecchie, fatiscenti e poco sicure) può inoltre portare ad una notevole mobilità interna nel territorio regionale e tra la Calabria e le grandi aree metropolitane;

per quanto riguarda lo scalo merci esistono: quattordici binari capaci di contenere da 400 a 450 carri; quattro binari su un piazzale di 10.000 metri quadrati, adibito a carico e scarico di *containers*;

tutto questo parco, però, è utilizzato soltanto da un treno merci in arrivo e da un treno merci in partenza al giorno, con un movimento di circa 30 carri a fronte dei 400/450 che potrebbe contenere.

manca, tuttavia, una rampa per auto al seguito, che sarebbe utile per il turismo di tutta la provincia;

la struttura, inoltre, è dotata di una officina di circa 2000 metri quadrati di copertura, con quattro binari di cui due su colonnine, lunghi 200 metri, e due con fosse da visita lunghi 200 metri, capaci di soddisfare qualsiasi tipo di garanzia al materiale rotabile bidirezionale;

che cosa si intenda fare per rendere più accogliente, dignitosa ed efficiente una

struttura così importante costata vent'anni di lavoro e svariati miliardi di lire.

(4-09763)

RISPOSTA. — È preliminarmente importante sottolineare che, al fine di migliorare ulteriormente la rete ferroviaria della Regione Calabria, oltre a quanto previsto dal contratto di programma 1994-2000, l'Amministrazione dei trasporti, la Regione Calabria e la F.S. S.p.A. hanno stipulato in data 22 gennaio 1998 un atto aggiuntivo nel quale sono stati stabiliti i seguenti interventi:

ammodernamento rete calabra mediante ulteriori fasi di potenziamento tra Reggio Calabria e Roccella Jonica e una nuova variante Catanzaro Lido-Lamezia Terme: 115 miliardi di lire;

completamento variante S. Marco Roggiano-Mongrassano: 28 miliardi di lire.

Quanto sopra, velocizzando la linea trasversale Catanzaro Lido-Lamezia Terme attraverso la realizzazione di una variante tra Catanzaro Lido e Settingiano, consentirà la riduzione dei tempi di percorrenza tra il litorale jonico e quello tirrenico con conseguenti positive ricadute anche nell'area territoriale di Cosenza.

Per quanto attiene in particolare alla stazione ferroviaria di Cosenza, la F.S. S.p.A. fa presente che detta stazione, di costruzione relativamente recente, è fornita dei servizi commerciali comuni ed altre strutture simili, compreso un ufficio di autonoleggio attivo su tutto il territorio nazionale.

Nell'atrio è presente un ufficio di informazioni turistiche, attualmente non operante per decisione della locale A.P.T.

La clientela ha a disposizione un ampio parcheggio, coperto e scoperto, che, per la tipologia dei viaggiatori, non viene utilizzato al massimo della disponibilità.

La stazione è dotata di impianto di diffusione sonora, di tabelloni elettronici per le informazioni in tempo reale dell'andamento della marcia dei treni, mentre le informazioni tariffarie, di itinerari, ecc., vengono fornite direttamente dagli addetti alla biglietteria.

Nella stazione è inoltre presente un ufficio di assistenza alla clientela.

La scala mobile, messa in opera contestualmente con la costruzione dell'impianto, non è stata mai attivata. Il Nucleo territoriale, subentrato ad altra struttura nella gestione della stazione, ha provveduto a reperire la relativa progettazione ed ha avviato le pratiche per ottenere il collaudo e le autorizzazioni necessarie a renderla operativa.

Allo stato attuale, malgrado i ripetuti solleciti, non è stato ancora ottenuto il prescritto benessere dei Vigili del fuoco.

L'assistenza ai disabili viene assicurata nell'arco delle 24 ore dal personale delle ditte appaltatrici che operano nell'impianto, che è fornito di apposita carrozzina.

Risulta che nell'anno 1996 è stata prestata assistenza a n. 86 viaggiatori disabili in arrivo e partenza; nel corrente anno, fino al 31 maggio, l'assistenza è stata fornita a n. 26 disabili, soddisfacendo tutte le richieste pervenute.

Con l'attivazione dell'orario in corso, i treni intercity 527 Torino-Cosenza e 742 Cosenza-Roma, hanno in composizione una vettura di seconda classe adibita al trasporto di disabili non deambulanti.

Il comprensorio di Cosenza presenta una movimentazione prevalentemente di breve percorrenza, assicurata da servizi regionali ed interregionali sia con Reggio Calabria che con la città di Napoli.

Per le movimentazioni a più lungo raggio, la F.S. S.p.A. ritiene che i flussi di traffico esistenti non giustificano la creazione di nuovi collegamenti diretti diurni di qualità o di relazioni dirette notturne con vetture letto e cuccette. Analoga considerazione viene fatta relativamente al servizio con auto al seguito al quale, oltre ai costi di circolazione, devono aggiungersi quelli relativi alla costruzione delle infrastrutture necessarie allo svolgimento del servizio (parcheggio macchine, ingresso apposito, rampa d'accesso al treno, ecc.).

Relativamente ai collegamenti la F.S. S.p.A. fa presente che la vicinanza della stazione di Paola, dove effettuano fermata quasi tutti i treni della direttrice Sicilia-Calabria-Roma-nord Italia, permette dopo

pochi minuti di percorrenza di realizzare, con un semplice cambio, collegamenti da e per Cosenza, sia con treni intercity che con treni notturni, con tutte le località interessate dalla direttrice di traffico citata.

Possono inoltre essere utilizzati i collegamenti diretti sia diurni che notturni, che da Crotona, via Sibari-Taranto-Bari, raggiungono il nord Italia, con un cambio di coincidenza a Sibari.

Nello specifico Cosenza è collegata a:

Roma con 1 intercity e con 1 espresso notturno;

Bari con 1 intercity;

Torino con 1 espresso periodico notturno;

Napoli con 7 treni interregionali.

Inoltre numerosi collegamenti giornalieri (20 coppie di treni/giorno) con Paola — 26 km e percorrenza media di 22 minuti —, sede di fermata di tutti i treni a lunga percorrenza della direttrice Sud-Nord, consentono agevoli e frequenti coincidenze con tutt'Italia. Infatti, in partenza da Paola si registrano:

2 Eurostar, 3 intercity e 2 espressi notturni per Roma;

1 intercity e 5 espressi notturni per Milano;

1 intercity e 3 espressi notturni per Torino;

1 intercity per Bologna ed 1 per Firenze;

1 espresso notturno per Venezia;

2 espressi periodici notturni per Torino e Bolzano.

La F.S. S.p.A. ricorda poi che le località di Sibari, Rossano, Corigliano e Cariati, facenti parte della provincia jonica-cosentina, sono direttamente servite da:

una coppia di intercity da e per Roma/Torino;

una coppia di intercity da e per Bologna/Milano;

*una coppia di intercity da e per Bari;
una coppia di espressi notturni da e per Milano;*

una coppia di espressi notturni da e per Roma.

La F.S. S.p.A. ritiene tale offerta adeguata all'attuale domanda di mobilità di Cosenza e dell'alto tirreno cosentino, precisando inoltre che i treni, distinti per varie tipologie di prodotto, utilizzano su tutta la rete ferroviaria italiana, carrozze di pari qualità. Un ulteriore miglioramento avverrà, nel corso dei prossimi anni, con le progressive consegne dei nuovi materiali ad alta velocità.

Per quanto concerne il traffico merci la F.S. S.p.A. precisa che:

lo scalo merci è in ottime condizioni, con binari a raso per il carrellamento dei carri e sussistono tutte le condizioni ottimali (spazio, binari e mezzi logistici) per poter affrontare un impegno di traffico ben superiore a quello attuale;

la stazione è collegata sia alla direttrice tirrenica che a quella jonica;

il collegamento commerciale principale è quello con la direttrice tirrenica.

Le caratteristiche del tratto di linea Cosenza-Paola sono conformi allo standard della linea principale tirrenica e cioè:

limite di carico C3 (20 tonnellate/asse) senza alcuna limitazione;

trazione elettrica;

prestazione lorda massima ammessa:

tratto Cosenza-Paola: da un minimo di 1.140 tonnellate con locomotore E 636 fino ad un massimo di 1.430 tonnellate con locomotore di qualità E 652;

tratto Paola-Cosenza: da un minimo di 1.140 tonnellate con locomotore E 636 fino ad un massimo di 1.340 tonnellate con locomotore E 652;

lunghezza massima dei treni merci: 500 metri;

tempi di percorrenza di circa 30 minuti;

collegamento diretto sia per il nord che per il sud (Sicilia/Gioia Tauro) senza necessità né di invertire il senso di marcia del convoglio, né di effettuare il cambio di trazione.

Pertanto sussistono le condizioni per collegare il bacino di Cosenza con i più importanti bacini e porti nazionali ed internazionali.

Il mancato sviluppo del traffico merci ferroviario è dovuto essenzialmente all'isolamento geografico del bacino di Cosenza rispetto alla domanda di trasporto espressa dalla Regione Calabria che ha invece individuato nel centro di Lamezia il punto centrale di snodo stradale-ferroviario e aereo per i propri traffici.

Il collegamento con la direttrice ionica, a mezzo della linea Cosenza-Sibari, invece, pone notevoli limitazioni al traffico merci:

linea a trazione diesel, acclività che riducono a 400/500 tonnellate la prestazione utilizzabile, limitazione al peso assiale.

Tali limitazioni saranno superate con il completamento dei lavori di riammodernamento programmati sulla linea e attualmente sospesi in attesa di rifinanziamento.

In generale, si fa presente che lo sviluppo dei traffici merci, dovuto all'espansione commerciale dell'area di Gioia Tauro, avrà ricadute positive sull'utilizzo ed il potenziamento delle strutture di trasporto ferroviario dell'intera area territoriale.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

PEZZOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con l'inizio della stagione estiva si assiste a un insopportabile incremento delle attività ispettive degli enti previdenziali e dell'ispettorato del lavoro in alcune

note località balneari della costiera veneta, come Jesolo, Bibione, Caorle, Eraclea;

vere e proprie squadre di ispettori « perseguitano » gli operatori turistici, colti nella punta di massimo impegno del loro breve periodo di attività; si compiono fulminei « blitz » da parte di *commandos* che penetrano negli alberghi, nei negozi e nei pubblici esercizi, bloccando il titolare ed eseguendo immediati interrogatori di terzo grado nei confronti di tutti coloro che « paiono » lavorare all'interno di queste aziende, ovviamente « a loro tutela »; gli stessi turisti stranieri rimangono perplessi e spaventati di fronte a tale e tanto atteggiamento poliziesco pertanto nei confronti di chi, ai loro occhi, non sembra cento un delinquente;

infrazioni spesso risibili vengono rilevate senza alcuna pietà a carico delle imprese ispezionate, con l'irrogazione di sanzioni spropositate rispetto all'entità del presunto danno subito dalle casse previdenziali; a volte, tali sanzioni, determinano addirittura la rovina economica di chi ne viene colpito;

per non parlare, infine, degli assurdi adempimenti imposti dalla legge sulla sicurezza, la così detta legge n. 626, concepita per realtà tipo Fiat o Pirelli, ma applicata indiscriminatamente anche a imprese piccole e piccolissime, oberandole di adempimenti sproporzionati rispetto alle loro possibilità organizzative, oneri talmente ridicoli che nemmeno gli uffici pubblici e le pubbliche amministrazioni rispettano —:

se tale inconsueto rigore venga adoperato anche nei confronti di località site in regioni controllate da forze politiche affini alla maggioranza di Governo e se nell'Italia del Sud, a fronte di innumerevoli attività che è risaputo essere controllate dalle organizzazioni criminali, ci sia il coraggio di effettuare controlli altrettanto severi, oppure se vi sia una sostanziale scelta di fondo volta a penalizzare il Veneto poiché zona non allineata ma non pericolosa quanto le « fabbriche » poste nei sotterranei dei vari Quartieri Spagnoli, che

tutti conoscono e che nessuno osa verificare. (4-18416)

RISPOSTA. — In data 19.6.98, davanti la sede del Servizio Ispezione del Lavoro della Direzione citata, ha avuto luogo una manifestazione di protesta da parte di rappresentanti ed iscritti alla LIFE (Libera Federazione Imprenditoriale).

Su richiesta dei manifestanti è stata ricevuta una delegazione che ha protestato per le modalità e la quantità dei controlli ispettivi.

Oltre al numero delle ispezioni, sono state contestate le modalità di effettuazione delle stesse, condotte in maniera presuntivamente inquisitoria e autoritativa, spesso in orari con maggior picco di clientela, con relativi gravi disagi nel servizio.

Alla delegazione è stata fatta presente la doverosità dell'azione ispettiva, nonché la funzione sociale ad essa affidata e, nel contempo, sono state fornite assicurazioni sulle modalità delle ispezioni stesse.

Peraltro, in sede di Commissione per il coordinamento dell'attività di vigilanza, cui partecipano i rappresentanti degli istituti assicuratori, nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato concordato di privilegiare l'attività ispettiva proprio nei centri balneari, per i noti motivi della lotta al lavoro sommerso.

Detta attività è stata demandata al personale ispettivo dell'I.N.P.S., I.N.A.I.L. ed E.N.P.A.L.S., considerata la necessità di adibire gli ispettori del lavoro ad altre incombenze più urgenti.

Da notizie acquisite, nel mentre sono state effettuate contestazioni e notificazioni di non pochi illeciti amministrativi, non risulta che gli ispettori previdenziali degli enti suddetti abbiano tenuto comportamenti non conformi alle normative vigenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PISANU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 3 giugno 1997, modificativo del piano di ripartizione delle frequenze ha, tra l'altro, destinato alcune bande al sistema radiomobile pubblico TACS gestito dalla società concessionaria Telecom Italia Mobile;

tali frequenze sono utilizzate in via provvisoria, dalle emittenti radiofoniche private;

a seguito del decreto citato diverse emittenti radiofoniche si sono ricollocate, sempre in via provvisoria, sulle bande alternative indicate dall'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni;

un nuovo decreto ministeriale del 20 marzo 1998 ha previsto un ulteriore riadeguamento dei radiocollegamenti, togliendo a numerose emittenti la possibilità di utilizzare le frequenze concesse, sia pur provvisoriamente, in alternativa all'obbligo di collocarsi nelle bande da 17.3 a 17.7 Ghz e da 21.2 a 23 Ghz che dovrebbero essere quelle definitive;

il rispetto dell'indicazione ministeriale significherebbe, soprattutto in Sardegna, la cessazione dell'attività di molte emittenti radiofoniche private le quali, peraltro, hanno provveduto con ulteriori investimenti nei mesi scorsi, a ricollocarsi nelle bande provvisorie indicate dal ministero;

l'utilizzo delle bande da 17.3 a 17.7 Ghz e da 21.2 a 23 Ghz richiede impianti molto costosi —:

se non ritenga urgente ed assolutamente indispensabile emanare disposizioni atte a consentire alle emittenti, almeno temporaneamente e con apposito coordinamento delle bande di frequenza sotto i 3 Ghz, di proseguire nelle trasmissioni in attesa che si creino le condizioni, anche di disponibilità delle apparecchiature, perché tutte le emittenti radio si collochino sui 17.3/17.7 Ghz. (4-16913)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che i decreti di modifica del piano nazionale di ripartizione delle frequenze 3 giugno 1997 e 20 marzo 1998 sono stati emanati per consentire la disponibilità di ulteriori risorse spettrali per il sistema mobile pubblico personale di tipo numerico (GSM) e per riallocare lo spettro destinato a quello di tipo analogico TACS che opera nella banda dei 900 MHz.*

Il predetto piano, attualmente in fase di revisione, prevede, nella tabella di ripartizione, la destinazione delle bande di frequenze attribuite ai servizi radioelettrici a particolari categorie di utenti (concessionari ad uso pubblico, concessionari ad uso privato, Ministero dell'interno, altri ministeri).

Particolare impegno ha richiesto, nell'ambito della revisione del piano, la destinazione ad usi civili della banda di frequenze da riservare al sistema radiomobile DCS 1800 a causa delle difficoltà del Ministero della difesa a liberare porzioni di spettro destinate a scopi militari.

Tale problematica ha finalmente trovato soluzione con l'emanazione della legge 1° luglio 1997, n. 189, che ha sancito il principio della compensazione economica in favore del Ministero della difesa; del d.m. 26 marzo 1998, con il quale sono state apportate le modifiche al piano nazionale di ripartizione delle frequenze, necessarie all'introduzione del sistema DCS 1800; del d.m. 25 marzo 1998 (regolamento che disciplina la materia della compensazione economica).

Con la rimozione di questo ostacolo, che aveva impedito la revisione generale del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, è stato possibile portare a termine i lavori di redazione dello schema di piano che, al momento, è all'esame del Ministero della difesa.

Le modifiche apportate al piano tecnico hanno, peraltro, consentito di individuare una banda nell'intorno dei 2,4 GHz (2468 - 2483,5 MHz), che potrebbe essere destinata al soddisfacimento di esigenze in materia di collegamenti unidirezionali per emittenti radiofoniche private.

Questa risorsa, da riservare ai collegamenti di lunghezza compatibile con le ca-

ratteristiche di propagazione di tale banda, potrà soddisfare un numero considerevole di esigenze a condizione che l'impiego avvenga nel rispetto delle condizioni tecniche necessarie per un corretto uso dello spettro (impiego di apparati con caratteristiche tecniche adeguate e di antenne direttive di caratteristiche simili a quelle usate nei collegamenti fissi ad uso privato, che utilizzano frequenze in bande adiacenti).

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

il mancato completamento della cosiddetta « Strada dei Vivai », che passa attraverso i comuni di Ponte San Nicolò, Legnaro, Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara in provincia di Padova e Campolongo Maggiore in provincia di Venezia, strada che serve un territorio economicamente rilevante per il settore fiorovivaistico, comporta pesantissime conseguenze dovute al fatto che l'intenso e sostenuto traffico di mezzi pesanti crea seri pericoli all'incolumità delle persone e danni alle abitazioni prospicienti, oltre a gravi problemi di inquinamento acustico e ambientale;

il blocco della continuazione dell'opera ha portato i cittadini all'esasperazione tanto che le stesse amministrazioni locali paventano la necessità di assumere provvedimenti eclatanti, quali l'ipotesi di vietare il traffico pesante —:

quali iniziative intenda adottare per la risoluzione del problema, in particolare presso l'Enas, compartimento del Veneto, attraverso la definizione della progettazione esecutiva nonché del finanziamento dell'opera. (4-18137)

RISPOSTA. — *Su informazioni rese dall'Ente Nazionale per le Strade (ANAS) in merito all'interrogazione indicata in oggetto, si riferisce che successivamente all'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto relativo alla*

Superstrada di che trattasi, si è concretizzata la volontà di realizzare la « Nuova Romea », (accordo raggiunto con la Regione Veneto nel luglio 1997) che è al momento in fase di progettazione preliminare, così come anche il « Passante autostradale di Mestre », che ad essa verrà collegato.

La progettazione dell'opera comporta uno studio più approfondito per definire il disegno generale di rete.

Non appena sarà tracciato il citato quadro di riferimento progettuale e programmatico comprensivo anche di un'analisi di area vasta che evidenzia gli scenari della viabilità funzionali alle scelte operate sulle direttrici principali, si avvierà la procedura di valutazione di impatto ambientale della S.S. 516 Piove di Sacco-III lotto.

L'Ente comunica che in occasione dell'incontro avvenuto tra funzionari compartimentali ANAS, rappresentanti della Regione Veneto, della Provincia di Venezia e della Provincia di Padova si è concordato, in primo luogo, di procedere alla redazione del progetto definitivo ed esecutivo del tratto della nuova S.S. n. 516 tra Liettoli (frazione di Campolongo Maggiore -Ve-) e la S.P. n. 95 dei « Pescatori », con sezione stradale a due corsie (Tipo IV CNR). Si è inoltre convenuto che la progettazione verrà redatta dalla Provincia di Padova, previa intesa con ANAS-Regione e Provincia di Venezia per la definizione dei criteri e standard progettuali da fornire al tecnico incaricato.

In merito al primo punto si rappresenta, infine, che la scelta della sezione stradale a due corsie comporta la rivisitazione del progetto alla luce dei volumi di traffico rilevati ed alla velocità di deflusso da garantire.

Allo stato si sta effettuando tale verifica insieme al progettista incaricato dalla Provincia di Padova.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —* premesso che:

l'azienda Menarini spa, con sede in Pomezia, è uno dei centri più qualificati

nell'ambito della ricerca e sperimentazione farmaceutica del nostro paese, e costituisce uno dei maggiori fattori di sviluppo occupazionale di tutto il litorale Sud-Tirrenico;

recentemente il nostro Paese si sta distinguendo per i grandi risultati ottenuti in questo ambito;

per effetto di una politica di ristrutturazione la stessa Menarini avrebbe programmato a breve una riduzione di 300 unità lavorative, aggravando ulteriormente la già precaria situazione occupazionale della zona;

i dipendenti dell'azienda, infatti, più volte riunitisi in assemblee, hanno sottolineato la loro crescente preoccupazione relativamente al caso in oggetto —:

quali misure di intervento siano state previste e/o adottate dai ministri interrogati per sostenere un importante settore come quello della ricerca scientifica;

quali interventi siano stati previsti e/o adottati, ed in quali termini, a difesa del livello occupazionale della zona di Pomezia. (4-17568)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto, la Direzione Provinciale del Lavoro di Roma ha comunicato che la società Menarini Ricerche S.P.A. ha sede in Pomezia, dove svolge attività di ricerca molecolare nel settore chimico-farmaceutico, e filiali in Firenze e Pisa.*

L'azienda occupa complessivamente nelle tre officine di lavorazione predette, n. 144 unità dipendenti (n. 83 a Pomezia, n. 54 a Firenze e n. 7 a Pisa).

Dall'esame della documentazione relativa al personale occupato negli anni dal 1995 al 1998, è stato accertato che non ci sono state variazioni sostanziali nel numero dei dipendenti occupati nelle tre unità produttive né risultano avanzate richieste di ammortizzatori sociali ai sensi della legge n. 223/1991.

È risultato, inoltre, che nell'ottobre 1996 fu presentata all'Ufficio Provinciale del Lavoro e Massima Occupazione di Roma una richiesta di sospensione dagli obblighi oc-

cupazionale delle categorie protette per « crisi aziendale », causata dalla manovra governativa sul contenimento della spesa sanitaria operata nel luglio 1996 che aveva avuto grave ripercussione nel comparto farmaceutico con conseguente limitazione degli investimenti per la ricerca.

Tale richiesta fu accolta limitatamente al periodo 31.12.1996 - 30.6.1997.

La Rappresentanza Sindacale Aziendale di Pomezia, in data 8.7.1998, ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna comunicazione per trattative per riduzione di personale, né di essere a conoscenza di iniziative similari per altre unità produttive dell'intero Gruppo MENARINI né, tantomeno, di avere attuato azioni sindacali in merito a quanto segnalato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —:*

se corrisponda a verità la notizia riportata da Il Messaggero del 13 febbraio 1998 che la società Black & Decker potrebbe tagliare i seicentoseventadue posti di lavoro dello stabilimento italiano di Molteno nel quadro di un piano di ristrutturazione;

in caso di risposta affermativa, quali misure urgenti per la salvaguardia dei posti di lavoro abbia approntato il Ministro interrogato. (4-15815)

RISPOSTA. — *La Ditta Black & Decker di Molteno (LC), in data 18 febbraio 1998 ha ufficialmente reso nota la previsione di chiusura, a fine anno dello stabilimento di Molteno.*

Tale chiusura investe 672 lavoratori dipendenti e coinvolge una pluralità di piccole e medie imprese dell'indotto, sorte in virtù della presenza sul territorio della suddetta multinazionale.

L'azienda appartiene al settore metalmeccanico ed opera nel comparto elettrotensileria. L'organico consta di 403 uomini e 269 donne, di cui:

dirigenti n. 5;

impiegati n. 140 (di cui 22 donne);

operai n. 527 (di cui 247 donne).

Le motivazioni, addotte dalla società in argomento, ineriscono aspetti economico-finanziari. Gli ultimi bilanci d'esercizio (1995-1996) risultano chiusi con una perdita di circa 11,6 miliardi nel 1995 e di 7,4 miliardi per il 1996. Il bilancio 1997 si assesta su una perdita di 20 miliardi a fronte di un fatturato di 410 miliardi.

Nel 1997 è stato chiuso lo stabilimento di Civate, con il passaggio di 87 lavoratori a Molteno e la messa in mobilità di 90 lavoratori. Al fine di migliorare i livelli di efficienza, è stata attuata una riorganizzazione dello stabilimento di Molteno, che ha comportato un aumento della produttività per singolo addetto, nel corso dello stesso anno.

La decisione di chiudere lo stabilimento di Molteno ha investito tutte le forze sociali, presenti sul territorio ed in particolare il Ministero dell'industria, nonché la Regione Lombardia.

Il primo incontro con le parti sociali è avvenuto presso l'Assessorato Regionale per le Attività Produttive e successivamente, in data 26 maggio 1998, è stato sottoscritto presso il Ministero dell'industria, presente anche il Ministero del Lavoro, un accordo per la gestione del piano industriale e dei relativi riflessi sulla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Nell'ambito di detto Accordo è previsto il ricorso alla procedura di mobilità. Infatti, in pari data, è stata aperta una procedura di riduzione di personale per n. 100 dipendenti, alla quale ha fatto seguito un accordo, redatto in data 10 giugno 1998, per la messa in mobilità della stesse unità, da attuare per contingenti di lavoratori, fino a totale esaurimento entro il 31 agosto 1998.

La selezione dei lavoratori in esubero è basata su criteri inerenti alle esigenze tec-

niche, organizzative e produttive, in sostituzione di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, della legge 223/91.

Si precisa, altresì, che nell'accordo del 10 giugno 1998 è riconosciuta una incentivazione finanziaria per i lavoratori interessati all'esodo. Tale incentivazione è fissata in lire 20 milioni per ogni lavoratore, più un milione per ogni anno di anzianità aziendale e sono, altresì, previste integrazioni diversificate per i dipendenti con carico familiare.

Il citato Accordo prevede anche un possibile ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Si rappresenta, infine, che si stanno svolgendo degli incontri presso la Regione Lombardia, finalizzati al raggiungimento di ulteriori accordi in merito all'insediamento, in Molteno, della Ditta SANDRIGARDEN di Garbagnate Monastero (LC), nonché di altre aziende, interessate a trasferire la propria attività nel territorio e ad avviare produzioni con il marchio Black & Decker.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere quali motivi impediscano la conclusione dell'iter della pratica intestata a Rosas Angelino nato a Padria (Sassari) il 30 maggio 1940 e residente a Busto Arsizio, Via San Pietro 14, intesa ad ottenere la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, per la quale l'interessato è in possesso del modello TRC/01BIS che l'Inps ha già provveduto ad inviare al Ministero del tesoro.

(4-16628)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si fa presente a codesta Presidenza che gli adempimenti a carico dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sono stati ultimati con l'invio al Ministero del Tesoro del modello TRC/01 BIS riguardante la definizione della pratica di

ricongiunzione dei periodi assicurativi del Sig. Angelino ROSAS, ai sensi della legge n. 29/1979.

Si invita, pertanto, codesto ufficio a voler rideterminare l'Amministrazione competente a rispondere in via definitiva all'interrogazione in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TURRONI e SARACENI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della passata legislatura è stata presentata un'interrogazione ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità (n. 4-09562) per denunciare e chiedere lumi circa l'allontanamento del primario coordinatore della divisione di medicina legale delle malattie professionali dell'Inail, dottor Luigi Anibaldi, e dell'aiuto medico legale presso la medesima divisione, dottor Lucio Aprile, dopo la denuncia da essi presentata circa la presenza di lastre sbriciolate di materiale di amianto del tipo Eternit giacente incustodito nel sottoscala dello stabile dell'Inail di via Guidobaldo del Monte n. 24, a Roma;

tale materiale proveniva dallo smantellamento di numerosi cassoni in Eternit posti al piano attico dello stabile nei locali della divisione medico legale per gli infortuni;

risulta agli interroganti che, in seguito a tale comunicazione, inviata il 23 gennaio 1995, si verificò l'immediato intervento del nucleo dei carabinieri del Noe e dei responsabili dei servizi di igiene ambientale della Asl competente che adottarono misure di isolamento delle zone contaminate;

a distanza di una settimana dalla comunicazione, il 31 gennaio 1995, il dottor Anibaldi veniva sollevato dall'incarico e trasferito presso il servizio normativo fun-

zioni assicurative, privo di ogni supporto amministrativo e senza collaboratori medici;

in data 16 febbraio 1995 anche il dottor Aprile veniva sollevato dal suo incarico in direzione generale e trasferito ad altro incarico presso una struttura periferica senza che la struttura di cui faceva parte e quella di nuova destinazione ne avessero mai fatto richiesta;

sempre in data 16 febbraio 1995 il dottor Anibaldi ed il dottor Aprile rilasciavano alla compagnia carabinieri di Roma Parioli dichiarazioni regolarmente verbalizzate circa le modalità di conduzione dei lavori eseguiti per la rimozione dei serbatoi idrici dello stabile contenenti amianto, segnalando l'assoluto dispregio delle più elementari cautele e norme igienico preventive con enorme rischio e pericolosità sia per gli operai addetti sia per i frequentatori dello stabile —:

quali motivi abbiano indotto la dirigenza dell'Inail a distogliere dagli incarichi il dottor Anibaldi e il dottor Aprile;

se i trasferimenti siano la conseguenza della denuncia inoltrata al Noe e alla Asl in data 23 gennaio 1995;

se l'Inail abbia svolto una completa indagine ispettiva interna, come nella prassi si dovrebbe verificare, per accertare eventuali responsabilità collegate al comportamento dei coordinatori della divisione infortuni nei cui locali si sono svolti i lavori di rimozione dei serbatoi in Eternit;

quale sia lo stato delle indagini dei carabinieri del Noe e della magistratura a oltre due anni dalla denuncia, considerato che il dottor Anibaldi e il dottor Aprile non sono mai stati convocati dalle Autorità giudiziarie e che le testimonianze del personale dello stabile rese a suo tempo ai carabinieri erano risultate contraddittorie e reticenti;

se siano state svolte indagini sulle condizioni di lavoro degli operai incaricati di eseguire i lavori di demolizione, rimozione e successivo trattamento dei mate-

riali in cemento-amianto di tipo Eternit, provenienti dai serbatoi idrici;

se siano state osservate le norme dettate dalla legge 27 marzo 1992, n. 257 riguardo alle tecniche di manipolazione impiegate quali la preliminarare umidificazione e l'aspirazione delle fibre;

se la ditta che ha eseguito i lavori fosse regolarmente autorizzata ad eseguire lavori di questo tipo in ottemperanza alla legge 27 marzo 1992, n. 257 ed ai decreti ministeriali 5 settembre e 6 settembre 1994;

dove sia stato stoccato e bonificato il materiale contenente amianto e se siano state rispettate le norme di legge in materia. (4-10438)

RISPOSTA. — *Con lettera del 23.1.1995, il primario medico-legale Dr. Luigi Anibaldi e l'aiuto Dr. Lucio Aprile, entrambi in forza presso l'allora Divisione di Medicina Legale delle Malattie Professionali segnalavano, al Servizio di Igiene Ambientale della U.S.L. RM 1 e al Comando Operativo Ecologico dei Carabinieri, una situazione di « eventuale inquinamento asbestigeno » riscontrato presso lo stabile in Roma di Via Guidobaldo del Monte 24, ove era collocata la predetta struttura.*

La segnalazione era scaturita dalla presenza, all'ingresso del citato stabile, di materiale proveniente dalla demolizione di vecchi cassoni idrici originariamente siti all'ultimo piano dell'edificio in argomento.

A seguito dell'esposto, la U.S.L. adita interdiceva l'uso dei locali ove i residui nocivi si trovavano accatastati.

Nel frattempo la Consulenza Tecnica per l'accertamento dei rischi professionali Inail, dopo aver effettuato in data 27.1.1995 un'analisi ambientale in « microscopia elettronica », aveva attestato, che « la concentrazione di fibre d'amianto nell'aria » era risultata inferiore alla sensibilità del metodo », talché « la dispersione delle fibre a partire dal cumulo » era « da considerarsi del tutto trascurabile ».

Successivamente, asportato totalmente il materiale pericoloso a cura di ditta specia-

lizzata, e ribadito, a seguito di ulteriori esami, da parte della citata consulenza, l'assoluta inesistenza di inquinamento ambientale, con provvedimento dell'11.3.1995 l'U.S.L. competente restituiva « agli usi consentiti » le aree già interdette.

Sull'accaduto venivano comunque svolte anche indagini ispettive che evidenziavano come la presenza di residui pericolosi fosse da addebitare, in sostanza, all'impresa che, originariamente incaricata di curare le operazioni di demolizioni dei pericolosi manufatti, aveva omesso di verificare che tutto il materiale asbestoso fosse asportato dagli ambienti interessati.

Premesso quanto sopra, per quanto riguarda il citato primario, Dr. Anibaldi, questi per la sua esperienza professionale, era stato, intanto, chiamato dal Direttore Generale nel gennaio 1995, ad operare, quale suo diretto collaboratore, con lo specifico incarico di definire gli aspetti di medicina del lavoro per l'Osservatorio Epidemiologico, atteso anche il particolare rilievo che andava assumendo all'epoca la problematica della cosiddetta « rettifica per errore » ex articolo 55, 5° comma, della Legge n. 88/1989 in tema di provvedimenti di erogazione di rendite per tecnopatie.

Per una più immediata operatività il Dr. Anibaldi, pur rimanendo formalmente incaricato presso la Divisione sanitaria di appartenenza, veniva distolto dall'incarico di primario preposto alla stessa e collocato presso l'allora Servizio Normativo Gestioni Assicurative.

Impugnato tale provvedimento da parte dell'interessato, il TAR del Lazio ne sospendeva l'esecuzione; il Dr. Anibaldi, nel giugno 1995, veniva pertanto provvisoriamente reintegrato nell'originario incarico e nelle relative funzioni.

Con sentenza depositata il 13.1.1997 l'adito TAR, decidendo nel merito-mentre ha accolto il ricorso limitatamente alla censura di carenza ed incongruità della motivazione posta a sostegno del trasferimento dell'interessato ad altra funzione — ha, viceversa, dichiarato infondato la censura di sviamento di potere, non ritenendo le circostanze addotte dal Dr. Anibaldi a fondamento delle proprie ragioni, idonee a com-

provare che « il provvedimento impugnato sia stato adottato al solo scopo di punire un dipendente ritenuto scomodo ».

Si rappresenta comunque da ultimo che il Dr. Anibaldi è cessato dal servizio per limiti di età a decorrere dal 1° luglio 1997.

Per quanto riguarda il Dr. Aprile si fa presente che il sanitario è stato trasferito in data 16.2.1995 ad altro incarico presso la Direzione Regionale per il Lazio.

Inoltre, a seguito di verbale della U.S.L. RM A del 7.2.1996 la rimozione, lo stoccaggio e lo smaltimento di materiale contenente amianto (cassoni in eternit) dallo stabile occupato dalla Direzione Generale dell'INAIL, la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma ha iscritto procedimento penale a carico dell'Amministrazione della ditta incaricata della rimozione dei cassonetti, smaltiti poi a cura di altra ditta.

In data 29.11.1995 il Gip ha emesso decreto penale di condanna a dieci milioni di ammenda, e successivamente, in data 18.3.1998, a seguito di opposizione, il Pretore di Roma ha emesso sentenza di non doversi procedere perché il reato estinto per intervenuta prescrizione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TURRONI, DE BIASIO CALIMANI, MARTINAT, STRADELLA, GALDELLI, GUIDO DUSSIN e LEONE DELFINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

i mezzi di informazione nei primi giorni di luglio hanno dato notizia di una decisione assunta del Ministero dei lavori pubblici in base alla quale saranno rimosse le antiche pietre miliari lungo le strade statali per sostituirle con una non ben precisata « moderna segnaletica » a cominciare da quelle dell'Appia Antica;

le antiche pietre miliari fanno parte del paesaggio e costituiscono uno degli elementi caratterizzanti l'infrastruttura, al

pari delle alberature, delle maestà e sono meritevoli di tutela e conservazione, in particolare per il loro valore ed interesse storico-testimoniale —:

se siano vere le notizie riportate dai mezzi di informazione relative allo smantellamento e rimozione delle antiche pietre miliari, a cominciare dall'Appia Antica;

quali siano le iniziative che hanno eventualmente determinato tale decisione;

se sia stato acquisito l'assenso del Ministero dei beni culturali, atteso il valore storico-testimoniale delle antiche pietre miliari e la loro qualità caratterizzante il paesaggio e l'infrastruttura;

se non ritenga infine il Ministro dei beni culturali di emanare disposizioni volte alla tutela di elementi la cui ideazione risale indietro nei millenni. (4-18796)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, si riferisce che l'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale non ha mai assunto alcuna decisione circa la rimozione delle pietre miliari antiche lungo le strade statali; al riguardo si precisa che il comma 2 dell'articolo 129 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice della Strada prevede che sulle strade già aperte al traffico siano mantenuti in opera i segnali distanziometrici lapidei.*

La Soprintendenza Archeologica di Roma, nell'assicurare che curerà ogni forma di tutela delle pietre miliari antiche, valutando anche l'opportunità di salvaguardare quelle di periodi più recenti, ha riferito che non è a conoscenza di programmi o progetti di rimozione di antiche pietre miliari lungo la Via Appia Antica e di sostituzione delle stesse con segnaletica moderna.

Al contrario, per quanto riguarda l'Appia Antica, i progetti del Comune e dell'Ufficio suindicato, nell'ambito dei programmi Giubileo 2000, prevedono il recupero di tutte le preesistenze della strada, comprese quelle sepolte sotto l'attuale strato di asfalto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Paolo Costa.

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Barilla spa di Parma ha aperto il secondo stabilimento a Foggia che dovrebbe assumere cinquantadue lavoratori, da impiegare nel ciclo produttivo dell'azienda;

i criteri di assunzione della Barilla si sono dimostrati discriminatori, alla luce della ordinanza emessa dalla direzione della azienda, la quale prevede che chi indossa orecchini, bracciali e chi presenta tatuaggi non può essere assunto e neppure presentarsi per la preselezione per l'assunzione;

la Barilla ha giustificato la sua ordinanza adducendo l'argomento che gli orecchini e i bracciali potrebbero creare problemi al sistema di sicurezza della azienda;

l'azienda parmense, però, non ha fornito alcuna spiegazione su quali rischi e pericoli, per la sicurezza della azienda, si annidino nella presenza di tatuaggi sui corpi dei lavoratori —:

se, alla luce della citata ordinanza della Barilla spa, non intenda assumere apposite iniziative, anche ispettive, per verificare se non si configurino, a danno dei lavoratori, manifestazioni ed atteggiamenti intolleranti e discriminatori o violazioni della normativa vigente in materia di assunzioni. (4-13331)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto si riferisce l'esito degli accertamenti svolti e le informazioni acquisite presso il Gruppo BARILLA — stabilimento di Foggia, dal Servizio Ispezione Lavoro della Direzione Provinciale del Lavoro di Foggia.*

Nello stabilimento citato sono complessivamente occupati n. 144 dipendenti, dei quali la maggior parte proviene dalla cessata ditta PASTIFICIO MERIDIONALE (assorbita nel 1983 dalla BARILLA) ed una minima parte risulta assunta ex novo con contratti di formazione lavoro.

A partire dal mese di settembre 1997 la BARILLA ha organizzato, per il personale impiegato nella linea produttiva, un seminario informativo con lo scopo di diffondere i principi di igiene e le regole di lavoro da adottare in tutti gli stabilimenti del gruppo, al fine di tutelare l'igiene del prodotto.

In questo contesto è stato distribuito un opuscolo in cui tra l'altro è previsto che il personale che entra nei reparti di produzione non debba indossare « anelli, orecchini, bracciali, pinzette per capelli, orologi ed eventuali altri oggetti personali ».

La misura, di natura cautelare, intende evitare il rischio dell'accidentale smarrimento degli oggetti durante la lavorazione del prodotto o all'interno delle confezioni, nonché il rischio di impigliamento nei meccanismi delle macchine o degli impianti.

È stato invece del tutto escluso dal personale interpellato che la BARILLA effettui, sia ai fini dell'assunzione che durante lo svolgimento del rapporto di lavoro, indagini su aspetti di vita intima (tatuaggi). E la riprova di ciò è data dalla presenza di diversi lavoratori che non risultano discriminati per effetto di tatuaggi sul corpo.

Va riferito, altresì, che lo stesso Gruppo BARILLA ha in corso di realizzazione un nuovo stabilimento per la produzione di pasta, contiguo a quello già esistente.

In previsione dell'entrata in vigore del nuovo stabilimento (2° semestre — c.a.), la BARILLA ALIMENTARE MEDITERRANEA S.p.A. con sede legale in Foggia, società all'uopo costituita dal Gruppo BARILLA con atto del 30.6.92, ha operato una prima selezione cartacea delle circa 2000 domande prodotte, nel tempo, dagli aspiranti.

Tale preselezione è consistita, essenzialmente, nell'accertamento del possesso del titolo di studio specifico di perito tecnico industriale.

L'ufficio ispettivo ha evidenziato che:

a) *i criteri di valutazione ed i requisiti degli aspiranti, con la liberalizzazione in materia di assunzioni, sono del tutto rimessi alla libera discrezionalità dell'imprenditore che ha, quindi, ampia facoltà di scelta;*

b) *il questionario informativo di offerta del lavoro non contiene notizie in*

contrasto con gli artt. 5 e 8 della legge 20.5.70, n. 300.

Le OO.SS. sono state preventivamente informate circa i criteri che sarebbero stati adottati per la valutazione e la selezione dei candidati all'assunzione.

Non risulta che le OO.SS. o i candidati abbiano avuto da ridire circa i criteri di valutazione e selezione adottati.

La selezione, vera e propria, è stata operata, nel periodo dall'ottobre 1997 al gennaio 1998, tra 241 candidati attraverso:

colloquio informativo;

colloquio tecnico;

lavoro di gruppo.

La commissione regionale per l'Impiego della Puglia in data 13.3.1998 ha approvato il progetto di formazione lavoro prodotto, in

data 20.2.98, dalla Barilla Alimentare Mediterranea s.p.a. di Foggia per l'assunzione di n. 55 tecnici per la conduzione di linee automatiche e 15 tecnici polivalenti di manutenzione.

La spa Barilla Mediterranea Alimentari, tra il maggio e luglio 98 ha proceduto all'assunzione:

di n. 47 (rispetto ai 55 previsti ed autorizzati) tecnici per la conduzione di linee automatiche;

di n. 15 (come da progetto) tecnici polivalenti di manutenzione. Inoltre ha assunto n. 2 impiegati con le mansioni rispettivamente di responsabile di manutenzione e responsabile controllo di qualità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PAGINA BIANCA